MARTEDÌ 30 SETTEMBRE 1924

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

ABBONAMENTI: Per un anno L. [illegible] — Per un semestre L. [illegible] — Per un trimestre L. [illegible]. Ogni numero separato centesimi [illegible]. UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 — UDINE

GIORNALE DEL FRIULI

·GIORNALE DI UDINE·

Anno 59 — N. 23[illegible]

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerc. L. 0.75 - Avvisi finanziari privati legali, assemblee, concorsi, aste, appalti comunicati, diffide e simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo del giornale (Echi) L. 2 - Tassa governativa in più.

Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo

Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 — I manoscritti non si restituiscono

Contrasto insanabile

Dopo avere per vario tempo guardato il piano e le cime dei colli vicini, i signori che si sono ritirati sull'Aventino hanno cominciato a guardarsi tra loro; e mentre alcuni vanno abbottonandosi in fretta per difendere il portafoglio dei propri sacri principi politici, altri cominciano a rilevare, non senza commozione, qualche rassomiglianza coi propri vicini.

Da questo movimento, fatto di repulsioni e di attrazioni, la polemica tra fascismo e opposizione acquista nuovi ritmi che vengono a rompere, finalmente, la monotonia che la governava da tre mesi. **Chi segua attentamente tutta questa vicenda verbosa deve avere già colto alcuni sintomi di una chiarificazione che andrà accentuandosi rapidamente quanto più si avvicinerà la riapertura del Parlamento: data fatale, in cui i vari partiti dovranno assumere posizioni inequivocabili e precise responsabilità di fronte al Paese.**

Tra i colli e il piano, in amletica indecisione, stanno quei buoni liberali non ancora saliti al «buen retiro», ma non ancora pacificati con Sarrocchi e con Salandra. La loro situazione, già molto imbarazzante, minacciava di non trovare una decente risoluzione, se il massimo organo del dubbio liberale non fosse sorto ad offrontare in pieno il quesito essenziale.

Come possono i liberali, dice l'ottimo e benpensante cittadino, mettersi in lega con le opposizioni, coi popolari che dimostrano, come nessun altro partito, di voler asservire Stato e Governo ai propri interessi di parte, coi socialisti negatori di ogni realtà nazionale?... Ed ecco che il «Corriere della Sera» risponde con ultra-olimpionica serenità che *«quando si parla della convergenza di azione con partiti di carattere anti-patriottico bisogna guardarsi dai timori allucinanti...»* per proseguire, poi, che *«su qualche corrente di questi partiti l'esperienza degli ultimi anni deve avere operato un certo rinsavimento»*, la cui negazione verrebbe, in fondo, a screditare il fascismo stesso. Diciamo subito di credere alla realtà tragica di talune amarissime delusioni di capi bianchi e rossi, mentre non crediamo che i liberali anzidetti abbiano tratto dal passato, tutt'altro che remoto, qualche luce di esperienza; ammettiamo inoltre, ed è merito esclusivo del fascismo, che le grandi masse non sarebbero più propense a seguire fanaticamente i predicatori dell'utopia; ma affermiamo che voler ridurre l'essenza di una così profonda lotta politica alla maggiore o minore terribilità degli avversari, significa non soltanto umiliare una competizione che ha caratteri e riflessi di importanza europea, ma costituisce ancora una volta la prova squisita della incomprensione che circonda tuttora il fascismo, che ne falsa le origini e ne deforma le aspirazioni ideali.

Per alcuni gruppi liberali, dunque, nulla osta al contatto tra liberali e socialisti (quelli temperati, però), dal momento che i seguaci di Marx chiedono, nè più e nè meno, di quanto vogliono i fedeli di Cavour, libertà di stampa, di riunione, di organizzazione, normalizzazione et similia. Questo modo di pensare e di concepire la politica dimostra a quali connubi imbastardanti si sentono disposti i nostri avversari, dominati come sono dall'odio contro il fascismo.

Al di là della normalizzazione e del decreto sulla stampa, «trait d'union» tra liberali e socialisti, esistono tra essi così profondi contrasti ideologici, tanto in politica che in economia, che una loro unione fa pensare istintivamente alla mostruosità del Minotauro:

«Semivirumque bovem, semiboremque virum».

Il fascismo può ammettere tutte le avversarie possibilità; ma non si adatterà mai a veder considerate la sua eroica fatica e la sua grande insurrezione ideale come un'azione pedagogica, più o meno energica, diretta a rendere «meno terribili» i socialisti italiani! Semplicismo idiota quanto comodo, questo di coloro che esaurita con qualche successo la lezione (questo lo ammettono!) vorrebbero senz'altro licenziato il pedagogo!

Tutto il contrasto sta dunque qui. Tra noi, fascisti, che sappiamo di avere iniziato un nuovo periodo nella vita politica italiana e non di avervi rapidamente aperta e chiusa una parentesi breve, e coloro i quali nulla hanno compreso di quanto è avvenuto in Italia da quando il primo Fascio di combattimento piantò le sue tende sotto la bufera e pensano — sul serio — che la vita italiana possa riprendere la vecchia strada battuta durante gli anni grigi dalla barcollante diligenza demo-liberale: tra noi, fascisti, che oggi, attraverso il contrasto tra le nostre aspirazioni ideali e le esigenze pratiche, guardiamo senza smarrimenti al domani in cui sarà integralmente realizzata la nostra conquista dello Stato per farne, finalmente, uno Stato che più s'avvicini alla repubblica di Platone, e coloro i quali vedono innanzi a sè, nell'augusto orizzonte, la sola possibilità di ritornare sul più recente cammino.

Da un lato, la dinamica delle idee e delle volontà, la insofferenza per ogni idea di riposo e di ripetizione; dall'altro, la stasi e lo spirito di rinuncia che arriva a far apparire possibile perfino l'idillio tra la concezione liberale dell'economia e quella socialista!

Come si vede, il contrasto è insanabile. Può la polemica co' suoi fosforescenti ed effimeri bagliori relegarlo per un poco nell'ombra, ma la luce costante e crescente che è sua, finisce e finirà col dominare tutta la scena della politica italiana.

Quanto al connubio social-liberale, dato che sia per essere, il fascismo provvederà come fece Minos del Minotauro, a rinchiuderlo nel Labirinto.

PIERO PISENTI.

I Volontari di guerra e la celebrazione della Vittoria.

ROMA, 29.

In seguito al desiderio unanime delle dipendenti Sezioni, il Direttorio nella sua odierna riunione ha stabilito di indire sotto l'iniziativ dei Volontari stessi e con la concorde partecipazione dei Mutilati, Arditi e Combattenti una grande celebrazione all'Augusteo della Vittoria d'Italia, per il 4 novembre.

Oggi stesso il Direttorio centrale dell'Associazione, composto di Raseggio, Coselschi, Sinigallia, Pescosolido e Mazzinghi ha recato a S. E. Mussolini la notizia di tale deliberazione e lo ha informato su varie questioni attinenti alla organizzazione dei volontari la quale va sempre più espandendosi ed affermandosi con scopi e caratteri eminentemente e principalmente spirituali, culturali e di sana ed alta propaganda nazionale al disopra dei partiti.

S. E. il Presidente ha pienamente approvato questa celebrazione ed ha assicurato senz'altro il suo intervento all'Augusteo.

Della preparazione del programma e della cerimonia solenne saranno dati ulteriori particolari.

Il giorno successivo alla festa e cioè il 5 novembre si adunerà il Consiglio nazionale dell'Associazione composto dei segretari di tutte le regioni d'Italia che prenderanno deliberazioni di grande importanza.

Dopo la circolare Gasparri al Clero

Non azione politica ma missione di pace

ROMA, 29, notte (per telefono):

Vi abbiamo informato della pubblicazione di una circolare del Cardinale Gasparri per la disciplina politica del clero. Ecco stasera alcuni particolari in proposito.

Il Cardinale Gasparri richiama l'attenzione dei Vescovi sulle speciali circostanze politiche attuali per cui si rende più necessaria l'osservanza della disciplina da parte del Clero. Rimanendo così viva in Italia l'eccitazione degli animi a causa delle lotte politiche, non è possibile che il sacerdote, la cui missione, per divino volere, è missione universale di carità e di pace, sia in qualsiasi modo uomo di parte. La sua partecipazione alle lotte politiche non sarebbe senza pericolo, sia per la sua persona, sia per la Chiesa. Questo, tuttavia, non toglie che il sacerdote non resti libero di esercitare tutti i diritti che gli competono come cittadino per il maggior bene della religione e della Patria. I Vescovi sono perciò invitati a invigilare affinchè tutti i sacerdoti dell'uno e dell'altro clero indistintamente stiano al di fuori e al di sopra di ogni partito e sopratutto che non collaborino in giornali di partito.

Il Cardinale Gasparri trasmette all'uopo il testo di due discorsi pronunciati dal Pontefice agli studenti universitari cattolici ed ai sacerdoti, sull'apostolato della preghiera.

Con questa circolare appare chiaro che i sacerdoti e i frati devono ricordarsi di essere apostoli di pace e di perdono e non politicanti e quel che è peggio qualche cosa anche come galoppini o propagandisti elettorali. Il male prodotto da un partito che si era arrogato il diritto, su cui tenacemente insiste, di essere l'unico difensore delle rivendicazioni cattoliche in mezzo al clero e nella stessa compagine dell'azione cattolica, può essere ancora riparato. Pio XI ciò tende tenacemente a raggiungere.

Si spiega quindi la riorganizzazione della pace nell'azione cattolica, fuori e al di sopra di qualsiasi competizione politica; si spiegano anche le circolari diramate per ottenere dal clero a maggior ragione di restare al di sopra e al di fuori dei partiti. Il valore delle circolari al contrario è nel contrasto fra il partito e le alte autorità religiose. Mentre pareva che il primo facesse quasi una gara per fingere di non comprendere i paterni consigli del Vaticano, le seconde insistono nel confermarli in ogni circostanza.

La tenacia degli uni ripara quindi le insistenza degli altri.

Se oggi è rivolto l'appello al clero di abbandonare qualunque attività di partito e nella stampa politica a qualsiasi partito appartenga, non vi è però da credere (cosa del resto a cui nessuno avrà neppur pensato) che la circolare sostenga una parte piuttosto che un'altra. Il clero è consigliato a non immischiarsi nella politica e rimane individuata la circostanza inequivocabile che l'unico campo per il suo lavoro e per il suo apostolato è l'azione cattolica, perchè la Chiesa cattolica ha tanto bisogno di anime buone.

La vera portata di un episodio avvenuto il 20 settembre.

ROMA, 29.

Alcuni giornali hanno esageratamente ed inesattamente riferito un episodio di lievittima importanza avvenuto la mattina del 20 settembre a Castelgandolfo. Il giovinetto diciottenne Dario Marconi fascista, ma all'insaputa e quindi senza l'autorizzazione del Fascio locale, si recava sotto le finestre della casa del comm. Bulfrini agente dell'Amministrazione della Santa Sede e lo invitava ad issare la bandiera nazionale! Avutone un rifiuto motivato dal fatto che l'abitazione del comm. Bulfrini è parte del palazzo fruente del diritto di extraterritorialità, il Marconi si allontanò, ma ritornò ad insistere nella richiesta insieme con alcuni suoi compagni. La bandiera venne momentaneamente esposta per evitare eventuali incidenti. L'autorità di P. S. appena informata dell'accaduto, trasse in arresto il Marconi.

La stessa autorità ecclesiastica dichiarò al funzionario immediatamente incaricato di una inchiesta sull'accaduto, di non assegnare all'episodio alcuna importanza, perchè lo si attribuì ad inconsideratezza giovanile. E' quindi del tutto infondata la notizia di scuse presentate a nome del Governo.

Il Congresso della Stampa ha chiuso i suoi lavori

Il nuovo Consiglio Direttivo.

PALERMO, 29.

Nella seduta di ieri sera del Congresso della Stampa, riunito nei locali della Associazione della stampa siciliana, si sono svolte le elezioni alle cariche sociali. A consigliere delegato dell'Associazione della Stampa è stato rieletto ad unanimità Giuseppe Meoni; a membri del Comitato direttivo della Federazione, sono riusciti eletti: Arturo Calza, di Roma, — Ettore Janni, di Milano; Benedetto Migliore, di Palermo; Galandrelli, di Roma; Gino Pestelli, di Torino, Enrico del Fabro, di Firenze; Silvio Stringhari di Venezia; Armando Rossini, di Roma; Giuseppe de Falco di Roma; Vittorio Bonfiore, di Roma; Floriano Del Secolo, di Napoli; Ariberto Zuccarini di Roma.

Quindi fra vivissimi applausi è stato stabilito che il IX Congresso si svolgerà a Bologna, nel 1926. E' stata quindi sospesa la seduta e i congressisti in massa hanno partecipato al corteo che ha accompagnato nove salme di militari provenienti dai cimiteri di guerra.

Ripresa la seduta furono pronunciati i discorsi di chiusura.

L'amministrazione provinciale di Palermo ha offerto un ricevimento ai partecipanti al congresso che si erano recati a visitare il Duomo e il Cimitero di Monreale. Al ricevimento sono intervenuti circa mille invitati.

Prossimo incontro a Venezia fra Mussolini e Marinkovich

BELGRADO, 29.

La Agenzia «Avala» reca che la Conferenza italo-jugoslava di Venezia, che doveva iniziare i suoi lavori il 1.o ottobre, per liquidare le questioni non risolte dal trattato di commercio italo-jugoslavo, è aggiornata al 9 ottobre, per permettere agli esperti i lavori preparatori.

Secondo la «Politika», nella seconda quindicina di ottobre, in occasione della Conferenza italo-jugoslava di Venezia, avrebbe luogo un colloquio Mussolini-Marinkovic.

Commentando il trattato di arbitrato italo-svizzero del 20 settembre, il «Trgovinski Glasnik» osserva che il trattato apre agli altri Stati vicini dell'Italia la possibilità di concludere un accordo simile nell'interesse della pace generale. Il patto che la Jugoslavia concluse a Roma il 27 gennaio, è un patto di amicizia e di collaborazione cordiale. Benchè concepito su larga base, questo patto non garantisce sufficientemente la pace e l'amicizia stabile fra i due Stati, perchè non contiene alcuna disposizione per la soluzione pacifica di eventuali conflitti. Poichè la Delegazione italiana a Ginevra ha rinunciato alle precedenti riserve circa gli arbitrati per i conflitti di natura politica e poichè il Governo di Roma ha firmato un patto di arbitrato generale con la Svizzera, sembra che niente si opponga a che il nostro accordo con l'Italia sia completato con un trattato di arbitrato.

S. E. Cantalupo partito per visitare le Colonie libiche.

ROMA, 29.

Questa sera, salutato alla stazione dai funzionari del Ministero delle Colonie è partito alla volta di Tripoli il Sottosegretario di Stato alle Colonie on. Cantalupo per visitare rapidamente le due nostre Colonie libiche e per rendersi conto di persona dei più importanti problemi che ancora vi rimangono insoluti. Per avere maggiore agio e maggiore libertà di dedicarsi a questo compito l'on. Cantalupo d'accordo con il ministro di Scalea ha avvertito i Governatori delle due Colonie che il viaggio non ha carattere ufficiale.

L'anniversario della liberazione di Ancona

In memoria dei ferrovieri caduti

ANCONA, 29.

Oggi Ancona ha solennemente celebrato il 64.o anniversario della sua liberazione. La città è tutta imbandierata. Nell'atrio della stazione ferroviaria ad iniziativa dei ferrovieri fascisti del Compartimento di Ancona è stata inaugurata una lapide alla memoria dei 49 ferrovieri morti al fronte. Alla cerimonia hanno partecipato il sottosegretario alle Poste e Telegrafi on. Carusi, gli onorevoli Ga, Galeazzi e Mazzolini, il vice direttore generale delle ferrovie dello Stato comm. Delani, il luogotenente generale della Milizia comm. Ragioni, tutte le autorità locali e molte Associazioni con bandiere e gagliardetti e una gran folla di cittadini.

Tutto il fabbricato della stazione ferroviaria era adorno di trofei e di bandiere tricolori. Nel piazzale si è formato un quadrato e da un palco ha parlato per primo il tenente Umberto Caccio a nome del Comitato organizzatore esponendo l'alto significato della cerimonia e concludendo coll'affermare che i ferrovieri fascisti del Compartimento di Ancona sono sempre pronti a dare per la grandezza della Patria la mente ed il braccio in pace e la vita in guerra.

Cessati gli applausi la lapide è stata scoperta e benedetta dal parroco della chiesa del Crocifisso. Quindi l'oratore ufficiale comm. Ragioni, tre volte decorato di medaglia d'argento, ha pronunciato un elevatissimo discorso rievocando le gesta compiute dai ferrovieri e tutto il sacrificio da essi sopportato nel grave servizio sotto il bombardamento dal cielo e dal mare. Ha ricordato la superiorità del servizio che meritò a quei tempi ai ferrovieri l'encomio anche delle Nazioni alleate ed ha rievocato gli episodi più importanti dei gloriosi ferrovieri che oggi Ancona ha voluto degnamente commemorare. Il comm. Ragioni, interrotto da applausi ha chiuso il suo discorso rivolgendo il pensiero a tutti i 500 mila Caduti nella grande guerra di redenzione ripetendo ad essi il giuramento che la Patria vuole fermamente che essi non siano caduti invano. La Milizia e le Truppe hanno presentato le armi, la fanfara dei Carabinieri ha suonato la marcia reale mentre la folla applaudiva calorosamente.

Altre cerimonie

Si è formato quindi un corteo che sfilò sotto la lapide sulla quale sono state collocate corone di fiori ed ha proseguito tra i suoni degli inni alla Patria fino alla sede del Municipio dove è stato offerto un rinfresco a tutte le autorità ed alle rappresentanze. I ferrovieri fascisti hanno collocato una corona sulla lapide che ricorda gli anconetani caduti per la Patria.

Alle 13 ha avuto luogo un banchetto di oltre 150 coperti. Allo champagne hanno pronunziato applauditi discorsi il Sindaco di Ancona capitano Favi, il tenente Caccio, il sig. Casoli del Comitato centrale, l'avvocato Soponi del direttorio fascista e S. E. l'on. Carusi.

Nel pomeriggio alle 16 alla presenza di autorità e di gran pubblico dopo un vibrante discorso dell'assessore alla P. I., prof. Castellani, sono stati distribuiti i premi agli alunni delle scuole e la medaglia al valore civile al sig. Emilio Giuntommasi.

Stasera grande animazione in città, luminarie e musiche nelle principali piazze.

Una visita di S. E. Celesia al porto di Spezia.

SPEZIA, 29.

Stamane è giunto a Spezia l'on. barone Celesia sottosegretario alla Marina Mercantile. Egli è stato ricevuto dalle autorità civili e militari e da numerose rappresentanze. Ha quindi visitato il porto mercantile per rendersi conto dei bisogni più urgenti, ovunque fatto segno alle festose accoglienze delle maestranze e degli operai dei Sindacati. Ad un ricevimento offerto dal Municipio ed al quale sono intervenute tutte le autorità le rappresentanze dell'industria, del commercio e del lavoro, l'on. Celesia è stato salutato a nome della città dal R. Commissario Fronteri. S. E. Celesia ha risposto con un applaudito discorso inneggiante alle immancabili fortune d'Italia. L'on. Celesia dopo avere visitato i cantieri navali si è recato a Lerici per presenziare alla posa della prima pietra del nuovo acquedotto e quindi è partito per Sarzana.

UN TRATTATO di amicizia fu firmato tra la Francia e la Spagna.

L'ON. LOCATELLI È RITORNATO IN ITALIA

Entusiastiche accoglienze a Genova

GENOVA, 29.

Appena sparsasi stamane la notizia dell'arrivo a Genova dell'on. Locatelli, resa nota con vari manifesti del P. N. F., la città si è imbandierata ed ha assunto l'aspetto festivo.

Appena avvistato in lontananza il piroscafo «Giulio Cesare», le adiacenze del porto si sono gremite di folla, mentre la milizia portuaria con la fanfara in testa, si schierava lungo il ponte dei Mille. Quivi sono giunte le squadre fasciste coi rispettivi gagliardetti e colle musiche, che si sono allineate lungo la calata. Tutte le alture erano gremite di folla.

Al ponte dei Mille si erano recate tutte le autorità fra le quali il Prefetto, gli onor. Broccardi e Lantini, il generale Squillace comandante la Divisione Militare, il comm. Raggio, Comandante la R. Marina, il generale Cornaro comandante la Milizia Nazionale, il commendatore Foschini, in rappresentanza del R. Commissario, le rappresentanze della Magistratura, il senatore Negrotto di Cambiaso, una squadra di aviatori, tutti decorati, ed il comm. Servadio in rappresentanza della Navigazione Generale Italiana.

Quando giungono in automobile la madre e la sorella dell'aviatore on. Locatelli, colla madre del motorista Marescalchi, che è pure a bordo del «Giulio Cesare», il comm. Foschini presenta alla signora Locatelli uno splendido mazzo di rose legato con un nastro tricolore, e le porge il saluto di Genova, lieta di potere accogliere il valoroso aviatore.

Quindi tutte le autorità ossequiano la signora.

All'arrivo del Sottosegretario di Stato on. Suardo, che è accompagnato dal comm. Franceschelli, R. Commissario di Bergamo, venuto a portare il saluto della città nativa, le musiche intonano la Marcia Reale, fra deliranti applausi.

Quando la folla, che è andata sempre più ingrossandosi, trattenuta da cordoni di carabinieri e da agenti, scorge la nave «Giulio Cesare», scoppia in fragorosi applausi. La nave viene ad attraccarsi molto lentamente al ponte dei Mille.

A poppa, nel mezzo, solo, si scorge l'on. Locatelli che saluta romanamente, mentre le musiche intonano la Marcia Reale.

I fascisti cantano l'inno «Giovinezza» tra lo sventolio di bandiere e di fazzoletti, tra le più grandi acclamazioni.

Alle ore 12.15, l'on. Locatelli scende da bordo, abbraccia la madre e la sorella, e saluta, vivamente commosso, tutte le autorità che si fanno intorno a lui per stringergli la mano; poi risale con tutte le autorità a bordo della «Giulio Cesare», dove gli viene offerto un rinfresco. Quindi, accomiatatosi dal comando di bordo, l'aviatore Locatelli con le autorità sbarca e dai fascisti, sempre acclamanti, viene trasportato a spalla per le vie centrali della città fino alla piazza Carlo Felice, dove, nel ristorante del Teatro, il Municipio, alle 13.30, ha offerto una colazione di 41 coperti in suo onore.

Vi hanno partecipato, colla famiglia Locatelli, l'on. Sottosegretario di Stato Suardo, il Prefetto, i deputati Broccardi e Lantini, il senatore Negrotto di Cambiaso, il membro del Direttorio nazionale Banelli, il segretario della federazione provinciale fascista avv. Ciurlo, il Commissario Regio di Bergamo, il generale Squillace ed altre autorità.

Il Congresso della Pubblica Assistenza a Fiume.

FIUME, 29.

Il Congresso della Pubblica Assistenza ha continuato oggi i suoi lavori. Nella seduta del mattino è stata approvata la relazione morale dell'avv. Lari sull'opera svolta dalla Federazione nell'ultimo biennio. Sono stati poi approvati i conti e i bilanci presentati.

A mezzogiorno ha avuto luogo in onore dei congressisti un ricevimento offerto dal Comune.

Nel pomeriggio il Congresso ha discusso la relazione sulla profilassi della tubercolosi presentata dai professori Sclavo, Cassanello, Mesciandri e Matteucci approvando un ordine del giorno che propone la costituzione di una Commissione che accentri tutti i provvedimenti profilattici ed esplichi la sua opera coll'aiuto del Governo.

E' stato infine inviato un telegramma al Presidente del Consiglio on. Mussolini facente voti che il Governo riconosca e contribuisca con il suo diretto appoggio allo sviluppo dell'Associazione.

Per l'ammissione nei collegi militari

ROMA, 29.

Il Ministro della Guerra comunica:

A seguito delle nuove disposizioni testè emanate dal Ministro dell'Istruzione potranno essere ammessi a concorrere al Liceo scientifico presso i Collegi militari, previo parere favorevole del collegio dei professori, giovani che anteriormente al 1923-24 ottennero la promozione alla quinta ginnasiale moderna o classica oppure la licenza ginnasiale moderna o classica. Saranno ammessi a concorrere al liceo classico presso detti Collegi coloro che conseguirono la licenza ginnasiale moderna o classica sotto il vecchio ordinamento.

Tutti i giovani di cui sopra saranno posposti nella graduatoria a coloro che avranno superato gli esami di ammissione al Liceo classico o scientifico nel corrente anno. Il termine di presentazione ai Distretti delle domande di ammissione ai Collegi militari è prorogato al 10 ottobre per tutti indistintamente i concorrenti.

L'Assemblea della Federazione degli Istituti pro ciechi.

BOLOGNA, 29.

Presso la sede dell'Istituto dei ciechi, sotto la presidenza del conte Salina ha avuto luogo l'assemblea della Federazione delle Istituzioni pro ciechi colla rappresentanza di tutti i principali Istituti d'Italia. Sono state svolte relazioni sull'attività della Federazione che ha portato all'intervento statale con l'approvazione della legge sulla iscrizione obbligatoria per i ciechi e sordomuti; sulla propaganda compiuta e da compiersi per creare intorno a questa nobile causa una atmosfera di simpatia fattiva e sul lavoro di coordinamento e di fiancheggiamento dell'opera governativa.

Sono state poi trattate questioni, particolari riferentesi ai singoli Istituti ed è stato approvato l'invio di telegrammi di ringraziamento a coloro che hanno favorito la causa dei ciechi con uno speciale plauso all'on. Del Croix.

Procedutosi all'elezione parziale il Consiglio federale è risultato così costituito: prof. cav. Alessandro Graziani presidente; prof. Anna Antonlucci vice presidente, tenente cav. Aurelio Nicolosi tesoriere, cav. Oreste Poggiolini segretario; membri: prof. G. U. Francesco Conti, rag. cav. Adriano Mari, Michele Bruzzoni, prof. Ernesto Solori.

Il rimpatrio della Missione ungherese Entusiasmo per l'Italia.

TRIESTE, 29.

Sono giunti stamane a Trieste per rientrare in Ungheria i componenti la Missione parlamentare ungherese. Riuniti a colazione il ministro Negyesalmy l'on. Almassy vice presidente della Camera e l'on. Mutty hanno esternato la profonda ammirazione e soddisfazione per l'operosità del popolo italiano tributando parole di alta ammirazione per la superba opera del Presidente del Consiglio. Infine hanno espresso sentimenti di cordialità verso il popolo italiano e di sensi di viva gratitudine per il principe Pignatelli promotore della gita.

Le conseguenze delle alluvioni nell'alto Vicentino.

BASSANO, 29.

Squadre di operai e militari continuano incessantemente nel lavoro di arginamento. A Barco presso Levico si sono accumulati ingentissime quantità di detriti e pietre che danno l'impressione di una enorme valanga. Un grosso macigno di sessanta metri cubi, precipitato verso Barco si è fermato a poche centinaia di metri dall'abitato. Rilevanti danni si sono verificati nello Altipiano di Asiago e a Vezzeno ove sono restate danneggiate strade ponti e abitazioni.

Gli Assicuratori a Congresso

FIRENZE, 29.

Il secondo Congresso degli Assicuratori ha trattato i temi seguenti: L'agente di assicurazione e il progetto del nuovo Codice di commercio (prof. Carapelleso); il trattamento fiscale degli agenti assicuratori (Eugenio Pecherini).

Dopo lunga discussione e dopo l'approvazione di un ordine del giorno riassuntivo i desiderati della classe assicuratori, di cui è stata inviata copia a S. E. Mussolini, i lavori del Congresso sono stati rinviati a domani.

Per la frontiera tra Egitto e Tripolitania

LONDRA, 29.

L'agenzia «Reuter» pubblica che Zaglul Pascià si è intrattenuto stamane coll'incaricato di affari italiano per discutere, a quanto si ritiene, sulla questione della frontiera tra l'Egitto e la Tripolitania. Zaglul Pascià è stato invitato a pranzo alle ore 15 da Mac Donald col quale ha avuto poi un lungo colloquio.

Opposti giudizi sulla risposta DI HERRIOT AI CARDINALI.

PARIGI, 29.

Commentando la risposta di Herriot ai Cardinali, il «Figaro» scrive che nè la saggezza, nè la carità, nè la libertà, nè i consigli di senso politico sono stati uditi dal Presidente del Consiglio.

Il «Gaulois» reputa che la risposta non riesce a dissimulare l'imbarazzo del Governo. «Herriot — dice il giornale — evita accuratamente di confermare le sue intenzioni riguardo alla soppressione eventuale dell'Ambasciata presso il Vaticano o di insistere sulla applicazione della legge laica in Alsazia e Lorena».

«L'Eclair» scrive: La risposta di Herriot prova il turbamento della sua coscienza, l'esitazione del suo pensiero. Herriot è abbastanza intelligente, aggiunge il giornale, per comprendere che il cattolicismo è una tale forza spirituale che nessun statista francese potrebbe trascurare senza venire meno alla sua missione.

L'«Ere Nouvelle» accusa i cardinali di servire la politica di Poincarè e soggiunge che se Herriot s'indebolisce, se abbandona il terreno in Alsazia e Lorena, è perduto.

Il «Radical» afferma che la risposta di Herriot avrebbe potuto essere fornita da qualsiasi suo predecessore e che bisognerebbe essere in mala fede per attribuire al Presidente un atteggiamento che non è quello del capo responsabile del potere civile.

Un consiglio di Gabinetto si è tenuto stamane alle ore 11 allo scopo di esaminare il progetto del protocollo che deve essere sottoposto all'approvazione nella Società delle Nazioni.

Prossima battaglia sotto le mura della Mecca.

LONDRA, 29.

L'Agenzia «Reuter» ha dal Cairo:

Non si posseggono che informazioni molto vaghe concernenti la Mecca, ma la situazione della città deve essere senza dubbio critica. L'evacuazione dei civili sarebbe incominciata ed il trasferimento della sede del governo da Hegiaz a Djodehli; sarebbe imminente. Si attende una battaglia sotto le mura della Mecca.

Notizie brevi

ESSENDO L'ON. ROSSONI trattenuto a Milano da importanti trattative circa i contratti di lavoro la riunione del Direttorio Nazionale delle Corporazioni sindacali venne rimandata a giorno da fissarsi con ulteriore comunicato.

NEL MAROCCO, le truppe spagnole continuano la loro avanzata verso Che Chauen, respingendo gli attacchi nemici. A sud di Che Chauen i spagnoli si sono impadroniti di alcune posizioni dei riffani.

E' STATO INAUGURATO ieri a Somme Py in Francia un monumento in onore dei Caduti in guerra. Il generale Gouraud ha pronunciato un discorso rendendo omaggio ai combattenti alleati ed in special modo ai combattenti italiani.

UN INCENDIO ha distrutto un centinaio di immobili a sud della baia di New York. I danni sono valutati a 800 mila dollari.

DUE BOMBE sono esplose in una via di Lisbona causando danni considerevoli e ferendo varie persone.

Il presente numero consta di 8 pagine

Per l'avvenire del Fascismo

Propaganda e Istituzioni Giovanili

Pubblichiamo questo caloroso e vibrante appello che l'egregio nostro collaboratore Ilo Rupil rivolge con fede e con entusiasmo ai fascisti e specialmente ai giovani:

Lasciamo all'avversario vivere in pace la sua speranza di rivincita; noi lavoriamo! Non senza augurare che alla rivincita preferisca la leale e duratura conciliazione fraterna.

Intanto la migliore dimostrazione della nostra forza è la calma serena e fiduciosa, senza acredine, nè vendetta, unita ad una fattiva e continua opera per il maggiore benessere della Patria.

Poniamoci oggi queste domande:

— Abbiamo noi la precisa convinzione di lavorare onestamente per la Nazione?

— La risposta non può essere che un inequivocabile: SI.

— Questa convinzione l'ha il Paese?

— Per la stragrande maggioranza: si.

— Siamo in condizioni di poter oggi continuare questo lavoro? Ne abbiamo la forza ed i mezzi?

— Si.

— Li avremo domani?

Ecco la domanda, alla quale prima di rispondere, conviene dire qualcosa.

Il Fascismo è giovane d'anni e d'esperienza. La sua gloria ed i suoi errori sono recenti. E' nato da una guerra vinta, baldanzoso, ardito, e si è posto violentemente, per necessità di cose, sul fallimento di altri sistemi.

Testo ha avuto la misura ne' suoi atti. S'è assestato: per una via ha riconciliato le due grandi idee di Religione e di Patria valorizzandole, simultaneamente, per l'altra è corso incontro al Paese disorientato. E l'ha inquadrato, disciplinato, organizzato, sacrificato anche, sradicando in lui la maggior parte delle infinite male erbe! Altre ne rimangono, ma la parte buona è con noi! Il Fascismo, dottrina spiritualista ed umana, ha calcato la sola via onesta che restava aperta, certo non priva di difficoltà.

Questa via noi dobbiamo seguire con fermo coraggio e con salda costanza! Ciò dunque non vuol dire creare il famoso «disagio spirituale». Il quale non esiste!

Il popolo che oggi lavora non sa che sia questo «disagio». Provate a chiederlo a cento a mille contadini del nord e del sud; spiegate loro qualcosa, fatevi comprendere, citate esempi, fate confronti! Quando vi avranno ben inteso, vi alzeranno le spalle, ridendo! E parlatene pure agli intellettuali (ma a quelli di buona lega), e tutti vi diranno: «Si, c'è un po' di disagio nella... borsa, ma in definitiva, oggi si è più sicuri di ieri!».

Questa è verità vera!

Certo il «disagio spirituale» interessa e colpisce l'avversario; ma è logico, giusto, naturale che ne soffra!

Diciamo invece, che il Fascismo è riuscito a ristabilire l'equilibrio, a ridare pace, lavoro e fede al Paese!.... Questo lavoro oggi produce! Chi lavora è con noi! E' dei nostri!

Perchè, lo si sappia, noi non abbiamo bisogno nè di un milione di tesserati, nè di quaranta! La tessera non è anima, non è coscienza! Noi non siamo fazione nè partito, quando parliamo così! Abbiamo sorpassato questa medioevale concezione sociale! Siamo di là, molto al di là! Abbiamo la certezza di esserci staccati dagli altri con velocità pensata e con gli occhi ben aperti! Presto la distanza sarà così grande che li vedremo come punti isolati. A meno chè... Ma no, tanta ingenuità non l'abbiamo!

Noi abbiamo bisogno piuttosto di fiduciosi nell'opera nostra, per creare in essi, col consenso che cresce, lo spirito fascista, che per noi, è il solo tipicamente italiano!

Allo stato attuale delle cose, fieramente contestiamo alle opposizioni, questo privilegio.

E ci riusciremo! In due anni abbiamo percorso tanta strada, quanta gli altri non ne hanno fatta in cinquanta. Ma vogliamo essere lasciati tranquilli nella nostra buona fede e nella nostra buona volontà, senza negare il diritto alla critica. Se v'è chi non ci crede, nessun male. Almeno costui abbia innanzi la visione della comune grande Madre, per la quale noi indefessamente lavoreremo con nobiltà d'intenti, e con ogni sacrificio e con tutte le nostre forze!... Noi che ne abbiamo il diritto!

Sopratutto non vogliamo dormire sugli allori, ma progredire con la certezza della buona causa confermataci dalla nostra coscienza! Ogni delusione nostra sarebbe per l'avversario una speranza che rinverdisce, e una delusione pel popolo, del quale noi soli abbiamo voluto, e avremmo il maggiore benessere.

Chi lavora va amato, perciò ingranato sempre più nella grande vita della Nazione, come qualcosa che sente e che vuole. Il popolo ha l'anima semplice; facilmente si lascia piegare dalle apparenze e troppo spesso si illude. Noi non vogliamo ingannarlo, nè struttarlo, nè spingerlo all'odio di classe. Rispetteremo le sue credenze, ma vorremo sempre dirgli: «Lavora! Organizzati! Ascendi quanto più puoi! Col benessere della Nazione, avrai anche il tuo! Accresci la sicurezza dello Stato col rispetto alle sue libere leggi, e sarai difeso, nè tuoi interessi, dai nemici interni ed esterni! Innalza lo spirito alla Divinità, ed a quanto v'è di più bello ed onesto, e non ti mancheranno le gioie della famiglia, la pace e la salute! Sii superbo della tua Italia! Esaltane il suo Nome!».

Questo noi abbiamo fatto, stiamo facendo e faremo pel popolo!

Chi può fare di più: Avanti!... Non siamo ambiziosi, ma staremo in vedetta, pronti ad accorrere se la prova sbagliera!

Intanto l'ora presente, ci vede, grazie a Dio, forti e temuti. L'avvenire ci vedrà potenti e definitivamente vittoriosi, se avremo saputo preparare nel Paese il buon terreno, dal quale coglieremo i frutti che dovranno rinnovellarsi di generazione in generazione!

— Quale sarà questo frutto?

— La gioventù! La balda, bella e generosa gioventù! Ecco il nostro campo d'azione. Il giovane porta con sè, tra le altre doti, tre principalissime, che debbono essere attentamente prese in considerazione.

— Spirito d'imitazione. — Facile entusiasmo. — Forte senso d'amor proprio.

Coltiviamo perciò in lui questi doni, approfittiamone fin dalla prima età.

Nel campo dell'azione Cattolica, in molte città, si è saputo lodevolmente trarne il maggior profitto. Sono stati formati i reparti dei «lupetti», sezione giovanile pre-scuottistica; poi gli Esploratori veri e propri, le società ginnastiche ed artistiche. Non c'è chi non veda come in questo modo il giovanetto trova ampio modo di appagare la sua speciale natura.

Noi non abbiamo certo bisogno di plagiare. Noi abbiamo i nostri «Balilla». Ottima istituzione, ma che dev'essere incrementata con opere sussidiarie, come s'è fatto a Milano, a Trieste ed altrove.

Non si può pretendere di attrarre i fanciulli con la solita passeggiata sportivo-militare, ogni settimana, come si fa in troppi luoghi. Il bambino è incostante, si annoia. Bisogna innamorarlo con la novità e col diletto. Da ciò un ben equilibrato programma, un'armonica azione educativa, che sia in pari tempo sussidio alla scuola. Perciò sarà necessaria: una sede adatta, anche per uso di dopo-scuola; una bibliotechina; una palestra; offrire la refezione, premi e sussidi; fare gite, tenere conferenze, possibilmente il teatrino, il campo alpino, ecc.

Tutto ciò non deve far ridere! Non v'è peggio della ironica indifferenza per non riuscire. Questo, si capisce, è il programma massimo. Là dove non è possibile effettuarlo, nei piccoli centri, per esempio, qualcosa si può e si deve fare. Il buon senso delle autorità fasciste locali, non ha certo bisogno di suggerimenti. Il problema che si presenta di una certa difficoltà, si può scinderlo e risolverlo solo in alcune sue parti. Ma non deve assolutamente creare degli scettici.

Del fegato ci vuole, e della buona volontà. E' qui che il Fascismo deve essere dinamico. Qui deve agire senza riguardi, nè timidezze, nè indecisioni. E chi può, dia!

Dia materialmente o moralmente!

Il popolo ci darà il seme più bello: il bambino.

I ricchi, il denaro ed altro ancora.

I volonterosi più capaci, l'opera feconda.

Però, ripeto, è necessario creare l'ambiente, andare incontro al popolo, non fuggirlo. Iniziare una sana propaganda utilitaria, che non sarà azione politica. Qui la politica non c'entra. Nè sarà lotta agli altri, ma collaborazione reale, gara di civiltà, emulazione di bene, senza invidia, nè supremazia e con l'unica insegna per tutti: «Religione e Patria».

Si spronino, si scuotino anche i timidi e gl'infingardi. Si faccia un preciso dovere a tutti i nostri tesserati, di iscrivere alle varie istituzioni giovanili i propri figli, ed i fratelli. S'invitino gli amici che hanno i requisiti, i farsi istruttori. Si chiami all'opera anche il gentil sesso, per l'educazione dei più piccoli. Le signorine hanno dell'entusiasmo, della pazienza, della gentilezza; comprendono meglio di noi l'anima dei piccini.

Poi l'azione nostra non si arresterà qui, ma vorrà continuare a svolgersi sui giovanetti e sulle giovanette. Le Avanguardie o Gruppi Giovanili rispondono al caso. Quante belle speranze sottratte alle malefiche influenze delle tristi compagnie, dei cinematografi, delle osterie. Per le Avanguardie proprio in questi giorni, la Giunta Esecutiva del Direttorio Nazionale del Partito, sta elaborando la riforma dello Statuto. Questo non potrà avere pratica attuazione se tutte le autorità nostre locali, non si convinceranno che il Fascismo non può vivere alla giornata, ma deve guardare all'avvenire.

«Noves juvenes!». A noi i giovani! Ecco il motto che ci vorrebbe sotto ogni Fascio-Littorio!

In fine i Corsi Premilitari, i Gruppi Universitari e la Milizia Nazionale chiuderanno il ciclo. Il primo.

Come si vede, la catena è ininterrotta, la via è ben tracciata. Conviene percorrerla abbattendo le difficoltà che inevitabilmente incontreremo.

Inflessibili sempre su questo campo, ma pazienti e corretti con tutti!

Concludiamo, dunque, per poter rispondere all'ultima domanda propostaci: Il Fascismo troverà i mezzi della sua esistenza per l'avvenire mediante una decisa, ma serena propaganda di italianità, non di Partito.

Trarrà le sue forze dalle giovani generazioni, figlie del nostro impareggiabile popolo.

Queste generazioni dovranno essere amate. Amarle significa educarle fascisticamente.

Fascisticamente è sinonimo di italianamente.

Soltanto da una gioventù disciplinata, tollerante, sana di mente e di cuore, sorgerà per gl'italiani tutti, nuovamente e lealmente affratellati, un'èra di pace e di grandezza veramente feconda!

Ilo Rupil.

La risposta di Herriot ai Cardinali francesi

PARIGI, 29.

Ecco il testo della risposta inviata dal Presidente del Consiglio, Herriot, alla lettera collettiva dei Cardinali francesi:

«Mi avete fatto l'onore di segnalarmi la profonda emozione che le dichiarazioni del Governo avrebbero provocata presso i cattolici di Francia ed avete voluto raccomandare alla mia attenzione le osservazioni che la fede religiosa ed il patriottismo suggeriscono ai Cardinali francesi.

«Mi è assolutamente impossibile, signor Cardinale, ammettere che le misure previste dal mio Governo possano, come voi scrivete, costituire gravi minacce per la pace interna, per la giustizia e per la libertà. Rispettiamo profondamente tutte le convinzioni, non attenteremo e non permetteremo che si attenti in alcun modo alla libertà dei culti che abbiamo garantito. Sotto la nostra Amministrazione i funzionari di ogni ordine hanno la garanzia di poter seguire senza il minimo inconveniente le credenze da loro scelte. Se su un qualunque punto del territorio l'esercizio della religione cattolica fosse disturbato, noi interverremmo senza esitare con energia per tutelarlo. Il rispetto di tutte le credenze nel quadro generale delle leggi, è quello che noi chiamiamo libertà ed è, secondo noi, il solo principio sul quale possono fondarsi la pace all'interno e la fratellanza nazionale.

«Ma decisi a proteggere i diritti della coscienza individuale, abbiamo il compito di tutelare i diritto dello Stato e crediamo necessario distinguere lo spirituale dal temporale. Se noi non intendiamo intervenire in tutto quello che si riferisce alla direzione delle coscienze, non ammettiamo però che gli interessi del popolo francese all'interno ed all'estero siano difesi in nome di una autorità diversa da quella della sovranità nazionale. Questa politica è stata professata e praticata dai grandi ministri dell'antico regime e particolarmente da Richelieu e da Mazarino e non danneggia alcun interesse legittimo. Per esempio, in Oriente è la Francia che deve proteggere il cattolicismo. Ugualmente, per quanto si riferisce ai nostri tre dipartimenti riconquistati, noi riteniamo che spetta agli stessi alsaziani e lorenesi regolare direttamente con il potere centrale i numerosi problemi sorti dal loro ricongiungimento alla Madre Patria.

«Vostra Eminenza mi permetterà di dirle, con tutto il rispetto che ho per la sua persona e per la sua dignità, quanto sia spiacevole il fatto che agitazioni recenti ed un esempio deplorevole abbiano potuto apparire autorizzati da alcuni incoraggiamenti che il Governo avrebbe giudicato intollerabili se esso avesse accettato l'ipotesi del concordato (zona conforme).

«V. E. ammetterà, io spero, che vi sono da trattare pubblicamente subito inconvenienti più gravi che non questioni che esigono pazienza e meditazione. L'Alsazia non ha nulla da temere per i suoi culti. Essa ha tutto l'interesse di fare soltanto appello all'affetto che per essa ha il Governo.

«Per quanto riguarda le Congregazioni religiose, V. E. non si meraviglierà che il Governo difende la legge e vi rimane fedele. I religiosi e le religiose che hanno fatto il loro dovere durante la guerra come gli altri francesi meritano come questi tutti i nostri riguardi. Non è in alcun modo recata offesa al loro diritto personale di vivere liberamente sul suolo della Patria. La legge si riferisce unicamente alle Congregazioni non autorizzate.

«Se queste dottrine non si accordano con quelle che V. E. mi ha fatto l'onore di esporni, esse però si ispirano ad un desiderio non meno grande di pace all'interno e di libertà.

«Il Governo che io presiedo riprova ogni forma di intolleranza, anzi penso che la parola tolleranza è una parola caduta in disuso, che sembra concedere ciò che realmente corrisponde ad un diritto. Ma noi riteniamo che il miglioramento per evitare i conflitti che hanno agitato la nostra storia o per farvi fronte nel caso si rinnovino sia quello di separare con cura i diritti imprescrittibili della coscienza dai diritti inalienabili dello Stato.

«Vogliate gradire, signor Cardinale, gli omaggi della mia perfetta considerazione.

Firmato: HERRIOT».

Del vero e del falso

Gli pareva di vedere coi suoi stessi occhi il grandioso giardino digradante fino al mare, dove il bacio dell'onda verrebbe a lambire le aiuole de suoi fiori; di vedere la cara casetta là sulla collina accarezzata con tutto intorno dall'aria salubre e leggera del mare che gli avrebbe riempito l'anima ed il cuore; di vedere il piccolo studio pieno de' suoi libri pieno di sole, di fiori e di vita oh! quale vita di gioia e di sogni.

E non avvertiva il cammino ormai percorso, con la mente tutta intenta a perseguire queste visioni forse irraggiungibile del futuro e pur così assillanti, così possenti nella sua fantasia.

Oh! la casetta dei suoi sogni e dei suoi desideri, dove tutto avrebbe dovuto sorridere e dove la pace e l'amore delle sue speranze avrebbero dovuto foggiare la serena tranquillità domestica che attendeva con tutta la fede, che gli sembrava qualche cosa come il divenire più luminoso che mai avrebbe potuto coronare la sua vita.

Tutto sarebbe stato sorridente intorno a lui, tutto pieno della giovinezza della sua anima, gaia e leggiadra come le onde del suo mare, serena come la natura che trionfava nei monti e nei cieli della sua terra.

Perchè così Mireille avrebbe trovato un asilo adeguato a tutta quella grazia che gli sorrideva negli occhi a tutto quell'amor che egli le aveva ripetuto, e nessuna felicità sarebbe stata più grande, perchè nessun desiderio pareva più ardente, nessuna speranza più nutrita, più vissuta, perchè nessuna speranza aveva provata nell'amore della vita.

Il dolore era uno solo: l'attesa. Ma il tempo passa e i sentimenti non periscono quando il cuore comanda.

E Mireille avrebbe atteso fiduciosa con nell'anima sempre vivo il calore del suo affetto che come una consolazione avrebbe risposto nelle ore della lontananza alle affannose domande del suo amore.

Solo il battere dell'ora alla torre vicina di Sant'Andrea lo tolse dai suoi pensieri; allora s'avviò a passo lesto verso la riva. Mireille era lassù, alla finestra ma quanto lontana! e non poterle dire una parola! Povera Mireille!

Bisogna (ac)contentarsi di guardare in alto, di ripassare avanti e indietro una, due volte per non lasciarsi scorgere... e poi via. Senza un addio, senza un saluto.

No. Giorgio aveva saputo rimediare a questo. Tirava fuori il fazzoletto lo teneva dietro alla schiena e allontanandosi passo passo dalla riva e muovendo tratto tratto la mano, le diceva addio.

Quante parole in quel silenzio e addio!

A casa lo avvolgevano il buio denso della sua cameretta e sonni inquieti nella notte poco fonda!

Una sera ritorna triste, spossato con l'anima oppressa; sale le lunghe scale quasi buie della pensione ed entra nella sua stanza. Faceva fresco, ma egli non lo sentiva, gettatosi sul letto singhiozzando, le dita nervosamente immerse nei bei capelli morbidi e densi.

Il suo amore era morto!

Rivedeva i begli occhi, il bel viso ridente, la grazia delle sue maniere, dei suoi sorrisi che gli movevano tutto il suo spirito ed animavano la sua mite natura solo pensosa della cara fanciulla perduta.

Chi aveva il diritto di togliergli quella vita se la sua ormai, infranta, aveva perduto tutto il bene che poteva sostentargli l'anima che poteva sollevarla agli affetti dell'amore.

Funerei e terribili ripassavano ai suoi occhi i bagliori languidi dei ceri, sulla svolta del Camposanto, ed ancor più gravi si ripercuotevano nell'anima sua le voci dei chierici alternantesi a quelle del prete che biascicava le preghiere dei morti.

L'aria fredda dandogli qualche brivido lo indusse a levarsi. Andò alla finestra donde vide la distesa silente della città, l'infinito sereno punteggiato dalle luci palpitanti, e lontano la lucente acqua del mare tremula, argentea ma di cui non ascoltava la voce che avrebbe detto al suo core la parola dura del fato, la realtà della morte che continua nel tempo.

Come lo commosse invece un suono di strumento lontano! Gli sciolse l'anima e lo fece piangere in silenzio. La sua vita non più turbata dalle passioni dell'amore era ora sospesa ad una angoscia senza consolazione.

* *

Oggi nessuno sa più niente di lui.

Dove i suoi resti mortali attendono d'esser ricomposti, c'è una lapide che ricorda i suoi eroismi ed i suoi prodigi compiuti in battaglia.

Gli amici rammentano la sua improvvisa partenza, la notizia del suo arruolamento nell'esercito nei primi giorni della guerra.

Nessuno lo vide partire. Il dolore lo aveva reso misantropo, solo. Ma ebbe torto chi pensò che egli fosse diventato egoista. Poi la guerra lo aveva sollevato dall'incubo del suo dolore: più che un ideale di gloria gli aveva sorriso un ideale di liberazione senza che fosse in lui l'intenzione di morire combattendo.

Gli è invece che un Dio può sorreggere i dolori spirituali degli uomini come può soccorrere nei travagli più tormentosi le sofferenze dell'anima umana.

G. W.

Un libro di testo intonato alla riforma

In questi giorni la Casa Editrice Longo e Zoppelli di Treviso ha pubblicato un testo di «Storia e Geografia» per la Scuola Complementare (già Scuola Tecnica), intonato perfettamente ai principi della Riforma Gentile. Ne è autore il prof. Gellio Cassi del Corso Superiore del R. Istituto Tecnico di Udine, il quale, avendo per molti anni impartito negli Istituti Medi l'insegnamento della Storia e Geografia, ha acquistato larga esperienza della scuola e degli alunni. E del resto, soltanto chi possegga tale esperienza, è in grado di comprendere l'intima essenza della Riforma e di tradurla in atto.

Non basta perciò, come fu fatto da vari professori, che i vecchi testi, ancorchè di pregio riconosciuto, sieno modificati e adattati ai nuovi programmi: essi saranno sempre dei vecchi testi, con tutte le deficienze ed imperfezioni (molte volte stereotipate) proprie di quei libri, causa le manchevolezze o la sovrabbondanza dei cessati programmi. Occorre pertanto che siano preparati dei nuovi libri, nei quali venga introdotto un novello spirito animatore, una sostanza nuova: bisogna insomma che i vecchi testi sieno rifatti e possibilmente da altri insegnanti.

Di tale avviso è stata la Casa Editrice Longo e Zoppelli di Treviso, conosciutissima e benemerita nella preparazione dei testi scolastici e non le si può che tributare ampia lode.

Dal testo del prof. Gellio Cassi le famiglie degli alunni e gli alunni stessi vedranno eliminato tutto ciò che loro sembrava giustamente soverchio ed ingombrante: i molti nomi, le date abbondanti, le narrazioni prolisse, le questioni insolute, cose tutte, che rischiavano di suscitare nei giovani studiosi una ripugnanza invincibile verso quelle due discipline, che dovrebbero anzi piacere in modo particolare. A tali conseguenze portavano naturalmente i vecchi programmi, nei quali poi difettavano altre notizie più utili e necessarie, così che gli alunni, dinanzi al racconto, restavano spesso in attitudine sospesa, come chi non sa darsi ragione dei fatti.

Il nuovo testo, sia pure in forma semplice e piana; narra e spiega al tempo stesso, facendo derivare l'uno dall'altro gli avvenimenti, concatenandoli insieme e stabilendo, all'occasione, dei raffronti tra il passato ed il presente, in modo che lo scolaro non soltanto riesce ad apprendere il puro necessario, ma arriva a darsi ragione di tutto.

Gli elementi idealistici, il religioso, il patrio, l'umanitario, l'artistico, lo scientifico, quasi sempre trascurati nei vecchi libri o figuranti in lezioni aggiuntive che spesso erano saltate, ora fanno parte integrale della narrazione. In tal guisa è tradotto in atto il principio fondamentale della Riforma, la quale vuole che la Storia non sia un'esposizione degli avvenimenti esteriori, ma traduca in racconto ragionato l'evoluzione dello spirito umano attraverso i secoli, dello spirito, s'intende, individuale, nazionale, sociale ad un tempo, del quale i fatti non sono che la manifestazione esterna. Ne diamo un esempio.

Il periodo infausto per l'Italia, che si estende dalla morte di Lorenzo il Magnifico (1492) alla pace di Castel Cabresis (1559) era, coi vecchi programmi, seguito anno per anno e svolto perciò in tutta la sua sovrabbondanza di avvenimenti politici e militari. Orbene, l'alunno finiva col perdere la direttiva degli avvenimenti stessi, col riguardare la Storia di quel periodo non altro che un succedersi di vicende politiche e militari, senza alcun legame tra di loro e, peggio, intravvedendo solo pallidamente le conseguenze più gravi pel nostro Paese. Ebbene, nel libro del Cassi la narrazione è sobria, limitata perciò al puro necessario: è messa in luce la gloriosa resistenza dell'Italia al destino, che da ogni parte l'avvolgeva, per ridurla in servitù; ma soprattutto è fatta spiccare, in tutta la sua dolorosa grandezza, la figura del Machiavelli, alla quale, fino ad oggi, non rivolgevasi che un picciol cenno, mentre di fatto essa domina spiritualmente tutto quel periodo, perchè proprio in quegli anni il Grande Fiorentino, nella solitudine dell'esilio di San Casciano, sognava, pensava e delineava, con passione di Patria, con sicurezza storica, l'Italia futura.

Questo, come esempio.

Ma anche le civiltà antiche, nelle quali regna alquanta oscurità ed incertezza, sono trattate sobriamente circa gli avvenimenti, senza quindi caricare le menti dei giovani di lunghe cronologie di sovrani e d'ipotesi poco interessanti; all'incontro han parte essenziale il pensiero, la coltura e la vita dei popoli, quali appariscono dalla letteratura, dall'arte e dall'archeologia.

Nel parlare di Roma, l'A. non si arresta alla leggenda: la narra brevemente, ma per condurre subito gli alunni, colla guida del ragionamento e del buon senso, alla ricerca della possibile e probabile verità storica. Narrata la «Marcia su Roma» di Giulio Cesare, la quale apparisce, attraverso le parole dell'A., in tutta la sua bellezza e grandiosità, viene esposta e messa in luce l'alta funzione civile dell'Impero, così che lo scolaro acquista senza difficoltà la convinzione della grandezza di Roma antica e finisce col considerare le vicende della Corte imperiale, che tanta parte avevano in passato nelle narrazioni scolastiche, non altro che una somma di episodi, incapaci di alterare la maestà dei fatti e diminuire la potenza dell'Impero.

Il sentimento patrio, che spira da tutto il volume, sale più forte là dove sono illustrate le glorie meravigliose delle nostre Repubbliche marinare, dominatrici, con la civiltà ed i traffici, del Mediterraneo, dell'Europa e del Mondo, preparatrici, con i viaggi di Marco Polo, della strada per le grandi scoperte.

Dappertutto poi gli elementi religiosi, artistici, letterari, scientifici, nazionali, appariscono non istaccati dal corso degli avvenimenti, s'immedesimano ed identificano con essi. A Cristo ed al Cristianesimo, storicamente presentati, è dedicato un Capitolo ed uno pure al costituirsi, sullo poderoso orme dell'Impero, della Chiesa cattolica, così che lo alunno, dandosi ragione dell'avvento della nuova fede e della missione assunta dalla Chiesa, ha la via aperta alla comprensione di quella età varia e complicata, ch'è il Medio Evo.

Così pure è fatta risaltare la parte vivissima, che durante il Patrio Risorgimento ebbe, accanto ai fattori diplomatici e militari, l'elemento spirituale, quello sopratutto letterario e scientifico. Ugualmente è dimostrata, nell'esposizione delle guerre persiane e puniche, nell'illustrazione del periodo di Luigi XIV e di quello di Napoleone, l'assoluta efficienza del fattore «Mare», come elemento decisivo di vittoria e l'alunno in tal modo si fa un'idea precisa circa lo svolgimento ed il risultato finale della conflagrazione mondiale.

Il testo è propriamente di «Storia», ma, conforme ai nuovi programmi, contiene qua e là delle nozioni fondamentali di «Geografia»; le quali anzi scaturiscono dalla narrazione storica e spesso ne sono la chiave di volta; è perciò corredato da cartine e da carte geografiche, nel testo e fuori testo. Alla fine poi del III Volume, v'è un'appendice contenente lettere, proclami, ordini del giorno, illustrativi dei momenti più drammatici del Patrio Risorgimento e della Guerra europea; e per di più vi sono due capitoli dedicati allo Statuto, ai Diritti e ai Doveri, ai Codici Civile e Penale, come il Programma prescrive.

Così composto, adunque, il libro del prof. Cassi può servire (data la deficienza altresì di testi rispondenti veramente allo spirito della Riforma) anche per altre Scuole Medie, oltre le Complementari. Particolarmente indicato è per il Corso Superiore del R. Istituto Tecnico, nel quale non è certo possibile, a giudizio degli esperti, lo svolgimento d'un programma, che si riferisca esclusivamente alla scienza, alla religione, ai viaggi e al diritto senza l'esposizione dei fatti, sia pure in forma succinta, tanto più che nel Corso inferiore il programma di Storia si limita ai popoli greco, romano ed ebraico, e perciò gli alunni giungono al Corso superiore digiuni di Storia dell'Età di mezzo e dell'Evo moderno. A tal fine torna utile il testo del Cassi, integrato, ben s'intende, da appunti e da volumetti complementari, alcuni dei quali sono già apparsi ed altri stanno per seguire ai primi.

Associazione Nazionale fra compositori e librettisti

Da qualche tempo si è costituita in Milano, con sede provvisoria in via Sansovino, 1, una Associazione Nazionale fra Maestri compositori di musica e poeti librettisti, la quale, con assidua proficua opera, intende raggiungere i seguenti scopi:

1) portare al diretto giudizio del pubblico mediante manifestazioni artistiche la produzione intellettuale dei propri soci;

2) stamparne i lavori in veste elegante ed economica a un tempo;

3) agevolare la collaborazione fra musicisti e poeti;

4) provvedere con una Cassa di previdenza alla invalidità e vecchiaia degli associati.

Il Comitato Direttivo del Sodalizio — composto di spiccate personalità dell'Arte e dell'Industria — si è accinto con alacre fervore a dare attuazione al vasto programma e confida di poter raggruppare in breve tutte le giovani ignote forze disseminate in Italia, che nel campo musicale difficilmente riescono ad affermare la propria personalità artistica per molte ovvie ragioni, così da formarne un unico solido organismo che tragga dalle singole energie il buono, che possono dare se adeguatamente incoraggiate e sorrette, a maggior lustro e decoro dell'Arte musicale italiana.

Tutti i compositori di musica devono convincersi dei reali vantaggi che ad essi deriveranno facendo parte del nuovo Ente; non esitino quindi a richiedere alla Segreteria chiarimenti e programmi che vengono inviati sollecitamente in unione alla «Gazzetta dei Musicisti», organo ufficiale del Sodalizio.

Gita a Parigi e a Londra

Come abbiamo già annunziato, il 12 ottobre partirà da Torino la comitiva dei turisti che si recano a Parigi e a Londra in occasione della Grande Gita Nazionale organizzata dall'Istituto Nazionale Turistico.

Date le grandi facilitazioni del viaggio che si sono potute ottenere in questa occasione ed il fatto che non occorre per i partecipanti il passaporto individuale, si prevede un buon numero di gitanti.

Il ritorno è per Nizza e Montecarlo.

E' indetta in quest'occasione anche una gita di una settimana a Parigi.

Per adesioni ed informazioni rivolgersi all'I. N. T. (V. del Tritone 61) Roma.

Tutta la corrispondenza diretta al nostro giornale per la pubblicazione deve essere indirizzata impersonalmente alla Direzione o Redazione del «Giornale del Friuli».

A proposito del " bluff „ su Tito Livio

Stroncatura senza fiele...

Tito Livio è tornato all'oblio dell'Eterno, seccato e deluso come uno di quegli spiriti qualunque, disturbati nel sonno eterno da un medium importuno il quale vuol sapere cose che lo spirito non sa.

Titio Livio, da buon storico autorevole, alle sedute spiritistiche non si era mai prestato, ma l'annunciata scoperta dei codici che l'interessavano, l'aveva commosso e incuriosito, come è giusto da parte di un autore sollecito delle proprie opere, anche se altri e non lui debbano fruire dei proventi.

Tito Livio a tali cose è superiore, perchè ai suoi tempi non esistevano ancora nè diritti nè società d'autori.

Invece Tito Livio è un bluff, o meglio lo è la storiella dei codici, chè egli, persona dabbene, non lo fu mai, e tanto meno quando intrapreso il benemerito lavoro di ragguagliare i posteri intorno alla storia di Roma, da Enea al nove dopo Cristo.

Nel diciassette per fortuna morì, chè altrimenti chi sa fino a dove sarebbe giunto. Non lo fu (un bluff) neppure questa narrazione comparsa libro per libro (ed erano ben centoquarantacinque!) dinanzi agli indifferenti occhi dei suoi contemporanei i quali ad eccezione del lusingato Augusto, dello storico si curarono meno di quanto ci occupiamo noi di uno scrittorello novizio.

I contemporanei di Livio (beati loro!) non erano malati di letteratura e leggevano poco: tanto meno scrivevano ed i giornali si compilavano in numero esiguo da affiggersi sulla piazza principale dove non tutti correvano ad informarsi delle «Recentissime». Ad onta di ciò furono il più degno popolo del mondo: guardate poi se dobbiamo tanta riconoscenza all'inventore della stampa! Tornando a Livio, allora nessun editore smaniò per avere la primizia della sua opera e nessun critico pensò di offrirne la recensione al colto pubblico per invogliarlo ad acquistare il libro: ciò non tolse che i critici di là da venire se ne vendicassero poi, e precisamente quando tipografia e giornali infestavano l'orbe da parecchio.

Gli incauti! giudicare un'opera di 145 libri dai pochi superstiti!

Ben si intende come la trovata del professore De Martino abbia commosso il mondo per svariatissime ragioni, e cioè: i critici per l'apertura di un nuovo campo di battaglia, gli editori per le molteplici edizioni, i professori per i commenti ai passi oscuri, i traduttori per la gloria della traduzione letteraria e la commerciabilità di quella interlineare, gli storici, i romanzieri, i drammaturghi, i grammatici, gli scolari..... per altre cause inerenti alla loro condizione particolare.

In poche parole ci commovemmo tutti, non escluso Tito Livio il quale doveva recarsi, poverino, sulle rive d'Acheronte, dove non poteva redigere nessun genere d'annali per l'impossibilità di imprigionare l'eterno nei limiti del contingente.

Appunto per la distrazione procuratagli, oltre al piacere di aver riempito del suo nome millenario il mondo, Tito Livio deve esser grato al professore De Martino anche se tutto finì in una bolla di sapone: intanto ha imparato a conoscere il proprio valore.

Le cose che non si deteriorano con l'età diventano preziose: cassapanche, maniglie, broccati... anche le persone (ad eccezione delle belle donne!) acquistano con la longevità decoro, così che un ragazzo imbecille a venti anni, sarà ad ottanta un uomo venerando.

Tito Livio che a vent'anni imbecille non era per virtù dei secoli passati sopra le sue ceneri, è aumentato vertiginosamente di valore: le proposte di editori, governi e continenti fatte allo pseudo scopritore dei codici l'avvertano: scrittori attenti all'invecchiamento delle vostre opere ed alla protezione delle medesime in favore degli eredi.

Dunque se il sodo è sfumato, Tito Livio sa quanto vale commercialmente e moralmente e di ciò deve gratitudine al professore De Martino il quale invece non vorrà più saperne del summenzionato.

Cosa sciocca al pari delle ire degli studiosi contro l'infelice dinnanzi a cui sono caduti i segni della gloria e chi sa? del laticlavio — di ciò gli studiosi, legittimamente dolenti un mesetto fa che la fortuna della scoperta non fosse toccata ad ognuno di loro, dovrebbero essere paghi. D'altra parte, è ridicolo pensare che il prof. De Martino abbia voluto burlarsi di noi perchè non ha il tipo dell'imbroglione e del beffardo: si è ingannato e peggio per lui più che per noi, perchè noi vivevamo a meraviglia anche senza Tito Livio e non perdemmo il tempo e il sonno a rintracciare i codici. Al contrario di lui!

Gli dobbiamo invece gratitudine per averci costretti a ricercare nel bagaglio della nostra erudizione qualche notizia storica.

Infatti chi di noi, dopo il liceo, pensava più a Tito Livio? Se ci aveva seccati, accompagnandoci passo passo in ogni classe, sentenzioso e retorico, come un vecchio pedagogo, congedatici da lui, avevamo dimenticato la noia e i voti insufficienti buscati per cagion sua, allo stesso modo che si dimenticano i difetti di una persona morta.

Il ritrovarlo, dopo tanto tempo e il vedere che il mondo si commoveva unanime all'incontro con lui, fece sì che ci sentissimo in dovere di rintracciare nel passato l'antica dimestichezza, precisamente come si rintraccia quella avuta con una persona insignita per lo meno di commenda.

— Tito Livio! abbiam passato tante ore assieme (magari sonnecchiandoci sopra!) sappiamo di lui importantissime notizie: anzitutto plagiava da Polibio traducendone maluccio il greco: fraintendeva le cose, non sviscerava i fatti e si contraddiceva... ma via, ora che non lo studieremo più, che piacere incontrarci con lui! Il medesimo che sia quando ci si imbatte in un professore già nostro spauracchio agli esami.

Poi autorevole o no, ormai Livio è una persona di indiscutibile valore quindi occorre dirne bene o vantarci di averlo avvicinato!.... Nè più nè meno che per un imbecille fatto ministro o senatore.

Questo si diceva o si pensava giorni sono, quando Tito Livio godeva il suo quarto d'ora di celebrità; invece, poichè tutto è finito ritorneremo a dimenticarlo ed egli tornerà a sonnecchiare nelle scuole, tormentato dalle traduzioni e dai commenti fino alla fine dei secoli.

E del resto, anche se la scoperta dei codici fosse stata una realtà con l'andar del tempo sarebbe avvenuta la medesima cosa o peggio: sì che io penso riguardo alla gloria, sia preferibile una bella vampata che faccia parlare di sè e poi si estingua, anzichè un fochetello uniforme e modesto e saggiamente alimentato.

Della vampata, anche se «bluff», Tito Livio e il prof. De Martino devono essere entrambi soddisfatti.

Pina Ballario.

Giovanni da Ravenna a Udine

Giovanni da Ravenna non è molto noto neppure agli studiosi pur essendo una delle figure più spiccate fra gli umanisti del secolo XIV.

Alla vita di questo ravennate, alle sue opere sepolte nell'oblio, alle sue attività di educatore e di maestro, ha dedicato or è poco un volume bellissimo l'illustre professore Sabbadini.

Tutto ciò che in quest'opera troviamo è nuovo: nuovo perchè gli scritti tutti del Ravennate sono come dissi inediti, nuova perchè pochissimi minimamente si occuparono di lui, nuova perchè il suo nome fu lungamente compreso con quello di suoi contemporanei. E' quindi giovevole interessarci del Ravennate e discernere tutto il valore del contributo che agli studi letterari porta l'illustre professore vicentino e quali nuove e preziose notizie egli ci abbia procurate.

Ma interesserà particolarmente agli studiosi del Friuli conoscere come anche Udine abbia parte nella vita del Ravennate e quali impressioni di essa egli ci abbia lasciato.

Giovanni ancor scolaro insegnò a Bologna, poi a Ferrara, a Firenze, esercitò il suo ufficio anche a Treviso, a Conegliano, a Belluno. Venne fra noi da Venezia forse da Padova ma non è accertato. Si sa ad ogni modo che egli versava in tristi condizioni allor quando gli giunse la chiamata ad Udine perchè un suo figliuolo, Conversino, dopo di aver dissipato le sostanze famigliari di Ravenna, chiamato dal padre a Venezia per sistemare le proprie cose, aveva invece col rovinare anche il proprio genitore. Comunque i patti della condotta scolastica del Ravennate furono stabiliti da tre fiduciari del Consiglio di Udine nel 1389. E il Friuli lasciò grato ricordo nell'animo di Giovanni che nel suo «Rationarium vitae» così ne parla: Il Friuli per mitezza di temperatura e ricchezza di suolo è una regione felice, retta a libertà sparsa di villaggi, abbondante di acque, di biade, di frutta. A levante e mezzogiorno è chiusa da monti, a ponente dall'Adriatico, a settentrione guarda la pianura Trivigiana. Nel centro giace Udine città ragguardevole per dignità o numero di abitanti, per bellezza di edifici, per ampiezza e amena posizione. Nel mezzo un colle innalzato dalla mano dell'uomo, sovrastante al colle una rocca dai cui si domina la pianura. Il vitto a buono mercato, la gente liberale e sociale ».

Della vita che Giovanni da Ravenna condusse a Udine poco si sa, ma val la pena riferirlo: ebbe amico un uomo di alta levatura, il medico Jacopino che poi diventò pronotario apostolico; e dovette ammattire con un figliuolo che disertava la scuola per andar ad uccellare. Non più numerose son le notizie intorno alla sua vita pubblica. Fu [illegible] rito nelle sue richieste di aumento dello stipendio, di trasporto dei libri che aveva spediti ad Aquileia e che gli eran «cari» più de' suoi stessi vestiti; ma la sua condotta didattica udinese dopo un solo triennio cessò. E perchè? La ragione si vuol sia psicologica; che dipenda dalle condizioni scolastiche della sua età alle quali egli faceva fatica adattarsi specie ora trovandosi alle dipendenze di un Comune.

«State in guardia, maestri, esclama, in luogo, contro l'instabilità dei volghi uno va sulle furie per una bollicina prodotta da una sferzata al suo figliuolo, un altro s'inalbera quando tu chiedi il tuo; uno scolaro ti denunzia ai genitori; un altro pericolante nelle discipline dice male di te; per un genitore collerico il maestro dovrebbe esser un carnefice, per un altro indulgente dovrebbe essere un bulio».

Ma il Consiglio di Udine dovette invece apprezzare l'opera didattica di Giovanni e ne è prova il fatto che alla fine del 1402 egregi personaggi udinesi lo visitarono a Padova sollecitandolo di ritornare in Friuli: al che egli rispose con un diniego.

L'opera di questo umanista che sol oggi viene rimessa nella sua vera luce e valutata seriamente in modo da restituirle il suo vero valore e toglierla dalla dimenticanza in cui era caduta attirerà certamente l'attenzione di quanti hanno in onore lo studio.

I codici che portano le opere di Giovanni da Ravenna troveranno indubbiamente degli studiosi oggi che li ghiacci o rotte e che sapranno apprezzare dal «Rationarium vitae» alla «Historia Ragusii» l'insigne figura di questo uomo che nei primi anni del quattrocento, quando morì, lasciava unanimemente accanto alla memoria di maestro un patrimonio letterario non meno glorioso.

F. F.

Concorso Nazionale

per l'Illustrazione dei paesaggi e dei Monumenti pittoreschi d'Italia.

L'Associazione Nazionale per i Paesaggi ed i Monumenti pittoreschi d'Italia con sede a Bologna, dopo avere chiamato a raccolta le energie intellettuali, culturali o artistiche di ogni Provincia, per diffondere la conoscenza delle bellezze naturali del nostro Paese, apre ora il primo Concorso nazionale per la illustrazione dei paesaggi e monumenti pittoreschi, disciplinato da apposito Regolamento.

E mentre si compiace di constatare come nell'attuale rifiorimento di spiritualità nazionale non manchi il culto delle bellezze naturali, che compongono il «Volto sacro» della Patria nostra, l'Associazione nutre viva fiducia che il suo appello sarà accolto, facendosi così un altro grande passo per raggiungere pienamente lo scopo per cui l'Associazione fu istituita, scopo che mira allo elevamento della coscienza nazionale, allo sviluppo delle virtù estetiche ed intellettuali [illegible] discorsi di coltura

Lettere dalla Carnia

DALLA CIMA DELL'ARVENIS

Era buio quando partimmo da Lauco; camminavamo già da un'ora. Cominciava l'alba, e nella solitudine del sentiero che scendeva rapido alla Vinadia, s'udiva solo il monotono ronzio del limaccioso torrente e il ritmico strisciar degli «Scarponi» di Gigi Ramotto, simpatico compagno di gita che scherzevolmente chiamavo: Gigion de la Fagiola. Dal fiume si alzavano lenti i vapori mattutini e due diavoletti, pardon!, due signorine, Idillia e Luciana, Gigi, il varcator di montagne, e il sottoscritto, ancora un po' addormentati, passavamo il ponte Dongeaga, mentre subito dopo ci attendeva il faticoso ed erto sentiero del Sadi pittoresco, dietro il quale sorgeva intanto il sole a confortarci e a rallegrarci.

Cominciò la salita; non si contarono le brevissime soste per prender fiato e per... «rimirare il paesaggio», e finalmente poco prima delle 6 raggiungemmo, traendo un lungo sospiro, la tappa di «rifornimento»: Val di Lauco. Si era già a 1190 metri. Riposammo un poco e tra il chiasso di qualche allegra barzelletta di occasione e tra un sorso e l'altro di latte «generoso», prendemmo ottimamente gli onori all'ospitale casa dell'amico Fiorello.

Poco dopo riprendemmo la salita.

Cima Arvenis (1968 metri) ci attendeva impassibile, rocciosa, altissima!

E nel mattino radioso quattro cuori giovanili raggiunsero quel pizzo, quattro menti soddisfatte ammirarono l'immensa Natura, otto pupille avide di spazio dominarono l'Alpi incantevoli e le cime sublimi! Io sentii ripiene tutte le potenze del mio spirito innanzi alla superba visione, e mi venne di esclamare con Ugo Foscolo: « Grande Iddio, quando miri l'opera delle tue mani, ti compiaci forse della tua creazione? ».

Mancavano pochi minuti alle 9; lì, sulla punta aguzza e sassosa un vento leggero ci accarezzava, mentre qualche nube vagolante scherzava con le cime circostanti. Uno spettacolo incomparabile ci stava innanzi. A sinistra si vedevano lontanissime, azzurrine ed ardite le dolomiti (buono il cioccolato omonimo, vero Idillia?), poi restringendo lo sguardo a destra, si delineava snello ed elegante il Col Gentile dal capriccioso e somigliantissimo profilo di Beethoven, poi l'alto Plero e il Crostis che fu già «signore» della zona quando, durante la guerra, minacciava con le sue batterie, quindi il passo Volaia, il Coglians maestoso, il Pizzo Collina, il Zellenkofel, il Passo di Monte Croce, il Pal Piccolo: il Freikofel e il Pal Grande che conobbero l'ardire invitto di nostra gente e i mille eroismi ignorati degli innumerevoli figli dell'Alpi che lassù perirono nelle sanguinose battaglie. Più a destra s'ergeva il Pizzo Avostans e il monte Paularo, più in basso i gruppi del Tersadia e del Sernio roccioso; lontano spuntavano le cime delle Giulie, mentre verso la pianura friulana s'alzava la massa granitica dell'Amarianna; molto più a destra s'ergeva di fronte il gigantesco Lovinzola. Un'infinità di altre cime più basse, erbose o boschive, rendevano vario il panorama stupendo, a mille a mille scendevano nelle vallate laboriose i rivoli e i torrenti a ingrossare il Tagliamento, il Degano e il But, e, come gemme in un pregevole lavoro di plastica, si scorgevano a centinaia i villaggi della Carnia, tutti puliti, tutti belli, tutti montanini, adagiantisi or sui fianchi dei monti, or lungo i fiumi nelle valli.

***

Sono già trascorsi parecchi giorni dopo quel mattino indimenticabile, ed ho ancora vivissima nella mente la visione di tanta bellezza.

L'orologio segnava già le dieci... l'appetito era solenne, provocato certamente dall'aria purissima e leggera di lassù. La colazione al sacco fu lesta e frugale, e poichè il bravo Gigione ci sollecitava al ritorno dovendo percorrere un'altra via più lunga, dato un ultimo sguardo alle cime eccelse, lasciammo il pizzo dell'Arvenis e in meno di mezz'ora giungemmo alla malga di Claupa.

Non avrei mai pensato di trovare lassù un tipo tanto originale come il capopastore della malga. Malgrado i miei dinieghi, giurava che Idillia fosse la mia fidanzata, e, con tutta la più beata semplicità, s'affannava a darmi consigli e norme, secondo lui indispensabili, che non riferisco per non far sbellicare dalle risa il lettore. La sosta alla malga fu breve; quando riprendemmo il cammino ci attendeva una gradita sorpresa. Di tanto in tanto udivamo lo scoppiettar d'una doppietta, e io, che nella solitudine della montagna m'abbandonavo a grida imitanti i più strani uccelli, destai, con un mio dubbio, grande paura nelle gentili compagne di gita.

— Se il cacciatore, così, all'impazzata, in questo luogo selvaggio, al di là dei cespugli, ci sparasse?

E allora ecco che, per togliere ogni timore, urlai forte per un poco con «voce umana». Mi rispose una voce amica. Figurarsi la nostra meraviglia! Chi poteva essere?... Ad un tratto un omino dai lineamenti conosciuti spuntò tra il verde: il divoto di Diana era il maestro Damiani! Egli, sorridente, con i suoi baffetti neri e il cappello calato sull'occhio sinistro, come un giovanotto, verso di noi lietissimo dell'incontro, agitando quanto poteva con una mano un magnifico «Cator», mentre con l'altra sosteneva «la so sclope»!

Eravamo allora sul Cucusit; di là vedevamo il Falchia che si doveva sorpassare per ritornare a Lauco.

In breve: dopo diverse soste, alcuna delle quali discretamente lunga, la sera, al tramonto, rientrammo in paese, e con una abbondante libazione di birra da Romanin, tra il massimo buon umore, stanchi ma contenti, chiudemmo la riuscitissima gita dell'Arvenis.

Lauco, settembre 1924.

Armando de Sylvis.

Il Bollettino degli Ingegneri e Architetti

E' uscito il Bollettino trimestrale della Sezione di Udine (già Collegio degli Ingegneri di Udine) dell'Associazione Nazionale degli Ingegneri ed Architetti Italiani.

L'interessante rivista è preceduta dal seguente patriottico saluto a Sua Maestà:

« Raccolti in ispirito dinnanzi alla Maestà del Re, simbolo vivente della Patria, che viene in questi giorni a visitare la nostra Città, gl'Ingegneri ed Architetti del Friuli, dal rinnovato fervore di opere e di progresso, che anima la loro Terra, ed al quale sentono di aver portato non lieve contributo di iniziative, di consensi, di collaborazione, traggono il proponimento di sempre maggior entusiasmo nell'adempimento della civile missione loro affidata ».

Ecco il sommario del Bollettino: Bonifiche della Regione Giulia — Sulla sistemazione dei torrenti nel loro corso inferiore — Linoleum — Il Concorso del nuovo Ospedale di Udine — Se Messeno piange... — Il Congresso di Firenze — Vita della Sezione — Recensione — La tariffa del bollo per gli atti degni Ingegneri — Notizie in fascio.

Spigolature

Alla espansione delle attività tecniche commerciali dei paesi a popolazione assai densa, oggi non restano liberi che l'Africa centrale e la parte Nord della Meridionale comprendente il Mozambico e l'Angola. Il Mozambico ha però la superiorità per la sua fertilità e la sua abbondanza di acque, per l'ampiezza delle sue coste con vari porti buoni, e di questo vasto paese il tratto più conveniente è quello mediano retrostante al porto di Beira della superficie di circa 250.000 kmq. Questa regione di Beira comprende le ricche terre lungo il fiume Zambesi governate, a sud del fiume, dalla Compagnia portoghese del Mozambico, mentre quella a Nord e Nord-Ovest lo sono direttamente dal Governo, che dà delle concessioni territoriali, dette «Prazos», della superficie variabile da qualche centinaio a qualche migliaio di kmq., per la durata di venticinque anni, con diritto di riscossione delle tasse sugli indigeni, dei quali il trenta per cento viene rimesso al Governo, e coll'obbligo di curare il mantenimento della polizia, dell'istruzione, della amministrazione e della salute tra gli indigeni e che effettivamente controlla tutta la mano d'opera della concessione.

L'interno del paese è montuoso con una temperatura media durante il periodo delle pioggie (novembre-marzo) di 27-29 gradi nei punti più bassi, di 22 sui monti, mentre su questi, durante la stagione fredda, si hanno 3-4 gradi sotto zero. Nelle parti basse il colono non vi ha temere che la malaria, la dissenteria vi è rara, la malattia del sonno quasi sconosciuta; nelle parti elevate il clima è assai più sano che nell'Europa. Tutto il paese è irrigato da numerosi corsi d'acqua; possiede vaste foreste: nelle regioni rocciose, boscaglie con baobab; lungo i fiumi Zambesi e Shire abbondano i boschi di bambù e sugli altopiani si hanno grandi distese erbose. La parte più agricola trovasi lungo la ferrovia Beira-Bulawayo, ove coltivansi 200.000 ettari di terreno a granoturco, rendenti 10.000 sacchi annuali di grano; lungo lo Zambesi vi sono immense piantagioni di canna da zucchero che danno 30.000 tonn. di zucchero all'anno. Vi si coltivano ancora agave, cotone, tabacco, agrumi, ananas, ricino, sesamo, banane, papaie, riso ed anche frumento.

Il Nyassaland non è meno fertile. Nelle foreste crescono piante caucciuifere e lungo il mare ricchissime piantagioni di cocco valutate a parecchie centinaia di migliaia di piante.

Il bestiame bovino somma ad oltre 70 mila capi nella regione dello Zambesi e a circa 95.000 nel Nyassaland; a Bompona, sulla riva sinistra dello Zambesi, si alleva un incrocio del toro Hereford colla vaccina africana, dal quale sono già stati ottenuti 15.000 capi. Le capre, porci, pecore, cavalli e muli sono in numero incalcolabile trovandosene un po' dovunque La selvaggina è costituita da leoni, leopardi, elefanti, bufali, zebre, antilopi, rinoceronti. I fiumi formicolano di coccodrilli ed ippopotami. I serpenti non sono temibili. Le montagne lungo la frontiera della Rodesia contengono oro, rame e stagno; il dragaggio delle sabbie del fiume Revue rende annualmente circa due milioni e mezzo di oro alluvionale. Lungo lo Zambesi vi sono pure giacimenti di carbone valutati ad oltre 50 milioni di tonnellate con strati spessi 1-10 metri.

Fra Libri e Riviste

Pubblicazioni stenografiche

Il cav. prof. Giovanni Serafin, ben noto in tutto il campo stenografico italiano, continua la serie delle sue pregevoli e fortunate pubblicazioni presentando la sesta edizione della sua «Applicazione graduale del sistema stenografico Gabelsberger-Noë», la seconda della «Stenografia pratica» e preannunciando la quarta edizione della «Stenografia teorica».

Trattasi di pubblicazioni didattiche già adottate in molte scuole italiane e che le più autorevoli personalità stenografiche, fra cui il Capo della Scuola italiana e il Presidente dell'Associazione Magistrale, hanno ormai giudicate come ottime.

A noi non rimane quindi che congratularci con l'egregio prof. Serafin, attivo Presidente del Collegio Veneto degli Stenografi, che ha saputo preparare per la gioventù studiosa queste utilissime pubblicazioni, le cui principali caratteristiche sono chiarezza e semplicità.

L'autografia di ciascun lavoro è addirittura superba, per nitidezza, precisione ed eleganza.

Editrice la Libreria Serafin di Venezia.

Il presente numero consta di 8 pagine

Tra l'Isonzo e la Livenza

Il Congresso della R. Deputazione di Storia Patria A TARVISIO

(29). — Ieri a Tarvisio si è svolto il Congresso annuale della R. Deputazione Friulana di Storia Patria. Al tavolo presidenziale c'erano il presidente on. prof. comm. Pier Sylverio Leicht, l'onorevole Pisenti, mons. prof. Paschini, prof. comm. Antonio Battistella, prof. comm. Luigi Suttina, il sindaco di Tarvisio sig. Di Poi.

Tra gli altri partecipanti abbiamo notato: medaglia d'oro cav. Nicolò de Carli, on. prof. Gortani, prof. comm. Federico Flora professore alla R. Università di Bologna con la nobildonna sua consorte signora Maria Flora Ricchieri, co. Lucco Ricchieri con la gentile figliuola contessina Joanne Richieri, generale Bernardoni, prof. comm. Musoni preside del Liceo Scientifico di Udine, prof. cav. Brusin direttore del Museo Aquileiese, prof. Fogolari Gino, ing. Faleschini, prof. Battisti direttore della R. Biblioteca di Stato di Gorizia anche per il senatore Bombig impedito, co. Giacomo di Prampero anche per la Società Filologica Friulana, nobile Albini di Cividale, prof. cav. barone Enrico Morpurgo il quale portò anche l'adesione del padre senatore Elio, prof. Gelmo Cassi, co. Raimondo de Puppi, Lib. Grassi, Manuel Leicht, prof. Mugnaz e signora, Francesco Pisenti, il capitano di Finanza, il maggiore degli Alpini, l'ing. Barillari in rappresentanza del direttore generale delle cave ing. Farmann, l'amministrazione delle Cave; inoltre presenziarono gentili signore e signorine.

L'on. Leicht dichiara aperto il Congresso, quindi pronuncia il seguente saluto:

Il Sindaco.

Egregi signori! — egli dice — quale capo del Comune di Tarvisio a nome di questa mite popolazione che in ogni evenienza si è mostrata di sentimenti italiani, io porto il saluto a tutti i congressisti che con la loro presenza hanno voluto onorare il nostro paese.

E con il saluto, anche l'augurio che abbiano a passare con dolce e simpatico ricordo di questa ridente e storica vallata, che vide un tempo le gloriose aquile romane, e che in tutti i visitatori lascia sempre profonda la nostalgia delle sue superbe bellezze naturali.

Cordiale e fraterno adunque il mio saluto, unito al ringraziamento per la graditissima visita.

L'on. Leicht apre il Congresso

Aprendo il Congresso, il prof. on. Leicht, esprime i suoi sentimenti di profonda commozione per trovarsi in cospetto delle Alpi, che sono sacre al valore italiano. Ricorda come i nostri soldati, abbiano sui monti d'intorno compiute gesta veramente leggendarie e come si possa dire, senza iattanza, che nella guerra alpina i giovani legionari di Roma, abbiano superato gli esempi degli antichi giacchè nessun soldato ebbe mai ad affrontare disagi e pericoli comparabili a quelli che gagliardamente affrontarono i nostri su queste vette. Manda pertanto un commosso saluto agli Eroi caduti ed ai loro valorosi compagni superstiti, ai quali dobbiamo se l'Italia riposa oggi sicura nei confini che Iddio, colla sua mano divina, le ha segnati.

L'Italia si volge, con sicura fiducia alle popolazioni di sangue diverso che sono state comprese nei nuovi termini della patria, certa che esse, assise ormai al focolare del popolo italiano, vorranno fraternamente dividerne le sorti. Diversità, o mescolanza di linguaggi, esclama l'oratore, non sono necessario ostacolo ad un'intima convivenza nella stessa compagine statale: e ricorda a questo punto l'eroica devozione all'Italia delle popolazioni Valdostane che pure adoperano abitualmente nei loro interni rapporti la lingua francese. Con questa profonda fiducia, egli rivolge per tanto un fraterno saluto agli abitanti della gentile Tarvisio, a qualunque ceppo etnico essi appartengano.

E' poi lieto di vedere come già storici friulani valentissimi, quale l'illustre prof. Battistella abbiano dedicato i loro studi alle vicende di queste vallate delle quali si occuperà pure nel suo discorso l'eminente collega mons. Paschini.

Termina eccitando i giovani a dedicare la loro attenzione ai problemi storici friulani, che presentano massimo interesse ed importanza ed offrono materia a profonde meditazioni. In questa ora gli studi rappresentano un posto tranquillo nel quale la mente si riposa e lo spirito si rinfranca, sono i giocondi ozii della sollecita vita, cantati con tanta melanconica grazia dai celebri versi del poeta Venosino.

Con convinti applausi approvano le parole dell'on. Leicht.

Parla quindi ascoltatissimo il prof. mons. Paschini, il quale intesse una interessante memoria storica esaminando i fatti a traverso cui il Friuli passò dai più remoti anni. La memoria verrà stampata negli atti dell'Accademia.

Alle 12, i congressisti si radunarono a colazione all'albergo «All'Italia» che ha disimpegnato ottimo servizio. Il prof. Leicht pronuncia un applaudito brindisi.

La relazione del prof. Suttina

Alle 15 il Congresso è riaperto.

Prende la parola il comm. prof. Luigi Suttina, che comincia:

«Stimatissimi Consoci, — Sono assai lieto di potere quest'anno ripetere alla rassegna dell'attività nostra, che, come la consuetudine vuole, spetta a me di farvi in questi periodici convegni, una notizia che è argomento della più alta compiacenza. La nostra bene amata Sovrana, seguendo l'esempio del Suo Augusto Consorte, si è degnata iscriversi tra i soci benemeriti della Regia Deputazione e determinazione uguale ha preso Sua Maestà la Regina Madre, inviandoci entrambe, nel tempo stesso, il loro ambitissime delle loro effigi con autografi preziosi. Questa nuova prova di benevolenza largitaci dalla Casa Sabauda è per noi cagione di grande letizia, mentre a questo sentimento non può andare disgiunto l'orgoglio di sapere altamente riconosciuta ed apprezzata l'attività nostra».

L'oratore, dopo brevi premesse, parla delle Memorie che ormai da un ventennio tengono alto e onorato il nome e il prestigio degli studi storici friulani. Accenna al quasi pronto volume XIX spettante al 1923 con un materiale ricco d'interesse e di pregio. Il Battistella vi traccia un colorito quadro delle condizioni di Udine considerata sotto l'aspetto dell'edilizio, dell'igiene e della polizia urbana del Cinquecento; Paschini prosegue la sua dotta monografia sul Patriarca Raimondo della Torre; Biscaro, l'insigne magistrato trevigiano, mette nella sua vera luce la figura di Gaia la figlia del «buon Gherardo», che appare donna astuta e intrigante; G. Marchetti Longhi tratta delle vicende della famiglia di Gregorio da Montelongo; il Presidente sulla scorta di lettere del Comune di Bologna della fine del Trecento, lumeggia le trattative diplomatiche di Venezia condotte per la elezione patriarcale del 1394; Scipione Gemma, l'illustre internazionalista, discorre del «de jure belli» di Giacomo Caimo, udinese, scrittore di diritto, non conosciuto, appartenente al secolo XVII.

Il volume medesimo racchiude la conclusione dell'importante e notevolissimo lavoro del Cecchelli sull'arte barbarica cividalese, determinando la data di alcuni monumenti, la evoluzione artistica cividalese dal VII al X secolo e trattando il problema del Tempietto e quello del sepolcreto di Gisulfo.

A queste suggestive ricerche, il Cecchelli ha aggiunto l'indagine su capi di oreficeria (la croce processionale di Santa Maria in Valle; la capsella del tesoro del Duomo, ecc.), allegandovi importanti dissertazioni sull'arte degli smalti, sui lavori a sbalzo, ecc.

Da ultimo, nella conclusione, ha voluto riprendere, nei suoi veri termini, il problema dell'arte barbarica dove egli, fra le divergenti opinioni, afferma che ai longobardi si deve veramente lo apporto di molti motivi decorativi e il contributo della esperienza tecnica della costruzione in legno. Ma essi non poterono cimentarsi in un'arte veramente monumentale senza ricevere dai romano-ravennati gli insegnamenti della loro mirabile tradizione. Così, dal connubio sorse un'arte nuova che non solo contribuirà alla germinazione dell'arte carolingia, ma contribuirà alla formazione del successivo periodo romanico in cui residuano altresì degli schietti motivi longobardi, poichè l'eco di questa arte si ripercosse oltre il Mille.

Anche questa volta, il volume è chiuso da una diligente bibliografia che fa cenno di opere riguardanti l'arte barbarica in relazione alla nostra regione e da ragguagli utilissimi agli studiosi nostri.

Avviandosi alla conclusione, il prof. Suttina dice:

«Come già si è rilevato l'anno scorso, la Deputazione non limita la sua attività alla pubblicazione del periodico, ma essa intende a raccogliere, in speciali volumi, anche le «Fonti della storia del Friuli», E sono lieto potervi ora annunciare che nell'anno prossimo il primo volume di tali fonti potrà essere pronto. Il dott. Pietro Sella, discendente di Quintino e legato per parentela alla nostra terra, nelle ricerche per gli statuti medioevali, che egli con la perizia che lo distingue, ha impreso ad illustrare, s'è imbattuto, nella Biblioteca vaticana, in un manoscritto proveniente dal Fondo Rossiano già a Vienna, in un codice che contiene lo statuto di Udine, in una redazione che risale alla prima metà del trecento. Del manoscritto Rossiano, che ci fa conoscere gli ordinamenti statutari udinesi anteriori di quasi un secolo a quelli finora a noi noti, la Deputazione ha potuto assicurarsi la edizione, che dal Sella sarà curata con le opportune illustrazioni, nel primo volume delle «Fonti».

Mentre tale pubblicazione si verrà allestendo, mons. Vale preparerà l'edizione dei «Necrologi di Santa Maria di Aquileia», fonte assai preziosa, come già ebbi a dirvi altra volta, di notizie cronologiche, genealogiche e di indicazioni toponomastiche per i secoli più caliginosi del medio-evo.

Finalmente, uno dei voti formulati nei precedenti nostri convegni, sta per venire esaudito. Il Regio Governo, nelle convenzioni da stipularsi con la Jugoslavia, si è proposto, in seguito alle nostre premure, il recupero delle collezioni documentarie goriziane, senza ragione già trattenute dal Governo jugoslavo a Lubiana».

La dotta relazione contiene calorosi consensi.

Da LATISANA
La nomina del Consiglio
del Consorzio della bonifica Fraida.

(29). — Domenica 28 corrente si è riunito il Consiglio dei Delegati del Consorzio di bonifica Fraida per la nomina della Deputazione.

Intervennero i signori: Folco conte Ottavio, Rubini comm. Domenico, Gregoratti Antonio sindaco di Palazzolo, Gaspari Peloso cav. Gaspare, Marzotto dottor Arnaldo, Polazzetto Giuseppe, De Apollonia Sebastiano, Galliussi Callisio, Fabbro Giuseppe e Fabbro Giovanni.

Risultarono eletti i signori: Marzotto dott. Arnaldo, presidente — Folco conte Ottavio, Pancera di Zoppola conte Nicolò, Rubini comm. Domenico, Carbonaro ing. Giovanni.

Fu confermato l'ingegnere Ferrari cav. Lionello a capo dell'Ufficio Tecnico Consorziale e venne assunto, in qualità di Segretario il signor Lino Freschi da Palazzolo dello Stella.

Vennero inviati telegrammi a S. E. Spezzotti, all'on. conte Tullio, a S. E. Peglion e al presidente del Magistrato delle Acque.

L'Amministrazione Consorziale testè costituita da sicuro affidamento di condurre a buon porto e con sollecitudine tutte le pratiche necessarie alla attuazione dei lavori dai quali la popolazione di Palazzolo trarrà certamente i tanto auspicati vantaggi nel campo dell'agricoltura.

E' doveroso infine rivolgere un plauso alla cessata Deputazione provvisoria ed all'egregio ed infaticabile dott. Pozzolo titolare della Cattedra Ambulante di Latisana che tanto hanno contribuito alla costituzione dell'Ente e al suo ulteriore sviluppo.

Da S. GIORGIO di Nogaro
Risveglio sovversivo
Invasione della sede del Fascio.

(29). — Stanotte ad ora imprecisata elementi sovversivi sono entrati nella sede della locale sezione del P. N. F. dopo aver divelta l'inferiata di una finestra che mette nel cortile del Municipio.

Lo scopo dell'impresa notturna appare evidente: non furto ma provocazione e mal animo contro i fascisti; infatti gli... eroi si sono limitati ad asportare tre fotografie a loro sequestrate nella azione fascista del mese di aprile dell'anno 1923, un moschetto vecchio e due mantelline.

Per uscire gli invasori si sono serviti delle porte del Municipio che dallo interno si sono potute aprire facilmente.

Il Comandante della Coorte centurione G. E. Scarpa, sindaco di Muzzana del Turgnano, tosto informato della torbida impresa dei sovversivi, ha mobilitato un manipolo e si è fatto premura di avvertire il comandante della stazione dei Reali Carabinieri per le opportune indagini.

Da PALMANOVA
Festeggiamenti pro Monumento Caduti.

(29). — Diamo un secondo elenco dei doni finora giunti al Comitato pro Pesca, domandando venia ai numerosi oblatori che per ragione di spazio e di tempo non possiamo elencare.

Ditta Scattolini Adolfo di Palmanova: servizio per birra per 6 persone — Osso Rosa, Caffè «Adria»: 20 buoni per una grande birra ciascuno e 6 bottiglie vino — Nardo Vittorio: due sciarpe di seta — Ditta Visentin: un taglio vestito per signora di seta — Ditta Mondanari Cesare: un paio scarpette per signora — Ditta Lugatti Emilio di Udine: un orologio da muro — Dott. Lucchini di Udine: bassorilievo rappresentante il Duce Mussolini — Ditta Travaggini Ettore: un ferro da stiro elettrico — Ronzoni Francesco di Udine: un orologio con statuette — Ditta Olinto Cressatti di Palmanova: un servizio completo per letto matrimoniale — Spizzamiglio e fratello: un ferro da stiro e macinino caffè — Orologiaio Osso Luigi: orologio sveglia grande — Orologiaio Pasquale Catucci: orologio da tasca — dott. Bergamo Luigi di Sevegliano: splendido calamaio con aquile — Don Luigi Paluno parroco di Ontagnano: altro artistico calamaio con figure di scugnizzo — Trattoria alla «Palma» di Muzzilli Giulio: 10 bottiglie di grignolino — Lorenzetti Lucia: statuetta con orologio — Ditta Guatto Quinto: 10 pacchetti caramelle e 12 scatole grandi lucido da scarpe — Ditta Turchetti e C.: una bicicletta in ferro per bambino — De Biasio Arrigo di Sottoselva: kg. 100 patate — Pravisani Giacomo, Palmanova: servizio liquori per 6 persone — Mazzilli Mauro: id. caffè per sei persone — Ditta Steffenato Giovanni: servizio liquori per sei persone, un porta antipasto in metallo bianco e cristallo, una giardiniera, 24 cucchiaini, una oliera e 3 saliere — Daniele Alfredo: un ombrello da signora moderno — Vanelli Giacomo: una statuetta delle tre Grazie — Ditta G. B. Loi: una stufa a colonna in ghisa, un tegame di rame, una zuppiera di smalto, tre portapane, un passalatte, un innaffiatoio e 6 tridenti per fieno — Sezione Mutilati ed Invalidi di Palmanova: un orologio di S. M. il Re con custodia — Bertossi dott. Giacomo: due piatti da muro in finto bronzo, un leone di San Marco in gesso, un busto di combattente, un gioco di dama e due portasigarette in argentone.

«La Maestrina».

Dopo viva attesa ha debuttato sabato sera al «Sociale» la compagnia «Matarane» formata da giovani dilettanti di Palma. Fu data «La Maestrina» di Dario Nicodemi.

Gli interpreti meritano tutti l'elogio incondizionato: Bice Musuruana (la Maestrina), Maria Volpones (Gina), Vasco Sommaggio (la Direttrice), Zanolini Attilio (il Cavaliere), Musuruana Arrigo (Macchia), Bono Raffaello (Pallone), Toniutti Alfio (usciere), ed un tesoro di bimba di appena cinque anni, Maria Galliussi, che chiuse con la sua piccola parte commoventissima l'ultimo atto.

La serata era a beneficio della banda musicale che, in tre mesi, ha saputo fare miracoli, per merito dell'istruttore maestro Mazzei.

Da CHIUSAFORTE
Un ordine del giorno
a favore delle «Condotte forestali.

(29). — Data l'importanza del problema per questa zona (pendono pratiche per una sollecita illustrazione di una «condotta forestale» nel Canal del Ferro), credo utile trascrivere dai giornali emiliani l'ordine del giorno a favore delle condotte (chiamate altrimenti «aziende speciali»), presentato al Congresso interprovinciale montano a Bagni della Porretta in provincia di Bologna dall'egregio dott. Blasutti, presidente della Pro Montibus friulana.

«Il Convegno interprovinciale montano radunato il 14 settembre 1924 a Bagni della Porretta;

Udita la relazione intorno alla istituzione di «Aziende speciali» per la gestione dei boschi di proprietà dei Comuni e di Enti morali a termini del R. decreto legge 30 dicembre 1923 n. 3267, approvandola;

Constatato che il legislatore si è pronunciato in modo chiaro a favore delle aziende speciali, per cui — a prescindere dai vantaggi che da queste si ripromettono — si deve, senza discussioni superflue e inopportune, venire incontro alle favorevoli disposizioni di legge;

Considerato che, data la riduzione di numero del personale forestale statale, si rende sempre più evidente la necessità di provvedere direttamente alla tutela e al miglioramento dei patrimonio boschivo e pascolivo dei Comuni e degli altri Enti morali, mediante tecnici competenti e autorizzati;

Ricordato che il decreto legge 30 dicembre 1923 sopracitato con larghezza e spirito di modernità, prevede varie soluzioni del problema, a seconda delle diverse condizioni locali della Penisola;

Osservato che, col regolamento da emanarsi per l'applicazione del decreto-legge, si potranno fornire più particolareggiate disposizioni in merito alle aziende speciali, tenendo conto anche dei voti di Enti e di Associazioni;

Ritenuta la convenienza che venga predisposta una bozza di regolamento-tipo contenente le norme più importanti per il funzionamento delle aziende speciali sotto l'aspetto amministrativo, contabile e tecnico, onde agevolare il compito di quei Comuni e Enti che intendessero approfittare delle disposizioni del decreto-legge, senza intendere di influire per questo minimamente sulle autonomie locali;

Esprime il voto

Che venga data senza ritardo attuazione alle aziende speciali previste dalla legge, recando efficace impulso al risorgimento del patrimonio dei Comuni e degli altri Enti».

Come si rileva dai giornali, l'ordine del giorno fu approvato ad unanimità, avendo preso la parola in appoggio il gr. uff. avv. Alessandro Stella, l'ispettore forestale capo di Firenze cav. Merendi, l'ispettore Gori-Montanelli ed altri.

Al Convegno, insieme con autorevoli rappresentanti della P. M. Friulana era presente anche il nostro egregio sindaco cav. uff. Giorgio Pesamosca, il quale, come è noto, è uno dei più caldi fautori per l'assicurazione della condotta forestale in questo Canale.

Da CORMONS
Beneficenza

(29). — Primo elenco delle somme raccolte fra amici che, in memoria dello ing. Alberto Gius, offrono alla Congregazione di Carità.

Famiglia Gal L. 20 — dott. Angelo de Lorenzi, comm. dott. Costantino Perusini, Alfredo Benardelli, Nicolò Benardelli, Giuseppe Benardelli, ciascuno lire 10 — Nello Veronese, Ulderico Russiani, Riccardo Tomadoni, Grinover Giuseppe, Guido Tomadoni, dott. Visintin, Vittorio Luchi, Franco Donda, ciascuno L. 5.

Martedì p. v. alle ore 8 nella Chiesa parrocchiale si terrà una messa in suffragio dell'Estinto.

In memoria della signora Maria Paludetti nata Artico offrono pure alla Congregazione di Carità: Angelo Tolfoli e Zani di Rorai L. 50 — Banca Cooperativa di Cormons, 20 — Achille Donda e Famiglia, 20 — Perusini dott. commendator Costantino, Nicolò Benardelli Amministrazione Locatelli, Ditta Badoni e C., Setificio Friulano, dott. Ernesto Claucig, avv. Vincenzo Sellenati, lire 10 ciascuno — Nello Veronese — Ulderico Russiani, Eugenio Wolf, Guido Tomadoni, Nello Cavani, Riccardo Tomadoni, Giuseppe Fabris, Giuseppe Schottlich, Corrado Russiani, Silvio Bordone capostazione, Clementina ved. Boschi, dott. Giuseppe Visintin, Renzo Bragadin, Virgilio Lucchi, Arrigo de Savorgnani, Achille Donda, dott. Federico Angeli, Marassovich Antonio, Severino Benardelli, cav. Antenore Marini, dott. Angelo de Lorenzi, Giovanni Ferin, dott. cav. Guido Benardelli, fratelli Gall, Antonio De Lorenzi, Capitano Bettoni, Pietro Moretti, dott. Giuseppe Giaccari, L. 5 ciascuno — Luigi Zorzut, Augusto Cella, Giovanni Brandolin, G. B. Turisani, G. B. Mauro, Domenico Padovan, Giuseppe Soldà, Alfredo Benardelli, L. 3 ciascuno — Edoardo Macorig, Arturo Tomadoni, L. 2 ciascuno.

Da PERTEOLE
Costituzione del Sindacato Fornaciai.

(29). — Sabato verso le dodici cioè nel periodo di riposo, si portarono nella vicina fornace laterizi di Mortesins, il segretario prov. dei Sindacati nazionali, sig. Castellani, accompagnato dal locale segretario politico della sezione fascista, per costituire il Sindacato fra fornaciai.

Radunati gli operai sotto una tettoia della fabbrica il sig. Castellani con brevi e concise parole spiegò tutta l'importanza dei Sindacati, facendo risaltare la differenza della concezione sull'industria e sul lavoro fra l'idea fascista e quella più o meno rossa.

Vi aderirono tutti gli operai; si passò poi alla nomina del direttorio, che dovrà assumere tutte le informazioni e indicazioni necessarie per la stipulazione del contratto di lavoro, che sarà certo di vantaggio per ambedue le parti.

La prossima settimana si costituirà pure il Sindacato degli operai della locale fabbrica Amido Chiozza e C., dipendente dalla Pilatura di riso di Trieste.

Si spera anche di addivenire fra breve alla stipulazione di un nuovo patto colonico, di cui si sente generalmente la mancanza.

In tal modo fra breve vi saranno organizzate in un solo fascio potente tutte le forze lavoratrici di questa regione, quelle della terra e quelle dell'industria, o tale organizzazione non tarderà certo a dare i suoi buoni frutti in linea economica, politica e sociale.

Da PALAZZOLO dello Stella
Assemblea del Fascio.

(29). — La sera del 27 corrente nella sala Stella, gentilmente concessa, ebbe luogo l'assemblea straordinaria del Fascio locale.

Intervenne pure un numeroso stuolo di cittadini aderenti alla Sezione.

Il signor Angelo Zanello, Decurione della M. V. S. N. 3.a Coorte, dopo aver commemorato con appropriate parole il fascista Zanini e l'on. Casalini assassinato proditoriamente nella forma più tragica, parlò ai presenti sull'attuale situazione politica e sul grave compito che ancora incombe al Governo Nazionale per addivenire alla completa valorizzazione della vittoria.

Tra fragorose ovazioni accennò infine alla importanza storica della prossima venuta di S. M. il Re nel Friuli invitando i presenti ad inneggiare alla Monarchia, all'Esercito e al Fascismo.

Il brillante discorso dell'oratore fu applaudito più volte interrotto, riscosse l'unanime consenso dei presenti.

Ai Corrispondenti

Ad evitare le sopratasse postali che quotidianamente gravano in modo non indifferente sulla nostra Amministrazione, preghiamo i nostri corrispondenti e quanti ci inviano articoli per la pubblicazione di trasmetterci i loro scritti in busta aperta. In tal modo è sufficiente il francobollo di 50 centesimi per ogni 200 grammi di manoscritto.

CRONACA PORDENONESE

... Mostra Didattica

PORDENONE, 29.

Domenica, come avevamo annunciato, alla presenza delle autorità, è stata inaugurata la Prima Mostra didattica per la circoscrizione scolastica di Pordenone.

Abbiamo notato il sottoprefetto cav. Magrini, l'ispettore cav. Morgana, il prof. Duse, preside della Scuola complementare e in rappresentanza anche del Sindaco co. Cattaneo, il comm. Cavarzerani, il capitano dei Reali Carabinieri Martelli, l'ing. Roviglio, il rag. Marpillero anche per il Circolo cittadino e un folto gruppo di maestre e maestri e numerosi altri invitati.

Le autorità e gli invitati furono ricevuti dagli egregi signori Marcolini e Croce, direttori didattici.

Siamo entrati nel piccolo santuario della Scuola e rimanemmo ammirati per la grande quantità di lavori esposti. Disegni, piccole pitture, decorazioni, cartoline, piccole serie, carriuole, lavatoi, rastrelli, una grande quantità di areoplani un piccolo e grazioso salottino, e una miriade di altri piccoli oggetti, formano la mostra prevalente degli... uomini. Artisti in miniatura che si fanno già apprezzare per la praticità e la originalità dei lavori eseguiti.

A Pordenone gli alunni hanno sentito l'influsso della zona industriale e hanno esposto numerosi aerei, mentre le zone agricole: come Sacile, San Vito, Zoppola, gran rastrelli, carriuole, mentre certi altri di Casarsa e Cordenons e un po' anche Sacile dei piccoli mobiletti.

Ma in questa prima Mostra il sesso gentile domina; domina per fine esecuzione dei lavori e per quella sensibilità femminile che si fa sempre apprezzare. Belli i piccoli lavoretti di una scuola sperduta lassù a Mezzomonte così quelli di Rorai dove si può ammirare la pazienza certosina della brava insegnante, così di Borgo Meduna, di Pordenone la quarta, la quinta e la sesta classe. Certe cuffiette e vestitini e grembiulini, tutto un assieme di ninnoli belli eseguiti e che si fanno veramente ammirare. Così quelli di Zoppola, Cordenons, Orcenico, Cusano, Fiume e Cordenons.

Bisognerebbe nominare tutte le scuole della Circoscrizione, tanto sono carini questi lavoretti.

E Casarsa, e Porcia, e Maniago? Anche loro hanno esposto graziosi lavoretti maschili, ma più che tutto belli lavori delle piccole allieve. Così Spilimbergo, Morsano, Polcenigo e tanti altri. Piccoli lavori in plastica, qualche quadretto che ci riproduce la piazzetta San Marco di Pordenone o la pace di un piccolo lago o quella del sagrato di una chiesetta di campagna.

E questa Mostra merita uno speciale elogio e la maggiore considerazione perchè è la prima prova e sarà quella che formerà... il lievito per quelle che dovranno susseguirsi ad ogni anno scolastico.

Questi piccoli saggi degli alunni e delle alunne delle Elementari hanno il duplice scopo educativo e ricreativo ai quali tanto conto tiene la Riforma Gentile.

L'allievo poi si esercita, impara, inventa, si, perchè agli alunni è lasciata libera la scelta del lavoretto che vorranno eseguire. Esercizio dunque che appassiona e renderà orgoglioso l'alunno del lavoro compiuto.

Lode dunque agli alunni bravi e attenti e più che tutto lode alle brave maestre e maestri per la pazienza materna e paterna che devono usare.

E dopo questo un richiamo ai pordenonesi. Visitino i pordenonesi questa simpaticissima Mostra didattica, apprezzino nella sua vera importanza l'alta e provvida missione di questi modesti e assidui educatori dei nostri figli, e faranno opera buona di incitamento a perseverare nella sacrosanta missione, soddisferanno l'orgoglio dei piccoli artisti, compenseranno le fatiche certosine degli insegnanti e contribuiranno ad una opera umanitaria, a soccorso dei figli della guerra.

La Mostra, che s'impone per la sua originalità e per la gran quantità di lavori esposti, è a favore dell'Istituto « S. Filippo Neri » che monsignore Costantini, anima sublime di apostolo e di patriota, ha fondato a Castions per raccogliere tanti piccoli esseri, frutto doloroso della grande guerra.

Perciò, visitando la Mostra, il buon pordenonese assolverà a due doveri: umanitario il primo e di educazione il secondo.

Vita Sindacale

Ricostituzione di Sindacati.

I fornaciai di Caneva di Sacile hanno aderito in massa (51 organizzati) ai Sindacati nazionali.

I facchini della stazione ferroviaria di Pordenone hanno per essi deliberato l'iscrizione ai Sindacati fascisti.

165 operaie tessili della Manifattura di Bagnara hanno riconfermata la loro adesione incondizionata ai fasci operai della zona.

Forti sezioni si vanno ricostituendo a Sacile, San Vito, Sesto, Cordovado, Barcis e Maniago.

L'assemblea del Sindacato Impiegati.

Giovedì, 2 ottobre, nei locali della Segreteria di Zona, sarà tenuta l'assemblea degli impiegati pubblici e privati aderenti o simpatizzanti al Sindacato Impiegati.

Il Segretario di Zona illustrerà la situazione sindacale comunicando altresì lo schema di contratto di impiego da sottoporre alle Aziende e Banche locali.

Data l'importanza della riunione gli interessati tutti sono pregati di non mancare. La riunione avrà luogo alle 21.

IN TEMA DI DISCIPLINA.

Il diversivo della disciplina è nelle mani di alcuni amenti industriali l'arma migliore per neutralizzare ogni attività sindacale. Disciplina e sindacalismo non si elidono, si integrano. Ma il meccanismo della disciplina è un po' più complesso di quanto non vogliano crederlo alcuni fortunati che sbalestrati dalla fortuna sul cocuzzolo eccelso della gerarchia sociale, si reputano esonerati da certi obblighi e da certi doveri.

Obbedire non è un'abitudine meccanizzata, passiva, ma l'osservanza cosciente dei doveri che sono il polo opposto dei diritti.

La disciplina e l'autorità sono i due cardini dove si impernia e gira la pratica azione sindacale. Il sindacalismo avulso dalle avne esercitazioni dialettiche resta sempre il naturale presidio della classe lavoratrice sovente in balìa di arbitri perpetrati da capitani d'industria troppo infatuati della loro capacità.

L'industrialismo tirannide lo combatteremo, l'industrialismo illuminato sarà un alleato fedele nelle giuste rivendicazioni del proletariato.

Noi non sogniamo ipotetiche successioni e rapide conquiste, ma il riconoscimento di diritti inalienabili. Quindi il tradizionalissimo principio d'autorità si regge da solo senza dover mendicare a nessuno una parola di suffragio.

Certi zelanti servitori della disciplina sono pregati di rivedere alcune bravure che vanno, malgrado tutta la loro buona volontà contraria, dalla frode elegante e leggera e certi argomenti da Codice Penale sui quali cade un velo di oblio benevolo, ma non si cancellano e restano come le pezze di appoggio per certi teorici della disciplina.

Cosmo Zanframundo.

Assemblea dell'Avanguardia Giovanile.

Sabato sera, presieduta dal fiduciario Luciano Milanese, ha avuto luogo la annunciata assemblea dell'Avanguardia Giovanile pordenonese. Prima di iniziare la seduta il presidente dell'assemblea commemora il martire fascista Armando Casalini, ricordandone le doti elette e la sua fede intemerata. Il sacrificio di questa nuova vittima del sovversivismo italiano, continua il fiduciario, dovrebbe far rinsavire tutti gli italiani degni di tanto nome e far comprendere a loro come la Patria abbia bisogno di pace e di amore. La Patria deve essere sopra tutti e sopra tutto, e come disse il nostro Duce amato la Patria deve essere al disopra delle fazioni.

Dopo aver commemorato il deputato Casalini, il fiduciario presenta le sue dimissioni ed invita l'assemblea a nominarsi il suo direttorio.

Il sig. Milanese fa anche una dettagliata relazione sull'opera svolta indicando anche i nuovi compiti a cui dovrà far fronte il nuovo Direttorio. Egli si augura che la sezione avanguardista di Pordenone che fu sempre una viva e forte fiaccola di italianità e di fede fascista sappia esser degna del suo passato prosperando sempre per la sua forza e per il nostro alto ideale. La relazione è approvata all'unanimità con il seguente ordine del giorno:

« Gli Avanguardisti Pordenonesi, riunitisi in assemblea il giorno 27 settembre, udita la relazione morale e finanziaria l'approvano ed applaudono alla opera del fiduciario ».

Su proposta poi del presidente l'assemblea si passa alla nomina del nuovo direttorio che risulta così formato: R. Apicella, A. Caccia, M. Dozzo e G. Simoni.

L'assemblea che presentava un bell'assieme di giovani, di cordialità e di concordia, si chiuse inneggiando all'Italia, al Re e al duce Benito Mussolini.

Benemerita Società Agenti.

Il corso regolare d'insegnamento avrà inizio la sera del 2 ottobre nella aula delle Scuole di Piazzale XX Settembre gentilmente concessa dalla Amministrazione comunale.

Beneficenza.

Oblazioni pervenute al Pro Infanzia: Dott. Tacito Gonano L. 50 — Edmondo Pasquetti L. 25 — dott. Emilio Longo, 25 — Angelo Torres, 25 — Antonio Modolo, 25 — Umberto Santarossa, 20 — Giovanni Maddalena, 10 — F.lli Covolin, 10 — Eugenio Paludetto, 10 — Pietro Canton, 10 — F.lli Varischio, 5 — Gino De Biasio, 5 — G. Varchero, 5.

In morte del compianto sig. Matteo Ferronato, gli avvocati Rosso e Locatelli hanno versato al Pro Infanzia L. 100.

Il Comitato Pro Infanzia ringrazia tutti i suoi oblatori e rivolge caldo appello a tutti gli altri cittadini che non hanno ancora fatto pervenire la loro offerta.

Più sollecitudine e un pochino di più umanità! — (N. d. R.).

Al Comitato Antitubercolosario della frazione di Torre hanno versato: L. 50 Mascarin Francesco — L. 30 — Rossi Giovanni — L. 20 Rossi Domenico — L. 20 Rossi Antonio e L. 25 Furlan Antonio fu G. B.

Pure all'Asilo Infantile di Torre pervennero: L. 25 da Bianchettin Giuseppe fu A. — L. 25 Bianchettin Emilio, 100 — N. N., 300 — Cassa Operaia Agricola — L. 25 Bet Guglielmo — L. 20 Operaia Agricola — L. 25 Bet Guglielmo L. 20 Griz Antonio fu P.

Le presidenze delle istituzioni benefiche sentitamente ringraziano.

Nuova scuola.

Nella frazione di Torre è stata costituita la quinta classe elementare. Ne va data lode all'Amministrazione comunale che cura così vivamente allo sviluppo colturale della popolazione.

Ci auguriamo che, nei limiti della possibilità, sia anche provveduto per Borgo Rorai e Borgo Meduna.

Le iscrizioni alle elementari.

Dal giorno 1. ottobre e fino al giorno 12 sono aperte le iscrizioni alle Scuole Elementari. Col giorno 16 ottobre avrà inizio il corso regolare per l'anno scolastico 1924-195.

Fiori d'arancio.

Oggi sono stati celebrati gli sponsali della distinta signorina Adele Toniolo con il tenente Zener geometra Dino.

Alla coppia felice, partita per un lungo viaggio di nozze, furono fatti numerosi e ricchi doni. Felicitazioni e auguri.

Festeggiamenti in Borgo Meduna.

Domenica si svolsero in Borgo Meduna gli annunciati festeggiamenti. Gran concorso di popolo, corsa ciclistica, della quale domani pubblicheremo il resoconto, e ballo, e cuccagna, e nella serata riuscitissimi i fuochi artificiali. La banda della Filarmonica diretta dal maestro Mariotti ha svolto un applaudito concerto.

Esami alle Complementari.

Mercoledì 1. ottobre avranno inizio gli esami di ammissione, di promozione e di idoneità alla scuola Complementare e seguiranno nell'ordine che a suo tempo fu pubblicato.

Stato Civile.

Nati maschi n. 6 — Nate femmine 5 — Totale N. 11.

Pubblicazioni di matrimonio: Moras Antonio con Gavasso Amalia — Santarossa Luigi con Dresin Olga — Santaresso Augenio con Vian Caterina.

Matrimoni celebrati: Zorzit Luigi con Marcuzzi Maria — Bidinat Amadio con Grizzo Giuseppena — Gasparotto Arcangelo con Piva Salute — Zanussi Gaspare con Viola Anna.

Morti: Penso Rosa di Gaetano di anni 4 — Pilot Eugenia di Erminio di anni 6 — Ferronato Matteo fu Matteo di anni 52 — Piccinin Andrea fu Antonio anni 76 — Muz Augusta fu Antonio anni 49.

Da GORIZIA

GORIZIA, 29.

SCUOLA DI TIROCINIO. PER MECCANICI E FALEGNAMI.

La Direzione della R. Scuola Industriale di Gorizia ci comunica che col 27 ottobre p. v. si inizierà il corso per meccanici e falegnami.

Le classi sono destinate ad accogliere i giovanetti, che avendo compiuto regolarmente l'istruzione elementare (otto classi) od essendosi formata in una scuola complementare una cultura generale sufficiente, sono in grado di seguire insegnamenti e fare un tirocinio, che li preparino allo esercizio di una professione e al conseguimento di un titolo professionale di qualifica specifica. Per l'ammissione alle scuole di tirocinio anzidette è necessario che l'allievo abbia compiuto il tredicesimo anno di età e che sia fornito della licenza della scuola complementare o della scuola cittadina o di altro titolo di studio riconosciuto equipollente dalla Direzione della R. Scuola Industriale di Gorizia. Possono anche accedervi, previo esame di ammissione, coloro che sieno sforniti di uno dei predetti titoli di studio, a condizione che abbiano compiuto il tredicesimo anno di età e conseguito, tre anni prima, la promozione dalla quarta alla quinta classe elementare o l'ammissione ad una scuola media.

Le domande di ammissione alla prima classe dell'una o dell'altra Scuola vanno estese su carta da bollo di lire una. Le domande oltre al nome dello allievo e dei suoi genitori, devono recare anche l'indicazione della residenza della famiglia dell'allievo, dell'abitazione dell'allievo, ed essere corredata dalla fede di nascita estesa in forma legale, del certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo e dal titolo di studio prescritto.

In mancanza del titolo di studio, le domande dovranno chiedere anzitutto l'iscrizione agli esami di ammissione e, subordinatamente all'esito degli stessi, l'ammissione all'una o all'altra delle Scuole di tirocinio.

Tutte le domande di ammissione dovranno essere firmate dal padre dell'allievo o da chi ne fa legalmente le veci. All'atto dell'iscrizione è da corrispondersi una tassa da L. 10. L'esame di ammissione obbligatorio soltanto per gli alunni sprovvisti del titolo di studio prescritto, verterà sulle seguenti materie: Coltura generale, aritmetica, geometria e disegno. L'alunno dovrà dimostrare di possedere la maturità sufficiente a seguire e con profitto l'insegnamento impartito nella scuola che intende frequentare. La frequentazione della scuola è congiunta al pagamento della tassa annuale di frequenza di lire 30 da corrispondersi in due rate scadibili al 15 novembre 1924 e al 1. marzo 1925. In casi degni di particolare considerazione, oltre a quelli previsti dalla legge, è ammessa l'esenzione dal pagamento della tassa di frequenza.

Le iscrizioni hanno luogo dal 30 settembre al 18 ottobre in Gorizia, via Morelli, dalle ore 10 alle 12. Gli esami di ammissione si terranno dal 20 al 25 ottobre, dalle 9 in poi nella sede della Scuola in Gorizia via della Croce n. 3.

Pro Gorizia bis b. A. S. pro Cervignano con 3 a 1.

Ieri, nel pomeriggio, si incontrarono sul Campo di via Lantieri, per disputare un incontro amichevole, l'A. S. Pro Cervignano e le riserve del Pro Gorizia. La partita combattuitissima seguì la netta superiorità delle riserve del Pro Gorizia sui cervignanesi che dovettero pagare sul capo con tre goals a uno.

Pro Gorizia batte Veloci Embriaci di Genova 6 a 0.

Il Pro Gorizia in campo veronese ha saputo dominare nel modo più assoluto e schiaccianti i veloci Embriaci di Genova, la cui squadra figurava la sesta classificata nel girone B del decorso campionato di seconda Divisione.

Le vicende del campionato di qualificazione per il diritto di ammissione alla Divisione superiore, hanno appassionato i nostri sportivi.

L'incontro ebbe luogo nel pomeriggio di ieri sul campo dell'Hellas di Verona ed era atteso in quella città con la più viva passione.

Accolti festosamente dai veronesi, i goriziani si sono accinti a disputare questo primo match di qualificazione per il diritto d'ammissione alla seconda Divisione con animo sereno e con una volontà tenace, iniziando la lotta con ammirevole slancio, bel impianto di azioni; a passaggi sicuri in profondità ed energici, tali da squilibrare gli avversari che ripiegando nell'area di rigore, dovettero ben presto raccogliere nella propria rete una prima serie di palloni senza per nulla poter obbligare i bianco-azzurri al ripiegamento.

Così fu possibile di concludere la partita con la vittoria magnifica dei bianco azzurri che dopo di aver giuocato una partita bella e convincente poterono fra l'entusiasmo della folla esultante, essere acclamati trionfatori della classica giornata sportiva.

La partita, alla quale parteciparono i vecchi giuocatori del Pro Gorizia, si chiuse con sei goals a zero.

La caduta di un cornicione.

Ieri sera, verso le 21, in via Crocevia, dalla casa N. 1, di proprietà del signor Muraver, si staccava improvvisamente un pezzo di cornicione che cadeva con grande fracasso sulla strada.

Fortunatamente non si ebbero a deplorare vittime umane.

Un furto a Sembasso.

Un audace furto è stato consumato nel pomeriggio di ieri a Sembasso. I ladri, inosservati, approfittando di una scala a piuoli, si introducevano nella stanza da letto della signora Maria Gregoric, sita al primo piano, asportando da un armadio trecento lire in biglietti di Banca di diverso taglio.

I carabinieri hanno disposto attive indagini per scoprire gli autori del furto.

Da CODROIPO

Scuola di disegno.

(29). — Il Consiglio Direttivo della locale scuola di disegno professionale con pubblico manifesto rende noto che dal 1. al 6 ottobre p. v. le iscrizioni ai vari corsi di questa scuola, si ricevono dalle ore 18 alle 19 nell'aula del vecchio edificio scolastico del Capoluogo, Piazza Maggiore n. 2.

In base al regolamento sull'Istruzione Professionale per essere ammessi al « Corso preparatorio » è indispensabile possedere il certificato di promozione dalla quarta elementare e versare all'atto della iscrizione L. 10 per tassa di frequenza per gli alunni appartenenti al Comune e L. 20 per quelli appartenenti ad altri Comuni.

Le lezioni regolari cominceranno il giorno di lunedì 13 ottobre col solito orario: dalle 18 alle 20.

Da CIVIDALE

Notizie in breve.

(28). — Il signor Pagnutti cav. Sigisfredo agente superiore delle Imposte, è stato di recente nominato Procuratore superiore.

Auguri di brillante carriera.

Nozze d'argento.

Ieri in casa dell'ing. Vittorio Moro, e nella intimità della famiglia, si festeggiarono le nozze d'argento.

All'ing. Moro ed alla sua gentile signora, auguri vivissimi per le nozze d'oro.

Una culla.

Ieri in casa dell'egregio sig. Gottardo Rubastelo, vide la luce una bella bambina. Puerpera e neonata in ottima salute.

Auguri e felicitazioni vivissime.

Alla fonte battesimale.

Ieri ricevette il primo ordine cristiano il primogenito dell'egregio sig. Ubaldo Pallini, al quale venne imposto il nome di Carletto.

Seguì un lieto convegno augurale in casa dello zio materno sig. Cozzarolo Carlo.

I nostri migliori auguri.

In casa Bresadola.

Ieri sera in casa Bresadola ebbe luogo un festoso ricevimento, ed una cena, pel ritorno dal viaggio di nozze del figlio dott. cav. Giovanni e la gentile sua compagna nob. Albini Alba. Parteciparono tutti i parenti ed amici di famiglia.

Rinnoviamo vivissime felicitazioni.

Per la venuta del Re.

Si lavora febbrilmente a ripulire le facciate delle case. E' assicurato che S. M. il Re ritornando dalla visita allo Istituto Orfani di Guerra della frazione di Rubignacco (impropriamente detto di Rubignacco, perchè l'Istituto è in territorio di Cividale), transiterà per la città entrando per porta Vittoria, (San Domenico). Si preparano festose accoglienze.

Gara di foot-ball.

Sul campo dell'Unione Ginnico-Sportiva Cividalese ieri alle ore sedici la squadra di calcio di questa società si è incontrata con la prima squadra della Unione Sportiva Cormonese.

L'esito pari della partita ha ben definito il valore delle squadre contrapposte. L'Unione Sportiva Cormonese ha svolto un giuoco abbastanza organico e, pur difettando di precisione nel calcio in porta, ha segnato due punti.

La squadra Cividalese ha ottenuto i suoi due goals in due belle difese dei suoi avanti: i goals furono segnati entrambi da Ciriani su passaggio di Vianello. Il portiere cividalese ha parato ottimamente un pericoloso calcio di rigore.

Dopo la partita abbiamo avvicinato i dirigenti dell'Unione Ginnico-Sportiva Cividalese i quali gentilmente ci hanno comunicato la loro piena soddisfazione per lo sviluppo della Società. I lavori di apprestamento del Campo Sportivo procedono alacremente nonostante le inevitabili difficoltà finanziarie, e promettono di offrire in breve tempo ai giovani cividalesi un ottimo campo adatto a tutte le manifestazioni sportive e fornito dei migliori mezzi di conforto.

Abbiamo notato con compiacimento il lavoro finora compiuto e ci siamo rallegrati per le buone promesse che questo ci dà per l'avvenire sportivo della nostra città.

Da BAGNARIA ARSA

A proposito dell'igiene!

(29). — Nella corrispondenza del 26 ardante da Bagnaria Arsa, leggesi un articolo che riguarda certi provvedimenti che urgono per ragioni igieniche e davvero merita ritornarci sopra su tale argomento che interessa così da vicino i nostri bei paesi.

L'articolista giustamente deplora lo stato nel quale vengono abbandonate certe abitazioni di agricoltori della località Franca vecchia e nuova, e della graziosa frazione di Sevegliano, nonchè le condizioni antigieniche di certi cortili che si potrebbero definire a delle concimaie viaggianti specialmente se Giove Pluvio abbonda nelle sue frequenti inaffiate.

Ma che dire se proprio in Sevegliano in posizione centrica, il colaticcio che parte da un cortile di proprietà di un noto possidente va a defluire in qualche magazzino?

Un simile stato di cose deve assolutamente cessare e ci auguriamo che il medico, che funziona da Ufficiale Sanitario, provveda immediatamente ad eliminare tale sconcio indecoroso per Sevegliano.

Si provveda quindi senza badare nè a persone nè a titoli cavallereschi e si tolga per sempre un inconveniente che riesce di danno alla salute pubblica!

Da BUTTRIO

Nozze Florio-Balbo.

(29). — Stamane nella villa Florio si sono celebrate con sfarzo solenne le nozze del generalissimo della M. V. S. N. dott. comm. Italo Balbo con la gentile contessina Emanuele Florio figlia del compianto co. Daniele e della contessa Vittoria Cigoni-Beltrame.

Testimoni all'atto nuziale furono S. E. il Sottosegretario agli Interni on. Dino Grandi, S. E. il senatore De Bono, il co. Enrico del Torso, il co. on. gr. uff. Gino di Caporiacco, la marchesa Maria Di Bagno di Ferrara, il dott. Grano Muratti e il dott. Luxardo di San Daniele.

Alla cerimonia parteciparono l'aristocrazia friulana, una larga rappresentanza di quella di Ferrara città natale del gen. Balbo e moltissime autorità, fra cui S. E. il Sottosegretario Pennunzio, il Vice prefetto del Friuli cav. uff. dott. Paces, il generale della Milizia on. Barnaba, il comm. Sano di Firenze, il console e parecchi ufficiali della 63.a Legione e numerosi ufficiali della Milizia in rappresentanza delle varie Legioni d'Italia.

Riuscitissimi i doni e a profusione i fiori. Dopo la cerimonia, durante la quale una squadriglia di aeroplani volò a bassa quota sul paese festante, gli sposi sono partiti per un lungo viaggio di nozze avente per mèta Atene e Costantinopoli.

Da PONTEBBA
Industrie di Val Canale
Le Officine Morocutti.

(29). — Pur non essendo questa una zona ove i fumaioli degli opifici s'inseguano a vista d'occhio, come nelle pianure lombarde e piemontesi, s'ode fra il silenzio dei pini, il mormorare delle acque che precipitano a valle con una bianca colonna d'acqua, che fa girare le ruote del mulino od i volani e le cinghie delle officine. Non manca invero in questa regione il carbone bianco, che tanto progresso apportò ed apporterà alle industrie moderne ed usufruendo appunto di questo nuovo ma pur tanto vecchio combustibile, il signor Arnaldo Morocutti, sindaco di Pontebba Nova, fondava vent'anni fa la sue officine per la lavorazione di arnesi da taglio per i boschi. La prima sita a Pontebba, ritrae la forza motrica dalle acque impetuose della Pontebbana, la seconda in Pontebba Nova da quelle del rio Bombas; una terza poi è in via di ripristino a Malborghetto.

In un ampio salone a pianoterra mandano rossi bagliori otto forni alimentati da ventilatori Roks, un maglio pesante batte colpi secchi sulle verghe, mentre le mole di smeriglio rendono lucenti ed acuminati gli arnesi. Le stanze superiori sono adibite ad uso di ufficio e magazzino, mentre sani ed ariosi caseggiati adiacenti servono di alloggio agli operai, che possono così vivere colla famiglia e vicino al lavoro, con non pochi vantaggi economici.

Dinanzi a ciascun fornello lavora un operaio; le gerche, composte di una lega di ferro ed acciaio, subiscono la prima lavorazione sotto il maglio, che a colpi reiterati e secchi dà loro la prima forma rudimentale. Quindi il pezzo è affidato di nuovo all'operaio, che, resolo incandescente al fornello, lo batte e lo forgia sull'incudine per passarlo poi alle mole d'onde n'esce ultimato, lucido, tagliente.

Mannaie, picchie, picconi, armi da taglio di ogni genere e dimensione: centinaia di pezzi al giorno vengono ultimati: numero questo esiguo se si considera la rapidità di produzione degli stabilimenti industriali, ove la macchina sostituisce quasi completamente l'opera dell'uomo, ma tale a destar meraviglia ove si pensi che la verga grezza viene dall'artiere trasformata e lavorata completamente al fornello ed alle incudine; lavoro questo nè facile nè automatico, ma tale da richiedere anche la cooperazione intellettiva dello operaio stesso.

E non è nemmeno un lavoro facile come sembra a priva vista: il grado di cottura a cui è portata la lega, la pratica dell'artiere nel lavorarla, al maglio od all'incudine, o nell'affilarla allo smeriglio, sono i coefficienti che danno una tenace ed ottima tempera all'arnese, che perciò trova ottima piazza sul mercato; tempera che è una vera specialità.

La bontà del materiale infatti, l'accurata lavorazione fecero sì che si sviluppasse in breve tempo l'industria, nota forse ed apprezzata più all'estero che in Italia, effettuandosi invero l'esportazione in Rumenia, Francia, Bulgaria, Austria Ungheria, e prima della guerra anche in Russia.

L'officina di Malborghetto rovinata dalla guerra è in via di ricostruzione e risorgerà simile a quelle di Pontebba con impianti moderni. Annesso al reparto officina è in completa efficienza una segheria. Ci consta poi che il signor Morocutti farà sorgere nelle adiacenze un ostabilimento per bagni solforosi, sfruttando un'ottima sorgente del luogo, dando nuovo impulso all'industria del forestiero, che è una delle principali ricchezze di queste amene vallate.

L'attività e l'intraprendenza del signor Morocutti dovrebbero trovar seguito dato che in questa zona vi sono molte e svariate ricchezze naturali da sfruttare a beneficio del paese e della popolazione.

Da S. VITO al Tagliamento
Attenti alle biciclette.

(29). — L'altro giorno, certo Antonio Chiarotto, si recava dal Parroco di Savorgnano lasciando la propria bicicletta davanti al portone di abitazione. Dopo circa mezz'ora usciva andando per prendere la bicicletta, ma non la trovò perchè aveva preso il volo.

— Così pure al signor Francesco Gelsomini, mentre si recava al Banco di San Vito e lasciava la propria bicicletta nell'atrio del Banco stesso, salì nel reparto contabilità per fare alcune operazioni di Banca e dopo terminato uscì. Giunto nell'atrio non vide più la bicicletta perchè un ignoto ladro aveva pure fatto un'altra operazione lucrosa, asportandone la bicicletta.

Colpito dalla corrente elettrica.

Certo Luigi Paulet, di anni 17, sabato sera nel mentre stava lavorando sul tetto di una casa in costruzione, accidentalmente ebbe a toccare un filo della luce elettrica ad alta tenzione, rimanendo subito tramortito e gettato sul tetto della casa stessa.

Nel mentre accadeva il fatto, per avventura passava di lì l'automobile del conte Collalto di Susegana, condotta dallo chauffeur Giordano Rom, che senz'altro caricò sulla macchina il disgraziato e lo portò in Ospedale.

Quivi fu constatato affetto da semplici bruciature al piede sinistro per il quale venne convenientemente curato.

Guarirà in pochissimi giorni senza conseguenze.

Per una tazza di caffè.

A mezzanotte circa venne accompagnato in Ospedale certo Francescutti Giuseppe di Giuseppe di anni 20, perchè poco prima avendo offeso il proprietario del Bar alla Torre e avendolo minacciato per una tazza di caffè, venne colpito da un colpo contundente infertogli durante il tafferuglio accaduti nel Bar stesso. Guarirà in 6 giorni.

Teatralia.

Mercoledì p. v. si riaprirà il nostro Sociale con la Compagnia comica veneziana diretta dal cav. Armando Borisi.

La Compagnia è preceduta da ottima fama e di conseguenza il pubblico vi accorrerà numeroso.

Pubblichiamo l'elenco artistico: Lia Favretto — Cecilia Peterini — Anita d'Arno — Rita Barbieri — Laura Martinenghi — Rosetta Severo — Ersilia Tesser — Bruna Bresciani — Armando Borisi — Mario Verdani — Giulio Rolli — Anacleto Martinenghi — Valdimiro Fossati — Renato Margini — Andrea Bresciani — Eugenio Penso — Silvio Del Monte — Sergio Savini.

Direttore di scena R. Margini — Segretario A. Bresciani.

Buona usanza.

La Direzione ed Impiegati dello Zuccherificio nell'occasione del trigesimo della compianta signora Emma Rossi Bosio elargirono alla Casa di Ricovero locale la somma di L. 100.

I preposti porgono agli oblatori sentiti ringraziamenti.

Da PALMANOVA
Importante seduta del Consiglio com.

Come già fu annunciato, ieri sera, nell'aula consigliare si tenne una importante seduta; vari erano gli oggetti all'ordine del giorno; ma, l'ultimo, di singolare importanza per il Comune di Palmanova.

Purtroppo, quando il Sindaco cav. uff. De Lorenzi apre la seduta, l'aula consigliare è deserta di pubblico.

La seduta si apre quindi con un voto di deplorazione per tale evidente apatia. Poscia si passa al primo oggetto che riguarda la sostituzione del Consiglio di Amministrazione del Civico Ospedale in luogo di uqello che persistette nello dimissioni, benchè invitato a desistere da esse.

Dopo la lettura della lettera di dimissioni, si passa alla votazione per la nomina della nuova Amministrazione; riescono eletti: Genta Giovanni, Bertossi Antonio, De Biasio Arrigo, Durlì Italico, Zanolini Giuseppe.

Confermata la elezione, il Sindaco si dichiara soddisfatto della nomina è si augura che i nuovi eletti sapranno disbriagre l'intricata situazione per la quale altri egregi cittadini hanno creduto declinare il mandato nella gestione del più importante istituto cittadino.

Si passa quindi al secondo numero dell'ordine del giorno: «Dimissioni del consigliere Vittorio Nardo». Qui avviene una vivace discussione per troncare la quale si passa ai voti per cheda segreta. Ecco il risultato: votanti 10; rispondono no, cioè respingono le dimissioni in 8; rispondono accettando le dimissioni 1; scheda bianca 1.

Le dimissioni vengono respinte.

Esaurito l'argomento si passa al numero terzo dell'ordine del giorno che riguarda l'estensione e l'allargamento del Comune di Palmanova.

Il Sindaco dà lettura della relazione-progetto già sottoposta all'approvazione delle Superiori Autorità Provinciali; due sono le proposte da sottoporsi a sanzioni: prima di presentarle, viene fatta la statistica della popolazione e della superficie dei Comuni, lungamente studiata dalla Giunta come furono studiati i progetti.

Da questa chiaramente risulta in quali vantaggi si trovi il Comune di Palmanova (capoluogo di Mandamento) in confronto dei Comuni che la circondano, poichè con minor superficie ha la maggiore densità di popolazione e una delle più basse aliquote per le sivraimposte.

Da questi dati furono ricavati due progetti che verranno in seguito comunicati.

E' sperabile che tutti comprendano le necessità maggiori che provengono al Comune da questa espansione d'attività e che diano le loro energie a renderlo sempre più fiorente.

Da S. DANIELE
Riunione fascista.

(29). — Nel pomeriggio di ieri nella sede del Fascio locale ebeb luogo una riunione dei Segretari Politici dei fasci del Mandamento presieduta dal Fiduciario di zona sig. Job Mario.

In principio di seduta venne commemorato il martire fascista on. Armando Casalini.

Quindi vi fu una lunga e laboriosa discussione su argomenti interessanti il Mandamento.

Venne deliberato di partecipare in massa alle onoranze alla Maestà del Re ed in tal senso s'impegnarono tutti di fare instancabile propaganda perchè i fascisti partecipino compatti alla grande manifestazione.

Venne poi rilevato con compiacimento come i fascisti del Mandamento abbiano risposto con austera disciplina agli ordini superiori.

Lo spettacolo al Corradini.

Un pienone si ebbe ieri sera al Teatro Corradini ove doveva debuttare la «Osovane». E l'aspettativa del pubblico non venne delusa.

La commedia in due atti del De Sanctis «Un marito per mia figlia» venne recitata in modo impeccabile tanto da provocare gli applausi del pubblico anche a scena aperta.

Non facciamo elogi ai singoli dilettanti perchè tutti furono insuperabili e non ci sarebbero vocaboli od aggettivi per distinguerli.

«La Sagra di Santa Gorizia» venne declamata dal signor Valerio con vera passione di artista e, come premio per la sua bravura, si ebbe tre chiamate.

La commedia dialettale in un atto «In file» di Tita Rossi, piacque assai.

Sollevò l'ilarità generale la «Jazz music osovane» sia per l'originalità degli... strumenti come per la rumorosità e la... finezza di esecuzione dei pezzi. Il pubblico fu largo di meritati applausi ai bravi dilettanti osoppani.

Da TRICESIMO
L'offerta della Croce di Cavaliere al Sindaco.

(29). — Sabato sera all'Albergo Boschetti un gruppo numeroso di amici offerse al Sindaco rag. Ellero un sontuoso banchetto per festeggiare la sua nomina a cav. della Corona d'Italia.

Al pranzo, preparato in modo veramente speciale signorilmente servito, parteciparono circa 40 coperti; gli amici, la Giunta comunale, molti consiglieri, e quanti a Tricesimo apprezzano la opera attiva ed illuminata del rag. Ellero che da sei mesi regge l'Amministrazione della cosa pubblica, con tatto e con fede fascista.

Alcuni amici, fra i quali il cav. uff. Innocenti ed il comm. Emilio Girardini giustificarono la loro assenza.

Allo champagne il dott. Cojazzi, assessore anziano, presentò al Sindaco, accompagnadole con sentite parole di stima e di devozione, le insegne cavalleresche.

Alle fortune personali del Sindaco ed al migliore avvenire di Tricesimo brindarono anche il dott. Asquini, l'ing. Berlam, il dott. di Gaspero Rizzi e il sig. Gobessi.

A tutti rispose riconoscente il festeggiato.

Pro Ricordo ai Caduti.

Il signor Mansutti Antonio (Caffè al Moro) in sostituzione dell'obrazione per i festeggiamenti di settembre, ha offerto L. 50 al Comitato pro Ricordo ai Caduti.

Da FAEDIS
A proposito di un manifesto della Cooperativa di Lavoro.

(29). — Nel numero del 27 corrente di questo giornale è stata pubblicata una corrispondenza da Faedis nella quale si muovono gravi appunti alla locale Cooperativa di Lavoro per deficiente costruzione dell'arginatura del torrente Grivò a monte del ponte. La pubblicazione di tali appunti dipese dal fatto che chi ce ne aveva inviato la notizia ne garantiva la assoluta autenticità e ne assumeva piena responsabilità. Ora però, poichè da informazioni assunte ci risulta in modo ineccepibile che quelle informazioni erano tendenziose ed infondate, [illegible] rileviamo che le accuse mosse alla Cooperativa di Lavoro non avevano ragione alcuna di esistere perchè i lavori erano stati eseguiti in modo perfetto e non potevano dare appiglio agli appunti forse interessati, che nella precedente corrispondenza alla Cooperativa stessa erano stati mossi.

Cronaca Udinese

Il Re arriverà domenica 5 ottobre alle ore 9

Il Comitato Cittadino per le onoranze a S. M. il Re partecipa che l'Augusto Sovrano arriverà ad Udine domenica mattina 5 ottobre alle ore 9 per ripartire — salvo eventuali spostamenti — nella sera del successivo lunedì.

Con altro comunicato, si porterà a conoscenza del pubblico il programma della visita Reale.

L'omaggio dei Sindacati della Provincia.

Il Segretario generale della Federazione Provinciale delle Corporazioni Sindacali fasciste prof. Passaretti, ha diramato ai segretari dipendenti la seguente circolare:

«Domenica S. M. il Re sarà a Udine. Tutta la cittadinanza e tutte le Associazioni di carattere nazionale interverranno al corteo per significare il loro omaggio e la loro gratitudine all'Augusto Ospite.

Facciamo appello a tutti i nostri organizzati della Provincia perchè abbiano ad essere presenti nel maggior numero possibile, portandosi a Udine nelle prime ore di domenica 5 corrente per prendere parte al corteo che si formerà sul piazzale della stazione alle ore 9.

Invitiamo tutti i signori segretari perchè vogliano curare le partenze delle squadre, inviandoci subito il numero degli organizzati che interverranno e si pregano i signori Segretari di usufruire di tutti quei mezzi che saranno disponibili, camions, carrette, biciclette.

Appena ricevuto il numero degli aderenti daremo istruzioni necessarie, dell'itinerario che si dovrà seguire e quali mezzi si disporranno.

Tutti i Sindacati devono portare il proprio gagliardetto, quelli che sono sprovvisti verranno inquadrati sotto il labaro della Federazione.

Il concentramento dei Sindacati Fascisti sarà fatto alle ore 8 in via Caterina Percoto, località in cui tutti dovranno trovarsi puntualmente.

Libertà alle maestranze

Il Comitato Cittadino per le onoranze a S M. il Re fa vivo appello a tutti gli industriali della Città e della Provincia affinchè il 6 corrente le maestranze siano lasciate libere per poter partecipare ai festeggiamenti in onore dell'Augusto Sovrano.

Invito agli allievi della Scuola Professionale.

Il Presidente comm. Calligaris, allo scopo di porgere imponente e dignitoso omaggio a S. M. il Re che presenzierà alla posa della prima pietra del nuovo fabbricato per la R. Scuola industriale, desidera che alla cerimonia intervenga il maggior numero possibile di allievi e perciò rivolge viva preghiera a tutti gli alunni ed alunne, che hanno appartenuto ed appartengono alla scuola, di recarsi presso la segreteria in via Manzoni n. 1, dalle ore 11 alle 12 e dalle 19 alle 22, per provvedere al ritiro della tessera di riconoscimento.

Siamo certi che tutti i suddetti allievi non mancheranno a tale appello e vorranno con la loro presenza contribuire a rendere grandiosa e solenne l'eccezionale cerimonia.

Le fanciulle di via Grazzano per il Re.

Sappiamo che, con gentile pensiero, le fanciulle del popoloso rione di Grazzano offriranno a S. M. il Re, quando passerà per tale via un patriottico indirizzo esteso in miniatura su pergamena.

Il saluto della Filologica

La «Filologica Friulana» ha fatto stampare a migliaia di copie un riuscitissimo «Saluto al Re», che sarà lanciato in tutto il Friuli dagli aeroplani del campo di Campoformido.

I lavori pubblici e la venuta del Sovrano

Deve riuscire simpatica a tutti — anche quale dimostrazione di energia e tenacia friulana — la sollecitudine mirabile, con cui Udine si apparecchia a ricevere il primo Cittadino d'Italia.

Case dalle tinte sbiadite dal tempo, salvo qualche ritroso che non si decide vengono ridipinte a nuovo, senza risparmio di spesa (per quanto, qua o là, i colori lascino talvolta a desiderare); — il palazzo della Loggia viene degnamente restaurato, rimediando ai danni dello scoppio di S. Osvaldo e alle filtrazioni del coperto; — al Castello si ripara la balaustrata del balcone principale, sconnessa dal tempo, nel mentre si costruiscono a regola d'arte i serramenti del salone centrale per rendere sempre più signorile quell'ambiente, tra i più grandiosi d'Italia; — a Chiavris viene tracciato rapidamente il viale di accesso al futuro Ospedale; — fuori porta Gemona si sta costruendo la carreggiata della nuova via di circonvallazione tra il piazzale Gemona e via Gorizia. Riteniamo superfluo comprendere nell'elenco la via della Vittoria, della quale s'è già parlato in questi giorni. E potremmo continuare con altre citazioni di lavori in corso.

Siamo di fronte a un'operosità e ad uno slancio, che affidano dell'avvenire della città, trattandosi sempre di lavori di carattere duraturo i quali — anche dopo la visita di S. M. il Re — gioveranno al progresso della nostra Udine.

I grandi spettacoli lirici

Come abbiamo annunciato, giovedì 2 corrente al nostro Sociale, sotto l'alto patronato del Comitato per le onoranze a S. M. il Re, verrà rappresentato, in edizione senza precedenti, il «Rigoletto», protagonista il celebre baritono comm. Carlo Galeffi che riportò così memorabile successo alla «Scala» col «Nerone».

Riservandoci di informare più dettagliatamente il pubblico sul valore dei singoli cantanti, ricordiamo oggi che l'elenco artistico comprende i più valenti nomi dell'arte lirica italiana, da Alba Damonte (alla quale il nostro pubblico ha già tributato applausi calorosi nella «Sonnambula») a Mario Solari, tenore di vaglia che riprese alla «Scala» il «Rigoletto» dopo Lazaro, ottenendo un grande successo.

Gli altri artisti fanno un mirabile assieme con queste figure principali e ci danno garanzia di una esecuzione veramente eccezionale.

Ieri al tocco sono cominciate le prove d'orchestra e ieri sera le prove d'assieme sotto l'abile direzione del cav. uff. Piero Fabbroni già così favorevolmente noto per i grandi spettacoli all'aperto da lui diretti in Castello.

La vendita dei biglietti è già cominciata al Camerino del teatro.

Movimento Sindacale
Sindacato Infermieri dell'Ospedale Civile.

Il Sindacato Infermieri del personale salariato ed avventizio dell'Ospedale Civile di Udine, riunitosi in straordinaria assemblea nei giorni 26 e 27 settembre 1924 presso la Sede della Federazione dei Sindacati Fascisti della Provincia del Friuli, per discutere sulle pendenti richieste verso l'Amministrazione di cui dipende.

Constatato la temporeggiante condotta assuntasi da parte della medesima nel non riconoscere e meno concedere quanto modestamente e giustamente il personale da lungo tempo e più volte ha richiesto.

Nel mentre rinnova la sua incrollabile fede verso la Federazione dei Sindacati Fascisti, nonchè in quella della Corporazione Nazionale,

delibera

di dare mandato al Direttorio del Sindacato ed alla Federazione affinchè questa esplichi di quelle energiche pratiche, per ridare a questo Sindacato di Benemeriti lavoratori, quei giusti postulati che invano fino ad ora ne fecero incessantemente richiesta.

Auspica ad un sempre più crescente risveglio nei Sindacati delle Corporazioni Nazionali inviando al comm. Rossoni valido assertore i più fervidi saluti.

Il Direttorio del Sindacato.

Sindacato Provinciale Veterinari.

Il Direttorio del Sindacato Friulano ha oggi 27 settembre 1924 riunitosi in Udine,

Presa visione della deliberazione dell'on. Giunta Provinciale Amministrativa in data 9 settembre 1924, con la quale mutilati i desiderata della classe; considerato che i suddetti desiderata erano stati presentati con la coscienza di essersi attenuti al minimum possibile:

considerato che il memoriale sottoposto all'esame dell'on. Giunta Provinciale Amministrativa era stato ad unanimità approvato da parte del Consiglio Sanitario Provinciale:

si duole delle riduzioni avvenute da parte dell'on. Giunta Prov. Amministrativa e fa voti presso l'Ill.mo sig. Prefetto:

1. che venga soppressa la prima categoria di Condotta, anche perchè la attuale ritenuta di L. 600 sulla Cassa Pensioni è basata su di un minimum di stipendio di L. 7500.
2. che l'indennità di servizio attivo sia portata a L. 800 per tutte le categorie di condotte indistintamente;
3. che, in omaggio alla più elementare giustizia, vengano riconosciuti ai veterinari anziani i diritti, affinchè non si ripeta il deplorevole caso verificatosi nel 1920, col quale il veterinario anziano veniva e sarebbe, secondo le disposizioni, equiparato al Veterinario di prima nomina.

Il Direttorio del Sindacato.

Fiori d'arancio

Ieri si sono giurata fede di sposi la signorina Ines Bassi ed il signor Michele Vuagnin. Alla coppia novella sono giunti numerosi doni ed auguri. Gli sposi sono partiti per un lungo viaggio di nozze. Li accompagnino fervidi auguri.

Rettifica

Il Giornale Protesti Cambiari del Veneto del 28 settembre corr. porta la seguente indicazione: Iº BOLZICCO SECONDO L. 9800. Tale notizia è monca ed incompleta e perciò inesatta. Non si tratta affatto di uno dei soliti protesti per mancanza di fondi inquantochè il sottoscritto ha deliberatamente rifiutato di pagare e ciò perchè egli impugnava di falso la firma sua apposta sulla cambiale. Tanto risulta dall'atto di protesto del notaio Pirona e tanto doveva venir pubblicato.

Udine, 29 settembre 1924.

Secondo Bolzicco.

Per il Carosello Militare
al Campo polisportivo Moretti

I grandiosi lavori sono già a buon punto e per sabato prossimo saranno compiuti in ogni loro particolare. Il Campo, le Tribune e le arene saranno riccamente addobbati con piante, bandiere, stemmi e festoni. Di modo che S. M. il Re, che assisterà alla celebrazione, si troverà in un ambiente perfettamente intonato e decoroso.

Tutto questo lavoro di organizzazione fu affidato al Comitato cittadino per le onoranze al Sovrano dal Comando della Brigata, il quale nulla ha chiesto in rifusione delle spese non indifferenti per la confezione dei costumi e per la preparazione, spese che erano state coperte col generoso concorso degli ufficiali della Brigata e da altre oblazioni.

Se come era intendimento del Comando della Brigata, il Carosello si fosse svolto nel cortile della Caserma, e non a pagamento, soltanto una piccolissima parte di pubblico avrebbe avuto la fortuna di assistervi. Opportunissimo fu quindi l'affidare l'organizzazione della grandiosa cerimonia al Comitato che, nel vasto Campo Moretti (capace di contenere parecchie migliaia di persone) farà risaltare maggiormente l'imponenza della rievocazione storica.

Nè qui fu più possibile mantenere il principio del libero ingresso al pubblico, perchè le spese di costruzione delle arene, i lavori di organizzazione, la reclame, e gli addobbi, degni dell'Augusto Sovrano che onorerà la cerimonia della Sua presenza, non sarebbero state altrimenti coperte che dalla tassa di ingresso.

La nobile iniziativa di devolvere l'utile netto agli Orfani di Guerra, lascierà contenti anche i generosi ufficiali della Brigata, che avranno contribuito colla loro rinuncia, a lasciare un più largo margine al pietoso scopo.

E' assicurato che verranno messi in vendita solo i biglietti perfettamente corrispondenti al numero dei posti disponibili, esauriti i quali, la vendita sarà sospesa. Ciò ad evitare inoppurtuni agglomeramenti che impedirebbero la vista dello spettacolo a più di qualche spettatore.

Come si vede, l'organizzazione è stata fissata nel modo più semplice e più chiaro, e nessuno potrà sbagliarsi, neanche i meno pratici del Campo.

Una avvertenza speciale va poi data a quelli che vorranno depositare biciclette, motocicli ed automobili presso il Campo. Per questi (e non saranno pochi) il Comitato d'ordine del Campo fa viva raccomandazione di provvedersi dei biglietti corrispondenti ai posti con ingresso da via Podgora, avvertendo che altrimenti essi non potranno entrare al Campo da nessun altro ingresso. Abbiamo apposta avvertito in tempo gli interessati e non mancheremo di ripetere queste avvertenze, per evitare confusioni inutili e dannose, e perchè tutti sappiano uniformarsi alle disposizioni del Comitato che tanta cura ha messo per predisporre ogni servizio inerente al grandioso spettacolo.

Da questa sera nella vetrina del Bar Eden verrà esposta una chiara pianta del Campo con la distribuzione dei posti, perchè il pubblico possa a piacimento prenderne visione.

I prezzi sono i seguenti: Tribuna L. 35 — Sedia L. 15 — Posti popolari L. 8 (compresa la tassa erariale del 35 p. c.).

L'utile netto andrà a beneficio degli Orfani di guerra.

I biglietti si vendono nei seguenti negozi: Libreria Carducci, via Cavour — Profumeria Longega, Piazza V. E. — Cartoleria Miani e C., via Cavour — Dorta e Fantini, Pasticceria, via Mercatovecchio — Negozio Valentinis, Piazza Mercatonuovo — Negozio Del Bianco, Via del Monte — Negozio Mocenigo, via Mercatovecchio — Negozio Reccardini e Piccinini, via Mercatovecchio — Negozio Ditta Del Fabro, via Mercatovecchio — Sartoria Chiussi, via Cavour — Mode Pasquatti-Fabris, via Cavour.

Norme per il pubblico

Il Comitato apposito che si occupa della organizzazione del Campo per il Carosello storico e per le evoluzioni ginnastiche dei militari, ci da oggi il piano completo che regolerà il movimento del pubblico e la sua collocazione nei posti a sedere, sia nelle tribune che nelle tre arene.

Alla TRIBUNA A si potrà accedere solamente dal Piazzale XXVI Luglio e da Via Mentana, e per i posti corrispondenti saranno messi in vendita i biglietti di colore azzurro, perchè più immediata riesca la distinzione dell'ingresso.

Alla TRIBUNA B il pubblico avrà lo accesso solo da via Podgora ed i posti verranno messi in vendita con biglietti di colore rosso.

Alla ARENA A si accederà soltanto dal Piazzale XXVI Luglio ed i posti saranno indicati con biglietti verdi (per le sedie scuri, e per le panche chiari).

Alla ARENA B è permesso l'accesso solo da via Podgora ed i biglietti saranno color «rosso» per le sedie e color «grigio» per le panche.

Alla ARENA C si potrà accedere tanto dal Piazzale quanto da via Podgora, saranno color «rosa» per le sedie e color «giallo» dei biglietti.

Facilitazioni di viaggio

La «Stefani» comunica:

Il giorno 5 e 6 ottobre p. v. la Brigata «Re» celebrerà in Udine il III Centenario della sua fondazione alla presenza di S. M. il Re. Allo scopo di agevolare l'intervento alla cerimonia di tutti coloro che hanno appartenuto alla Brigata medesima, il Ministro della Guerra, d'accordo con quello delle Comunicazioni, ha autorizzato il rilascio dei documenti di viaggio agli ufficiali e militari non più in servizio che ne faranno richiesta ai rispettivi depositi e distretti alla espressa condizione che essi possano dimostrare di aver appartenuto alla Brigata suddetta. La concessione degli accennati documenti (certificato, foglio di viaggio e scontrino ferroviario) dà diritto al solo trasporto a tariffa militare escluso beninteso qualsiasi rimborso di spese di viaggio e di indennità personali. Gli ufficiali in congedo sono invitati ad intervenire in uniforme.

Ancora sulla via della Vittoria
Rilievi e proposte
A proposito del Collegio Uccellis

Riceviamo:

Al cenno, che avete stampato nel numero di domenica scorsa, credo di pubblico interesse far seguire alcune osservazioni e proposte, per una miglior riuscita dell'importante lavoro.

Confido anch'io che la nuova strada per domenica pross., in occasione del passaggio del Re, possa essere terminata almeno nelle parti essenziali, poichè un ritardo non farebbe onore alla ben nota intraprendenza dei friulani.

Confermando poi le considerazioni da me svolte ancor mesi or sono su queste stesse colonne, constato il felice esito della iniziativa dell'Amministrazione comunale di Udine, grazie alla quale si è aperta (con spesa, per questi tempi, non elevata) un'ampia comunicazione tra il centro della città e l'alto Friuli. Mi auguro anzi che in avvenire, per il buon volere dell'Amministrazione comunale, venga aperta, nell'interesse della città, anche qualche altra arteria consimile, sebbene di minor importanza, ad esempio, tra via del Seminario e Braida Bassi, in modo da dare una più diretta comunicazione tra i nuovi quartieri, che stanno sorgendo oltre il viale Trieste, ed il centro di Udine.

Per riuscire utile, la stampa ha anche il compito della critica, poichè da una discussione obbiettiva derivano quasi sempre miglioramenti nei progetti, rimediandosi a manchevolezze, spesso sfuggite nella fretta del lavoro.

***

Il nuovo muro di cinta del Collegio Uccellis, su via della Vittoria, richiesto dall'Amministrazione di esso di un'altezza piuttosto forte rispetto al piano stradale, si sarebbe presentato meglio, qualora i tratti rettilinei di esso muro, fossero stati raccomandati da curve e si fossero così evitati gli attuali spigoli, che all'occhio non riescono di gradevole effetto.

Cosa fatta capo ha: però, giacchè siamo ancora in corso di lavoro, esprimo l'augurio che il progettista riesca almeno a migliorare l'aspetto di quei pilastri decorativi, collocati alla sommità del nuovo muro di cinta, che non trovano alcuna giustificazione logica.

Fin qui un'osservazione di dettaglio, ma un richiamo ben più importante devo fare per quanto riguarda il raccordo della nuova strada della Vittoria col Piazzale Osoppo, a porta Gemona.

***

Evidentemente, il progettista si è limitato a studiare il solo tronco stradale costituente la nuova via, senza preoccuparsi dell'allacciamento di essa col Piazzale Osoppo sopramenzionato. Lo dimostra la direzione del tratto a monte del nuovo muro dell'Uccellis lungo via della Vittoria, il quale risulta troppo arretrato rispetto alla strada predetta. Mi rincresce di constatarlo, tanto più che, su queste stesse colonne, ho insistito a suo tempo sulla necessità di studiare «contemporaneamente» la sistemazione completa della strada fino al Piazzale Osoppo.

Spererei che — mercè uno studio diligente della questione — sia ancora possibile far procedere la strada (dall'ultima curva del nuovo muro Uccellis verso nord) con un'unica pendenza sino al Piazzale Osoppo, abbassando convenientemente l'ultimo tratto della nuova Via della Vittoria.

Riterrei anche opportuno che il tratto di strada sopra accennato venisse costruito rettilineo, evitando una curva, che riesce dannosa all'accesso dell'alto Friuli alla città, e che certamente non tornerà vantaggiosa al tracciato del futuro tronco tramviario Porta Gemona-Piazza Patriarcato.

Alla facile intelligenza della proposta soluzione anche da parte dei profani, gioverebbe un sollecito abbattimento degli ippocastani dell'attuale mercato suino collocati sulla direttiva del menzionato rettilineo sino al Piazzale Osoppo. I profani non riescono sempre ad afferrare i progetti esposti nella carta, ma sono in grado anch'essi di dare un serio giudizio, quando vedono i progetti stessi tracciati sul terreno.

***

Nel nostro articolo di domenica si accenna anche ad un progetto dell'architetto Gilberti per la sistemazione della parte anteriore del Collegio Uccellis.

Ne tratterò in un prossimo numero, per non dilungarmi di troppo. Constato solo, quest'oggi, che l'apertura della strada della Vittoria, se ha recato qualche danno al Collegio Uccellis, ha contribuito, però, a mettere in evidenza, come già avvertii in addietro, il fabbricato, rivelandone al pubblico l'imponenza, mentre, finora, era mezzo nascosto da muri di cinta e da meschine e malandate casupole.

Dal lato di mezzogiorno del Collegio, dal pubblico si avvertivano, finora, solo le cinque finestre per piano, prospicienti il cancello in ferro su via Giovanni da Udine. A chi da via Porta Nuova sbocca in Piazza Umberto I°, si presenta ora l'intera facciata di mezzogiorno del Collegio, grandiosa, se non artistica. L'area anteriore al Collegio, adibita in buona parte, finora, a scopo rustico, verrà trasformata in ameno giardino, contribuendo al decoro dell'importante istituto destinato all'istruzione delle future madri di famiglia del Friuli e delle Terre Redente.

Ognuno poi che transiti per via Giovanni da Udine, può rendersi conto anche dell'aspetto nuovo che essa sta assumendo con il beneinteso allargamento verso la nuova via della Vittoria.

G. B.

Per la Fiera della Riconoscenza

Girolamo Barbaro: artistico portafiori — Enea Gubitta: 72 pezzi articoli chincaglieria — Circolo Famigliare: elegante gruppo artistico di maiolica — Società fra gli Agenti di Commercio di Udine: artistica statua in maiolica con orologio — prof. Enrico Veronese e signora: servizio da tavola in argento con astuccio — co. Guglielmo de Puppi: un fornello di ghisa e ottone per cucina — Albergo Ristoratore «Milano»: due statue maiolica — Fratelli Sabbadini fu Valentino: una cartella da L. 100 del Consolidato 5 per cento — Fratelli Bramezza: 6 bottiglie vino scelto — Domenico Medotti: alzata d'argentone portafrutti — Comune Ronchis di Latisana: grande lampada elettrica con abat-jour e servizio per fumatori in ottone e bronzo — Rina Rizzani e figli: astuccio con servizio d'argento dorato per frutta per 12 persone — Ditta N. Dolcini e C., Milano: due sciarpe di pura seta giapponese (a mezzo del co. G. B. Giuseppe Valentinis) — Circolo di Coltura e Filarmonica di Passons: astuccio con 12 bicchierini di argentone — cav. Francesco Dormisch: artistico servizio in legno americano per fumatori — comm. Rebora e Beuf «Underwood»: artistica anfora etrusca in argentone — Consorzio Cooperativo di Produzione e Lavoro del Friuli: una statuetta d porfido — Succ. Edoardo Tellini e C.: dieci dozzine fazzoletti finissimi — Leone Del Mestre: 6 tagli abiti per donna — Alessandro Celpa: ottomana completa con cuscini lavorati a mano — dott. Aldo e Paolina Feruglio: due coperte di lana — Bet. Guerra Lenarduzzi Celeste di Tarvisio: un'artistica saliera — Lino Job: un portauovi di alpacca con vassoio — Armando e Anna Basevi: alzata portadolci di argentone — ing. Alberto Barbieri: un quadro con cornice dorata — Lena Sbuelz Eliero: servizio d'argento di bicchierini liquori — Trattoria Giovanni Pecoraro: 6 bottiglie di vino — rag. Italico Leoncini: 2 oleografie con cornici — Ditta Fratelli Martinuzzi: fazzoletti di seta e blouses fantasia — Ditta Trani Mandosio: 18 paia di sandali tipo guerra — Fratelli Menazzi: una cassa con 116 pacchi pasta alimentare — Wernisnig Giuseppe: 12 bottiglie vino fino — Angelo Gabassi: 2 cuscini dipinti a mano — Odorico Telli: cinque vasi di fiori artificiali — G. L. Micoli: 12 bottiglie vino vecchio — Francesco Broili: 6 fornelli di ghisa — Maria Diana: due maglie di cotone felpato — Jacolutti Eugenio: riproduzione artistica in gesso — Antonio Silvestri: bottiglie vino appassito — Italo Baratta: quattro umoristici dipinti a mano — Banca Cooperativa Udinese: cartella del Consolidato 5 per cento per L. 200 — Alessandro Rossi: una valigia di cuoio con servizio completo di toeletta in argentone — Ditta Fratelli Valle: lampadario elettrico con paralume — Anna Malaguti Marchi: una scatola di fazzoletti — Fonderia di Antonio Madrassi: tre caldaie di ghisa per famiglia — Carlini Zamboni: due sciarpe di lana.

Doni offerti dalle signore Patronesse: Luigi ed Annita Alberghetti: figurina con abat-jour — Luigia Sartoretti Borgnolo: cestino cristallo di Murano — Anita Pontoni ved. Orgnani: artistico portavaso in maiolica — Renato e Teresa Frisacco: astuccio con servizio di argento per liquori — Maria Cantarutti Dreossi: elegante portafrutti in ceramica — Maria Tam Menazzi: statuetta artistica, servizio profumeria — Famiglia Malagnini: servizio di liquori in cristallo — Elena Tivaroni: portavasi in porcellana — Adele Salvador Omet: astuccio con servizio d'argento per liquori — Emma Grassi Spezzotti: artistica alzata in argento e cristallo — Andreina Spezzotti Linussio: un piattino d'argento — Maria Conti Montico: cestellino d'argento per dolci — Emma Forni: un astuccio con tagliacarte — Zoe Luzzatto Pardo: astuccio con servizio d'argento per liquori — Ottavia e Giuseppe Fabiano Monterisi: servizio di argentone per liquori per 6 persone — Anna Bertoli: portavasi per fiori — Luisa Zozzoli Bianco: vaso portafiori in maiolica — on. Arturo Ravazzolo e signora: astuccio con elegante servizio di argento per dolci — Seconda Del Bianco Ronzoni: artistica anfora d'argento di stile etrusco.

***

Il Consiglio Direttivo della Sezione provinciale Mutilati e Invalidi friulani ci trasmette il seguente comunicato:

«La Sezione di Udine dei Mutilati e Invalidi di Guerra sente di dover esprimere tutta la sua riconoscenza anche ai signori Sindaci e Segretari dei Comuni dei due Mandamenti di Udine, i quali, con cortesia squisitissima, hanno accettato di adoperarsi per la migliore riuscita della Fiera di Riconoscenza; mentre deplora, non il «rifiuto opposto» dal geometra signor Valentino Simonetti, Sindaco di Reana del Roiale — UNICO fra tutti — di costituire in quel Comune un Sotto-Comitato per la raccolta di doni, ma il modo poco cortese con cui egli accolse nella Casa Comunale e trattò due giovini egregi, latori gentili di preciso mandato avuto dalla Sezione (in accordo con la Presidenza del Comitato Esecutivo della Fiera) e dovunque ricevuti con grande cortesia; ed apprezza il comportamento calmo e corretto da essi tenuto col darsi subito ragione della posizione privilegiata in cui trovavasi allora il signor Simonetti, e cioè di Sindaco e di Ufficiale di Pubblica Sicurezza di Reana del Roiale».

I doni della Regina Madre e del Ministro della guerra
per la Fiera della Riconoscenza.

Il cav. d'onore di S. M. la Regina Margherita gr. uff. Mario Cossilla, ha così telegrafato da Bordighera al Presidente del Comitato esecutivo per la Fiera della Riconoscenza:

«Prevengo V. S. che da Roma verrà di questi giorni spedito al di Lei indirizzo un orologio in cornice d'argento per scrittoio, grazioso dono che S. Maestà la Regina Madre si è compiaciuta concedere per la Fiera indetta da codesto Comitato».

Anche il Ministro della Guerra — con lettera giunta ieri comunicò di aver spedito un dono per la Fiera «apprezzando i patriottici intendimenti del Comitato».

Fascio femminile

Tutte le Fasciste, le Avanguardiste e tutti i Balilla sono invitati alla Sede del Fascio (via Ospitale, 2) il giorno di martedì, 30 corr., alle ore 15, per importanti comunicazioni riguardanti la venuta ad Udine di S. M. il Re.

Il Direttorio.

Un altro dei partecipanti all'adunanza delle opposizioni

Alla famosa quanto misteriosa riunione per la costituzione del Comitato cittadino e di quello intermandamentale delle opposizioni, era presente anche il deputato popolare Gilardoni che si dice abbia sostenuto le spese delle ultime elezioni politiche per il partito guidato da don Sturzo. Ci risulta che nella seduta egli ha portato una delle note più vivamente intransigenti.

Poco dopo lo stesso on. Gilardoni si recava in Prefettura a chiedere con una certa ansietà se era stato compreso fra gli invitati al ricevimento in onore di S. M. il Re. La risposta protocollare non poteva essere dubbia e perciò l'on. Gilardoni se ne andò soddisfatto.

L'esito del Corso didattico biennale fra gli insegnanti delle Scuole professionali

Presso la R. Scuola Professionale «Giovanni da Udine», si è chiuso ieri il corso didattico biennale per gl' insegnanti nelle scuole professionali.

Gli iscritti erano 45.

Superarono gli esami di promozione al II corso i signori: Bergagnini Tullio da Lovea d'Arta — Burello Leonardo da Rivignano — Del Fabro Lino da Brazzano — Di Centa Ottavio da Timau — Gallizia Giovanni da Caporetto — Gardin prof. Lino da Pordenone — Luigi Gnesutta da San Vito al Tagliamento — Morassi Agostino da Cercivento — Romano Domenico da Sutrio — Rossi prof. arch. Giuseppe da Tarcento — Raffaello Scarton da Meduno — Serra Sebastiano da Latisana — Spiluttini Enrico da Udine — Taiariol Benedetto da Pasiano di Pordenone — Zanier Giovanni da Paluzza — Zugolo Ettore da Udine — Zumino Amilcare da Maiano.

Sostennero gli esami di diploma: Bonotto Guido da Sacile — Bressan Angelo da Vigonovo del Friuli — Coan prof. arch. Giovanni da Cordignano (Treviso) — Melocco geom. Alessandro da Lestans — Pascoli geom. Pietro da San Daniele — Scialino Ugo da Udine — Mattioni don Michele da Carpacco di Dignano al Tagliamento.

Gli avventizi ex-Combattenti dell' Ufficio Tecnico di Finanza RICEVUTI DALL'ON. RUSSO.

Venerdì u. s. una rappresentanza di impiegati avventizi ex combattenti dello Ufficio Tecnico di Finanza di Udine fu ricevuta dal Vice-presidente del Comitato Nazionale dell'A. N. C. on. Russo al quale espose la posizione critica in cui sono venuti a trovarsi gli impiegati avventizi addetti all'Imposta sul vino in seguito all'abolizione di detta tassa e lo pregò di interessarsi della loro sorte presso il Ministero delle Finanze acciocchè venga accordata la precedenza a loro favore dell'applicazione del R. D. 343 dell' 8 maggio 1924.

L'on. Russo che ascoltò attentamente la legittima richiesta degli impiegati avventizi ex combattenti, rassicurò i componenti la prefata rappresentanza a non nutrire timori circa licenziamenti poichè il Governo Nazionale dopo la valorizzazione della Vittoria non potrà disconoscere i meriti di chi ha contribuito ad essa.

Inoltre fece conoscere che il Comitato Nazionale dell'A. N. C. ha molto a cuore la sistemazione di tutti gli avventizi ex combattenti e che farà tutto quanto gli sarà possibile al fine di ottenere l'interessamento del Governo al riguardo.

Nel congedare i componenti della rappresentanza l'on. Russo assicurò loro che nulla avrebbe tralasciato per il raggiungimento delle aspirazioni di una categoria di impiegati che finora fu sottoposta a condizioni morali ed economiche di assoluta inferiorità nei confronti di tutti gli altri avventizi delle Amministrazioni Statali ha disimpegnato con zelo e competenza le delicate mansioni fiscali.

In onore del cav. Malignani

Nel Congresso elettrotecnico tenutosi giorni fa a Genova con largo intervento delle maggiori autorità italiane in fatto di elettricità, è stato lungamente e brillantemente discusso il problema pratico dell'illuminazione elettrica, concludendo — fra altro — che in Italia siamo ancora molto indietro in fatto di illuminazione delle nostre case e delle nostre strade.

Noi udinesi possiamo però dire che siamo stati tra i primi italiani illuminati a luce elettrica: e questo grazie al benemerito nostro concittadino cav. Malignani che, ancora giovanotto, autodidatta in modo assoluto, riuscìva a dare alla nostra città, prima fra tutte le altre, la illuminazione pubblica.

E questa benemerenza fu ricordata nel predetto Congresso, come fu ricordato che il Malignani ebbe il merito di avere indicato fino dal 1894 il metodo di produrre il vuoto nelle lampadine con l'uso del fosforo amorfo, metodo che è diventato ora classico e generale per la costruzione delle lampadine elettriche.

E' grande onore per il nostro Malignani essere stato ricordato in un così importante Congresso, egli che vive modestamente nella nostra città dedito ancora, oltre che alla sua fortunata industria, ai suoi studi prediletti che tradiscono l'anima di artisti ereditata dal padre e trasmessa con tanto successo al figlio Camillo.

E onore, di riverbero, deriva alla città nostra, per quanto non sempre seppe apprezzare le opere e l'ingegno dell'illustre cittadino.

L'apertura di un'altra bella strada

Riceviamo:

Credo doveroso rilevare il bellissimo effetto destato dalla nuova via di circonvallazione, aperta dal piazzale Osoppo verso levante, sull'area cioè dell'antico stallo alla Cappella.

A chi arriva dall'alto Friuli si presenta improvvisamente alla vista una parte dei monti del nostro confine orientale, il cui nome è collegato con il ricordo dei sacrifici che la Vittoria ha costato.

Ecco una zona che, tra non molto, sarà popolata da bei villini, grazie alle più rapide comunicazioni col centro della città mediante la nota strada della Vittoria.

Ha già un nome quel tronco della strada di circonvallazione? In caso negativo, darò ad esso, mi sembrerebbe appropriato intitolarla ad uno dei monti che si presentano sullo sfondo e che è simbolo non solo di eroi uno da parte dei nostri fanti, ma anche di tenacia; merce più rara nei popoli latini.

Affissione manifesti

L'affissione dei manifesti che verranno pubblicati in occasione della visita di S. M. il Re non dovrà essere eseguita che sui quadri murali e steccati appositamente destinati alla pubblicità.

Si rivolge perciò vivissima raccomandazione di voler attenersi alla disposizione di cui sopra onde non rendere vano il lavoro di abbellimento testè compiuto agli edifici.

In confronto di coloro che contravverranno alle tassative norme del regolamento comunale sulle affissioni, sarà senz'altro proceduto a termini di legge.

L'orario degli uffici municipali

Col 1° ottobre p. v. gli uffici municipali inizieranno l'orario invernale e cioè dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 nei giorni feriali; mentre l'orario dei giorni festivi resta invariato: dalle 9 alle 12.

Grave fatto a Manzano
SPARA CONTRO IL FRATELLO

Nel pomeriggio di ieri è stato accolto all'Ospedale Civile il calzolaio Vincenzo Ermacora di anni 48 da Manzano, il quale presentava ferite d'arma da fuoco al viso e precisamente agli occhi, alle labbra ed alla mascella superiore.

Il dott. Barzan ha medicato l'Ermacora riservando la prognosi per la vista e dichiarando le altre ferite guaribili in un mese.

Da informazioni risulta che l'Ermacora è stato ferito dal proprio fratello Luigi. Fra essi non correva buon sangue per motivi di interesse. In questi giorni il Luigi doveva pagare una tassa per l'acquedotto ed il fratello lo sollecità ad adempiere a quell'impegno. Ciò lo irritò e lo spinse a rivolgere l'ira contro il fratello. Si armò di una vecchia arma e sparò contro il Vincenzo.

I feritore è stato arrestato.

Tassa scambi sul vino mosti e uve

La Camera di Commercio comunica che la «Gazzetta Ufficiale» del 27 settembre ha pubblicato il Decreto Ministeriale del 26, con le norme per la riscossione della tassa di scambio sui vini, mosti ed uve da vino all'atto dello sdaziamento.

A datare dal 1° ottobre 1924 i vini ed i mosti sono tassabili come le uve da vino e la vinacce, agli effetti della tassa di scambio, con l'aliquota di cent. 50 per cento.

A datare dallo stesso giorno la tassa scambio sui vini, mosti e uve da vino sarà dovuta una sola volta all'atto del pagamento del dazio di consumo da chi procede all'operazione di sdaziamento e quando l'importo dei prodotti sdaziati superi le lire 10. La tassa sarà commisurata in base al prezzo medio del mercato e sarà riscossa insieme al dazio consumo nei modi sotto indicati.

Nei Comuni nei quali il dazio consumo dei detti prodotti viene riscosso a tariffa all'atto della loro introduzione nella linea daziaria o nei locali di vendita, la tassa scambio verrà riscossa mediante applicazione delle marche doppie di scambio sulla madre e figlia della bolletta del dazio consumo.

Nei Comuni aperti, nei quali il dazio consumo sui vini, mosti e uve da vino è riscosso a mezzo di abbonamento, la tassa di scambio sarà del pari riscossa, a datare dal 1° ottobre 1924, in modo virtuale, con abbonamento obbligatorio il cui canone sarà determinato dagli Uffici del Registro in base ai dati risultanti dai contratti stipulati agli effetti del dazio consumo. A tale fine nei contratti dovrà essere indicata dai Comuni la quantità presuntiva dei predetti prodotti che serve di base pel canone del dazio consumo. Copia in carta libera dei detti contratti dovrà essere trasmessa dai Comuni ai competenti Uffici del Registro entro 15 giorni dalla stipulazione.

Per i contratti di abbonamento al dazio consumo tuttora in corso al 1° ottobre 1924, il canone di tassa di scambio verrà accertato e riscosso in modo virtuale in base a convenzione di abbonamento dagli Uffici del Registro, proporzionalmente al periodo di tempo corrente dal 1° ottobre alla scadenza del contratto. I Comuni, entro il 15 ottobre 1924 trasmetteranno agli Uffici del Registro un elenco dei contratti d'abbonamento al dazio consumo in corso sui vini, mosti e uve da vino, con l'indicazione del contribuente, della durata dell'abbonamento e del canone relativo.

Gli esercenti che a decorrere dal 1° ottobre 1924 stipuleranno contratti di abbonamento al dazio consumo sul vino, mosto e uve da vino, dovranno chiedere al competente Ufficio del Registro nel termine di giorni 15 dalla data del contratto, di stipulare la convenzione di abbonamento anche per la tassa di scambio.

Gli stessi esercenti che al 1° ottobre 1924 hanno in corso contratti d'abbonamento al dazio consumo sui detti prodotti, dovranno darne notizia non oltre il 15 ottobre 1924 all'Ufficio del Registro, chiedendo di stipulare la convenizone per la tassa di scambio.

Per gli esercenti che non ottemperanno ai detti obblighi il canone di tassa di scambio sarà determinato dagli Uffici del Registro.

Gli articolo 8 e 9 stabiliscono le penalità pei trasgressori.

Iscrizioni alle Scuole elementari

Il provvedimento di anticipare l'apertura dell'anno scolastico venne deliberato dal Comune allo scopo di poter chiudere i corsi prima che sopraggiungano i forti calori estivi, permettendo così agli alunni che devono allontanarsi dalla città per le cure alpine o marine, di farlo senza pregiudizio dei loro studi.

Siamo però prossimi al termine del periodo fissato per le iscrizioni ed ancora buona parte della popolazione scolastica — nonostante le molteplici e ripetute sollecitazioni fatte alle famiglie anche mediante la pubblica stampa — non si è presentata ad iscriversi presso le varie sedi urbane e rurali.

L'inescusabile ritardo, mettendo la Direzione generale delle scuole nella assoluta impossibilità di provvedere rapidamente, con dati positivi, ad una razionale sistemazione delle scuole e delle classi, renderà nullo il beneficio che l'Amministrazione si era ripromesso, nel vantaggio di tutti, dall'anticipazione del regolare cominciamento delle lezioni, il quale non potrà aver luogo, se i ritardatari non scuoteranno la loro deplorevole apatia presentandosi a compiere il loro dovere entro il giorno 30 corrente.

Una croce di guerra

Il Comando del Distretto ha comunicato al capitano in congedo Amedeo Mastrocinque che, con recente decreto gli è stata concessa la Croce di Guerra al Valor Militare, con la seguente motivazione:

«Capitano Mastrocinque Amedeo, 254. Reggimento Fanteria. — Offrivasi ripetute volte per compiere ardite operazioni di piccoli nuclei al di là del Piave. — Piave, 6 giugno 1918».

Al dott. Mastrocinque, vive congratulazioni.

Per la rivista dei motoveicoli

Il Commissario Militare per la rivista dei motoveicoli per le Provincie del Friuli ci comunica:

In seguito alla venuta di S. M. il Re ad Udine, le visite dei motoveicoli che erano state fissate per i giorni 4 e 5 ottobre saranno invece passate il 10 11 ottobre, e precisamente:

Le moto dal N. 601 al N. 1000 il 10 ottobre. — Le moto dal N. 1001 al N. 1400 il 11 ottobre. Il luogo e l'ora restano invariati.

Le 50 lire false

L'altro giorno abbiamo pubblicato che un biglietto falso da L. 50 era stato recato in Questura dal proprietario della privativa in piazza XX Settembre il quale riferì di avere avuto il biglietto dalla commessa del Bar Ginnasio.

La commessa, Luigia Marcutti, ci scrive ora pregandoci di riferire che lei si era recata nella rivendita privativa per incarico di un cliente del Bar, che l'aveva incaricata di acquistare una scatola di sigarette, consegnandole all'uopo le 50 lire. Fu solo dopo mezz'ora che il titolare dello spaccio si presentò alla commessa protestando che la carta era falsa.

Esami per militari

Il Ministro dell'Istruzione ha diramato la seguente circolare:

«Avvertesi che prestazione servizio militare dovrà sempre essere considerata motivo attendibile per iniziare o riparare esami in città dove prestasi servizio o in sede viciniore e che candidati militari dovranno avere precedenza sugli altri per chiama prove orali».

Echi dell'omicidio di Mels

I lettori ricorderanno che il 29 luglio scorso, il garzone fornaio Sante De Paoli uccise con una mazzata alla testa, il padrone del forno presso cui lavorava, Bonavemura Canciani, di Mels, per difendere la figlia di questi Florina che il padre maltrattava.

Allora, tanto il De Paoli che la ragazza furono arrestati. La Florina è stata ieri scarcerata perchè prosciolta in istruttoria da ogni accusa di correità.

Ricerca di operai

L'Ufficio Intermandamentale di Collocamento di Udine comunica:

L'Ufficio Intermandamentale di Collocamento, via della Prefettura, 10, fa ricerca di operai minatori per rivoltella (perforatrici) e manovali disposti a partire giovedì 2 p. v. per la Lombardia.

Mortale conseguenza di una rissa

Domenica è morto all'ospedale certo Paolo Schluga di anni 43, da Camporosso, in seguito a peritonite manifestatasi per ferite riportate in rissa.

Cade da bicicletta

Il conducente Silvio Topini di anni 25 fu Antonio, abitante in via Magenta, 22, cadde ieri da bicicletta in piazza Cavedalis, riportando ferite guaribili in 10 giorni. Fu medicato all'Ospedale dal dott. Penasa.

Un caso di tetano

All'Ospedale fu accolto certo Giulio Costacci, di anni 19, di ignoti, ricoverato alla Casa di Ricovero. Presentava sintomi di tetano.

Grave disgrazia a Raibl

E' stato accolto d'urgenza ieri sera all'Ospedale un operaio proveniente da Raibl. Il poveretto versava in gravi condizioni per ferite riportate cadendo da considerevole altezza mentre lavorava. Sembra che il disgraziato abbia fratturato la spina dorsale.

Trattoria Comunale

Oggi. — Mattina: Spaghetti al sugo - Manzo all'italiana - Contorno.

Sera: Riso e salsiccia - Goulasch - Contorno.

CINE TEATRO EDEN. — «Lotta coi Leopardi» e «Monty Blink-Plum».

CINE TEATRO CECCHINI. — «Le meraviglie del Rio delle Amazzoni».

CRONACA SPORTIVA

Edera Trieste-Treviso 1-1

La vivace contesa per la qualificazione per l'anniversario nella 2ª Divisione ha trovato la squadra del Treviso e dell'Edera di Trieste, alla pari dopo 150 minuti di giuoco.

L'incontro che rivestiva un carattere di alta importanza per gli effetti in avvenire delle due squadre, ha richiamato sul campo di Via Mentana il pubblico numeroso delle grandi occasioni. Da Trieste un treno speciale ha portato circa 500 persone che hanno sostenuto la propria squadra nei momenti più difficili. Così pure per il Treviso ma in numero alquanto inferiore. I supporters udinesi hanno fatto una buona seduta di allenamento portando il loro applauso (?) di preferenza alla squadra triestina.

L'incontro si è così svolto in una atmosfera di passione e sebbene dal lato tecnico non sia stato proprio ottimo, pure il giuoco delle due squadre è piaciuto. La difesa Trevigiana è parte più salda di quella Triestina. Ammirato il portiere bianco-celeste che ha fatto delle parate splendide. Pure il suo rivale Stritzel ha salvato la sua rete da tiri precisi degli avanti trevigiani.

Il Treviso ottiene il suo punto all'11.o minuto dalla prima ripresa con Viscentin 2.o mentre i triestini pareggiano con Comi al 24.o minuto del secondo tempo. Al punto del pareggio scoppia un frastuono infernale dalle tribune. Sembra un finimondo per l'entusiasmo e per la certezza della vittoria Ederina.

I trevigiani però non si sfiduciano e termina la partita alla pari. Lo stesso risultato vede la fine della ripresa supplementare. Ancora 20 minuti di giuoco e l'incontro viene sospeso dall'arbitro sig. Bonello di Venezia, per sopravvenuta oscurità.

Per questo fatto la partita dovrà essere ripetuta.

* * *

In margine a questa partita, riteniamo opportuno rilevare la grande sportività e la passione per il giuoco del Calcio dei contradditi triestini. Un treno speciale da Trieste per sorreggere i beniamini! A quando per parte degli sportivi Udinesi??

BOXE.

Spalla batte Van der Ver ai punti.

L'incontro che metteva di fronte il campione di Europa e Van der Ver (sfidante) è terminato con la vittoria di Erminio Spalla ai punti, al 20 round.

All'incontro assisteva un pubblico enorme che ha tributato al vincitore una imponente ovazione.

Girardengo

ha vinto brillantemente il gran premio Wolber a Parigi classificandosi primo davanti ai migliori corridori francesi.

Bottecchia e Bestetti si sono classificati 14.o e 15.o.

Questa vittoria è quanto mai significativa quando si tengono presenti le polemiche passate fra il Campionissimo e gli Assi del ciclismo francese. Girardengo è stato festeggiatissimo dai numerosi connazionali.

RISULTATI DEL CALCIO.

Qualificazione.

Gorizia batte Veloci Embrioni 3-0.
Monfalcone batte Pastore 2-0.
U. S. Milanese batte Fascio Grion.
V. S. Triestina batte Bentegodi 3-2.
Prato batte Ponziana 1-0.

BOLLETTINO GIORNALIERO
del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE
Lunedì 29 ottobre 1924.

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	754.5	752 8	753 3
Pressione al mare	765.7	763.5	764.1
Temperatura	14.7	20.0	19 6
Umidità (0-100)	70	50	94
Vento Direzione / Forza	calma	SW deb.	NE mod.
Nebulosità (0-10)	6	3	10
Stato del tempo	a. b.	bello	piov.

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 21,0
Temperatura minima: 11,8
Acqua caduta: mm: 9,0

Situazione isobarica europea a ore 8:
Pressione massima: 767, sulla Svizzera
Pressione minima: 748, sulle Ebridi

Previsioni per le prossime 24 ore:
Venti deboli in prevalenza orientali; cielo vario; qualche precipitazione temporalesca; temperatura normale.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 29 (per telegrafo):
Francia 119,90 — Svizzera 435.25 — Londra 101.92 — New York 22.82 — Berlino (marco oro) 5.42 — Vienna 0.0322 — Romania 11,50 — Belgio 109.75 — Spagna 304 — Praga 68.25 — Ungheria 0.0302 — Jugoslavia (Borsa di Trieste) 31.50.

Rendita e Consolidato

Rendita 3.50 per cento 83.45 — Consolidato 5 per cento 98.55.

Quotazioni obbligazioni Venezie

Quotazioni Obbligazioni delle Tre Venezie del giorno 29 settembre 1924: Corso medio 82.29 — Quotazioni singole: Milano 83, Roma 82.75, Trieste manca.

Aggio per il pagamento dei dazi doganali

La Camera di Commercio comunica che la media settimanale per il rilascio dei certificati doganali per il pagamento dei dazi d'importazione dal 29 settembre al 5 ottobre p. v., è stata fissata in lire 441, rappresentanti 100 lire il dazio nominale e 341 l'aggiunta del cambio.

Il Re ha inaugurato a Pisa
l'Asilo - Monumento ai Caduti

SIENA, 29.

S. M. il Re ha assistito ieri alla solenne inaugurazione dell'Asilo Monumento in memoria dei Caduti in guerra. Grande l'animazione in tutta la città imbandierata. Le finestre ed i balconi delle case situate lungo le vie per le quali è passato il corteo reale erano ornati di bandiere e di arazzi e così pure la stazione e il passaggio della Lizza presso il quale è costruito l'Asilo Infantile Monumento.

Numerosi manifesti pubblicati dalla Amministrazione comunale, dal Comitato per il Monumento, dalla Associazione del Nastro Azzurro, dai Mutilati, dai Combattenti e dai Partiti fascista e liberale inneggiano al Sovrano.

Fino dalle 7.30 si è iniziato il dislocamento dei reparti dell'Esercito e della Miliza per il servizio d'onore.

Il treno reale, preceduto dalla locomotiva staffetta, è giunto in stazione alle ore 9.15.

A ricevere il Sovrano, che è accompagnato dal primo aiutante di campo generale Cittadini e dal Ministro dei Lavori Pubblici on. Sarrocchi, si trovavano il senatore Callaini, i deputati Lupi, Marchi, Baiocchi, il Sindaco di Siena comm. Partini, il Prefetto commendatore Rizzati e tutte le altre autorità civili, militari e della milizia.

Salutato dalle autorità il Sovrano passa in rivista una Compagnia dell'87.o Fanteria ed una centuria della Milizia Nazionale.

Uscito dalla stazione, prima di salire in automobile S. M. il Re, visto il ferroviere mutilato Giuseppe Matei, decorato di medaglia d'argento al valore, si ferma a parlare con lui informandosi sul fatto d'armi nel quale fu ferito e della motivazione della medaglia al valore.

Il corteo reale attraversa la città e lungo tutto il percorso il Sovrano è fatto segno a un continuo getto di fiori.

All'Asilo Monumento il Re è ricevuto e salutato dall'Arcivescovo di Siena e dai membri del Comitato.

Si procede quindi alla cerimonia inaugurale.

Parla per primo il Sindaco di Siena manifestando al Sovrano i più vivi ringraziamenti della città per l'altissimo onore dell'Augusta visita ed inneggiando ai benemeriti che hanno cooperato con il loro ingegno e la loro opera alla costruzione dell'Asilo Monumento in memoria dei Caduti in guerra.

Segue il Ministro S. E. Sarrocchi il quale pronuncia un elevato e nobilissimo discorso che è tutto un inno al valore antico e recente del popolo senese.

L'oratore così conclude: «Tutto il vostro popolo, o Sire, è pronto in ogni tempo al sacrificio per la sua Patria, per il suo Re».

Il discorso di S. E. Sarrocchi, spesso interrotto da applausi, è stato alla fine coronato da una lunga ovazione.

Quindi la signora Partini-Sarrocchi, presidente del Comitato per il Monumento-Asilo, ha pronunciato brevi parole per ringraziare il Sovrano e per consegnare il Monumento alla cittadinanza.

Dopo di ciò l'Arcivescovo ha proceduto alla benedizione.

Recatosi poi alla fortezza di Santa Barbara, il Sovrano ha assistito alla consegna della bandiera agli ufficiali in congedo, offerta dalle dame della Croce Rossa.

Hanno pronunciato applaudite parole il prof. Bordoni, la madrina della bandiera nobil donna Grisaldi-Taja e il capitano Zardo presidente della locale Sezione Ufficiali in congedo.

Il Sovrano si è recato in seguito al palazzo Municipale dove, dopo aver visitato le sale, ha assistito dal balcone allo sfilamento di tutte le Associazioni patriottiche e delle rappresentanze delle 17 contrade storiche di Siena nei loro meravigliosi costumi medioevali.

La folla di migliaia e migliaia di cittadini che gremiva la grandiosa piazza del Campo, ha assistito al mirabile spettacolo applaudendo entusiasticamente al Sovrano.

Da una finestra del palazzo civico sono inaspettatamente apparse le L.L. A.A. R.R. le Principesse Jolanda, Mafalda e Giovanna accompagnate dal co. Calvi di Bergolo. Anche ad Esse la folla ha tributato calorose dimostrazioni di affetto e devozione.

Prima di ripartire, il Sovrano si è recato a visitare la sede del Monte dei Paschi ove si è intrattenuto per circa mezz'ora ricevuto dal Presidente avvocato on. Falaschi e dal gr. uff. Alfredo Bruchi.

Dalla sede del Monte dei Paschi, accompagnato lungo tutto il percorso dall'applauso entusiastico della folla, S. M. il Re ha fatto ritorno alla stazione ed è ripartito alle 11.51 alla volta di San Rossore.

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste.

Partenze: ore 5.10 — 7.50 — 10.10 (diretto) — 13.30 — 17.45 (fino a Gorizia) — 20.1.

Arrivi: ore 7,2 (da Gorizia) — 8.30 — 11,20 — 16.15 — 19.30 (diretto) — 22.25.

Linea Udine-Venezia.

Partenze, ore 2 (diretto) — 5.35 — 7.10 fino a Pordenone — 9.10 — 11.45 (diretto) — 16.35 — 20 (diretto).

Arrivi, ore 4.5 (diretto) — 7.42 da Pordenone — 9.30 — 11.51 (diretto) — 16 — 17.37 (diretto) — 23.3.

Linea Udine-Tarvisio.

Partenze: ore 4.25 — 9.45 (diretto) — 12.10 (*) — 17.50 (diretto) — 19.45.

Arrivi: ore 1.15 — 7.35 — 11.30 (diretto) — 15.55 (*) — 19.40.

(*) Dal 15 giugno al 15 ottobre.

Linea S. Giorgio Nogaro-Cervignano.

Partenze: ore 5,20 (per Grado) — 6.20 — 8.40 (per Grado) — 10.15 — 19.

Arrivi: ore 7.37 — 13.17 — 18.20 — 23,12 (da Grado).

Linea Udine-Cividale.

Partenze da Udine: ore 6.20 — 8.50 — 12 — 16.30 — 20.05.

Arrivi a Cividale: ore 6.50 — 9.20 — 12.30 — 17 — 20.35.

Partenze da Cividale: ore 5.20 — 7 — 10.40 — 12.50 — 18.45 — 21 (*).

Arrivi ad Udine: ore 5.50 — 7.30 — 11.10 — 13.20 — 19.15 — 21.36 (*).

(*) Questo treno si effettuerà soltanto alla domenica.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenze da Cividale Ferrovia: ore 7 — 12.35 — da Cividale Barbetta: ore 18.30 — Arrivi a Caporetto: 8.56 — 14.40 — 20.6.

Partenza da Caporetto: ore 5 — 10.40 — 16.45 — Arrivi a Cividale Ferrovia: ore 6.40 — 12.20 — 18.25.

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenze dalla Staz. Carnia: ore 6.40 — 11 — 13.40 (*) — 15.35 — 19.

Arrivi a Tolmezzo: ore 7.01 — 11.21 — 14.01 — 16.01 — 19.21.

Partenze da Tolmezzo: ore 7.04 — 11.24 — 14.04 — 16.40 — 19.24.

Arrivi a Villa Santina: ore 7.20 — 11.40 — 14.20 — 17 — 19.40.

Partenze da Villa Santina: ore 5.35 — 8 — 9.35 — 13.45 (!) — 17.35.

Arrivi a Tolmezzo: ore 5.51 — 8.18 — 9.51 — 14.02 — 17.51.

Partenze da Tolmezzo: ore 5.54 — 9.54 — 14.05 — 17.54.

Arrivi alla Staz. Carnia: ore 6.15 — 10.15 — 14.25 — 18.15.

(*) Si effettuano dal 15 giugno al 15 ottobre.

NB. — Tutti i treni sono in coincidenza a «Per la Carnia» coi treni dello Ferrovie dello Stato.

Ferrovia Val Degano.

Partenze da Comeglians: ore 4.25 — 6.45 — 12.40 (*) — 1.15.

Arrivi a Villa Santina: ore 5.20 — 7.40 — 13.35 (*) — 17.10.

Partenze da Villa Santina: 5.25 (**) — 8.55 — 14.25 (*) — 19.45.

Arrivi a Comeglians: 6.50 (**) — 10 — 15.30 (*) — 20.50.

(*) Sospeso la domenica nei mesi di giugno, settembre e ottobre.

(**) Si effettuerà il lunedì, giovedì e sabato.

Linea Udine-S. Daniele.

Partenza da Udine, Porta Gemona: ore 6.15 — 9.30 (per Fagagna) (*) — 11.40 — 14.45 (per Fagagna) (*) — D. 16.20 — 18.30 — 20 (per Fagagna) (*).

Arrivi a S. Daniele: ore 7.40 — 10.24 (a Fagagna) (*) — 13.5 — 15.30 (a Fagagna) (*) — D. 17.20 — 19.55 — 20.54 (a Fagagna) (*).

Partenze da S. Daniele: ore 6 — 8 — 10.36 (parte da Fagagna) (*). 13.10 — 17 (da Fagagna) (*) — 18 — 21.15 (da Fagagna) (*).

Arrivi a Udine: ore 7.25 — D. 9.05 — 11.30 (*) — 14.35 — 17.54 (*) — 19.25 — 20.10 (*).

(*) Si effettua nei giorni festivi.

Linea Udine-Tricesimo.

Partenze da Udine ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine ore 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.50 — 13.50 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59.

Nelle domeniche e negli altri giorni festivi sono istituiti i seguenti treni serali:

Partenze da Udine: 21.15 — 22.35.

Partenze da Tricesimo: 21.50 — 23.18.

Tranvia del But.

Partenze da Paluzza: 4.30 (*) — 6.20 — 9.45 (**) — 16.

Arrivi a Tolmezzo (Ferrovia): 5.35 (*) — 7.25 — 10.50 (**) 17.5.

Partenze da Tolmezzo (Ferrovia): 8 (**) 12.10 — 18.10 — 19.30 (*).

Arrivi a Paluzza: 9.15 (**) 13.25 —

(*) Si effettua il lunedì, giovedì e sabato.

(**) Si effettua il giovedì. Dal 1.o luglio giornaliero.

LINEA AUTOMOBILISTICA

Udine - Maiano - Osoppo Cavazzo Car.

Partenza da Udine: ore 17 — Arrivo a Cavazzo ore 20.

Partenza da Cavazzo ore 6.15 — Arrivo 19.25 — 20.45 (*).

a Udine ore 9.

Linea automobilistica Gemona-Udine.

Partenza da Gemona ore 7.30.

Partenza da Udine ore 17 (Albergo Friuli).

Tricesimo - Tarcento - Vedronza.

(*) Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

(*) Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Solo nei giorni festivi.

Partenza Tricesimo: ore 22.

Da Tarcento per Vedronza: ore 11.20.

Da Vedronza per Tarcento: ore 8.20.

(*) Fino a nuovo ordine è sospesa la linea Villafredda Trasiacco. Con lo stesso orario tutte le corse si effettueranno per la via di Collalto.

Linea Vito D'Asio-Anduins-Pinzano Spilimbergo.

Partenza da Vito D'Asio ore 6 — da Pinzano ore 6.50 — arrivo Spilimbergo ore 7.25 in coincidenza a Pinzano con la linea Pinzano-S. Daniele-Udine.

Linea Udine-S. Daniele-Pinzano

Partenza da Pinzano ore 6.40 — arrivo a S. Daniele 7.25 — partenza da San Daniele per Udine ore 7.30 per Cassacco, S. Vito di Fagagna, arrivo a Udine ore 8.30 in coincidenza a S. Daniele con la linea Vito D'Asio-Pinzano-Spilimbergo e Codroipo S. Daniele.

Linea Lestans-Udine.

Partenza da Lestans: ore 7.10 — Arrivo a S. Daniele 7.30 — a Udine 9.5.

Partenza da Udine: ore 16.20 — Arrivo a S. Daniele 17.50 — a Lestans 18.30.

Gli arrivi e le partenze da Lestans trovano la coincidenza con gli arrivi e partenze da e per Maniago, Tramonti di Sopra, Clauzetto.

I biglietti a Udine si vendono presso la Stazione del Tram Udine-S. Daniele a Piazzale Osoppo e presso l'Agenzia viaggiatori di città Gandio Massimo sotto i portici Palazzo degli Uffici, Via Rialto.

Linea Codroipo-S. Daniele

Percorso Cisterna, Flaibano, Sedegliano

Partenza da S. Daniele: ore 7.30 — 15.40 — Arrivi a S. Daniele: ore 10.40 — 18.

Arrivi a Codroipo: ore 8.30 — 16.40 — Partenze da Codroipo: ore 9.40 — 17.

In coincidenza con la ferrovia a Codroipo in arrivo e partenza da Udine Venezia.

Linea Spilimbergo-Udine

Partenza da Spilimbergo: ore 7.30 — Arrivo a Udine (Albergo Nazionale): ore 9.15.

Partenze da Udine (Albergo Nazionale): ore 16.15 — Arrivo a Spilimbergo ore 18.

LINEA AUTOMOBILISTICA

Linea Udine - Grado.

Solamente nei giorni feriali.

Partenze da Udine: ore 9 — 18.45 — Arrivi a Grado: ore 10.30 — 20.45.

Partenze da Grado: ore 6 — 17 — Arrivi a Udine: ore 8 — 18.30.

Linea Palmanova-Pontile di Grado.

Partenze da Palmanova: ore 5.45 — 9.37 — 11.30 — 19.40.

Arrivi a Palmanova: 6.50 (da Cervignano) — 9.25 — 12.25 — 17.50 — 22.45.

SERVIZIO ESTIVO PER GRADO in vigore dal 1.o giugno al 15 settembre

Partenza da Gorizia ore 7.30 — Arrivo a Grado ore 9.

Partenza da Grado ore 18 — Arrivo a Gorizia ore 19.30.

Per Loqua: ore 7 (domenicale festivo)

Partenze delle Autocorriere da Gorizia, Stazione Via IX Agosto.

Ore 7.15: per Cervignano
Ore 7.15 (**) per Cervignano-Grado
Ore 7.30 per Grado (Via Villesse).
Ore 12.55 (*) per Grado (Via Fiumicello)
Ore 17.30 per Grado (Via Cervignano)
Ore 12.15 (*) per Cormons
Ore 16 (*) per Cormons-Cividale
Ore 13 (*) per Castel-Dobra.
Ore 17.15 (*) per Medea, Palmanova.
Ore 6.20: Per Aidussina, Vipacco, Postumia.
Ore 13 (*): per Aidussina
Ore 16.30 (*): per Aidussina, Vipacco
Ore 14 (*): per Chiapovano
Ore 7 (**) per Chiapovano-Loqua.
(*) Servizio sospeso la domenica
(**) Servizio domenicale festivo.

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Ettore Cicuttini, redattore-responsabile
Tipografia del «Giornale del Friuli»

:: Avviso ai Signori Inserzionisti

Tutte le inserzioni a pagamento per il

Giornale del Friuli

si ricevono esclusivamente presso la

Soc. An. A. Manzoni & C.

VIA LOVARIA 2 (Angolo Via Prefettura) : UDINE :

CHI E'

che non ha mai bisogno di vendere o comperare un oggetto d'occasione, di cercare od offrire una camera ammobigliata o un appartamento, una villa per la stagione estiva, offrire o cercare un impiego, una rappresentanza, un collocamento qualsiasi per operai o persone di servizio, ecc. ecc.?

Dovrete raccomandarvi e pagare profumatamente a sensali o mediatori e poi... ottenere sì o no quello che desiderate di trovare.

Il vostro giornale vi offre il mezzo più spiccio, più sicuro e con la minima spesa. Con un avvisetto ECONOMICO (Collettivo) pubblicato nell'apposita Rubrica, che viene letta da migliaia e migliaia di persone voi otterrete certamente il vostro scopo.

Questi avvisi che vengono pubblicati regolarmente il martedì, giovedì e domenica, costano cent. 20 per parola, minimo L. 4 più L. 0,10 per volta per tassa governativa, e si ricevono esclusivamente dalla Società Anonima A. Manzoni e C., Via Lovaria 2, Angolo Via Prefettura - Udine.